

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Intervista con il compagno Paolo Bufalini

Il PCI e il nuovo internazionalismo

Le novità nell'analisi e nell'iniziativa dei comunisti italiani davanti al travaglio del mondo - La questione centrale di una strategia di pace e di sviluppo I giudizi su ciò che è emerso dal XV Congresso - Una strumentale campagna

ROMA - I dibattiti al XV Congresso hanno dato grande spazio ai principali temi della politica internazionale e naturalmente alla posizione internazionale del PCI. Ne parliamo con il compagno Paolo Bufalini chiedendogli subito: sarebbe interessante se tu riuscissi a sintetizzare le indicazioni più nuove che sono emerse e aggiungere se l'eco che esse hanno trovato in

sembra adeguato alla loro importanza. «Fino a questo nostro XV congresso presenta essenzialmente due ordini di novità: quelle contenute nel progetto di tesi che è stato discusso, emendato anche, ma sostanzialmente approvato dal Congresso; il secondo ordine di novità consiste appunto nell'aggiornamento della linea di politica internazionale del nostro partito che vi è stato soprattutto nella relazione del compagno Berlinguer, approfondito da alcuni interventi, quindi ulteriormente sviluppato e confermato con forza nelle conclusioni dello stesso compagno Berlinguer. Vorrei aggiungere subito che non mi pare che questi nuovi siano stati adeguatamente colti da tutti, nella stampa in generale. Questo soprattutto per un motivo. Il nostro congresso ha coinciso con la crisi di governo e di legislatura in Italia, quindi praticamente con l'apertura della campagna elettorale. Sotto questo profilo, penso che ciò abbia rappresentato un elemento non positivo per il congresso. Il nostro partito ha fatto uno sforzo per approfondire la sua visione della situazione mondiale e della nostra lotta per la pace, per la democrazia e il socialismo: sforzo che non è stato e non può essere un successo contingente, ma rappresenta un impegno teorico oltre che politico. Le circostanze hanno invece portato molti a sacrificare un po' la considerazione di questi aspetti più profondi».

Parliamo dunque della lotta per la pace, costante della politica del PCI, riaffermata e rafforzata. Sotto questo profilo, penso che ciò abbia rappresentato un elemento non positivo per il congresso. Il nostro partito ha fatto uno sforzo per approfondire la sua visione della situazione mondiale e della nostra lotta per la pace, per la democrazia e il socialismo: sforzo che non è stato e non può essere un successo contingente, ma rappresenta un impegno teorico oltre che politico. Le circostanze hanno invece portato molti a sacrificare un po' la considerazione di questi aspetti più profondi».

«Posso assicurarvi - ha detto - che il fronte patriottico punterà questi selvaggi. Egli ha poi dichiarato che si trovava nella casa quando gli inquirenti rhodesiani hanno attaccato e che le sue guardie del corpo hanno duramente combattuto prima che gli assaltatori si ritirassero. «Sono dovuto uscire dalla casa come potevo», ha detto Nkomo, dicendosi certo che gli attaccanti lo volevano catturare vivo. La sua versione dei fatti contrasta però con precedenti dichiarazioni di esponenti del suo movimento secondo cui egli si trovava in un'altra residenza, secca.

«Posso dirvi - ha proseguito - che il fronte patriottico punterà questi selvaggi. Egli ha poi dichiarato che si trovava nella casa quando gli inquirenti rhodesiani hanno attaccato e che le sue guardie del corpo hanno duramente combattuto prima che gli assaltatori si ritirassero. «Sono dovuto uscire dalla casa come potevo», ha detto Nkomo, dicendosi certo che gli attaccanti lo volevano catturare vivo. La sua versione dei fatti contrasta però con precedenti dichiarazioni di esponenti del suo movimento secondo cui egli si trovava in un'altra residenza, secca.

«Posso assicurarvi - ha detto - che il fronte patriottico punterà questi selvaggi. Egli ha poi dichiarato che si trovava nella casa quando gli inquirenti rhodesiani hanno attaccato e che le sue guardie del corpo hanno duramente combattuto prima che gli assaltatori si ritirassero. «Sono dovuto uscire dalla casa come potevo», ha detto Nkomo, dicendosi certo che gli attaccanti lo volevano catturare vivo. La sua versione dei fatti contrasta però con precedenti dichiarazioni di esponenti del suo movimento secondo cui egli si trovava in un'altra residenza, secca.

«Posso assicurarvi - ha detto - che il fronte patriottico punterà questi selvaggi. Egli ha poi dichiarato che si trovava nella casa quando gli inquirenti rhodesiani hanno attaccato e che le sue guardie del corpo hanno duramente combattuto prima che gli assaltatori si ritirassero. «Sono dovuto uscire dalla casa come potevo», ha detto Nkomo, dicendosi certo che gli attaccanti lo volevano catturare vivo. La sua versione dei fatti contrasta però con precedenti dichiarazioni di esponenti del suo movimento secondo cui egli si trovava in un'altra residenza, secca.

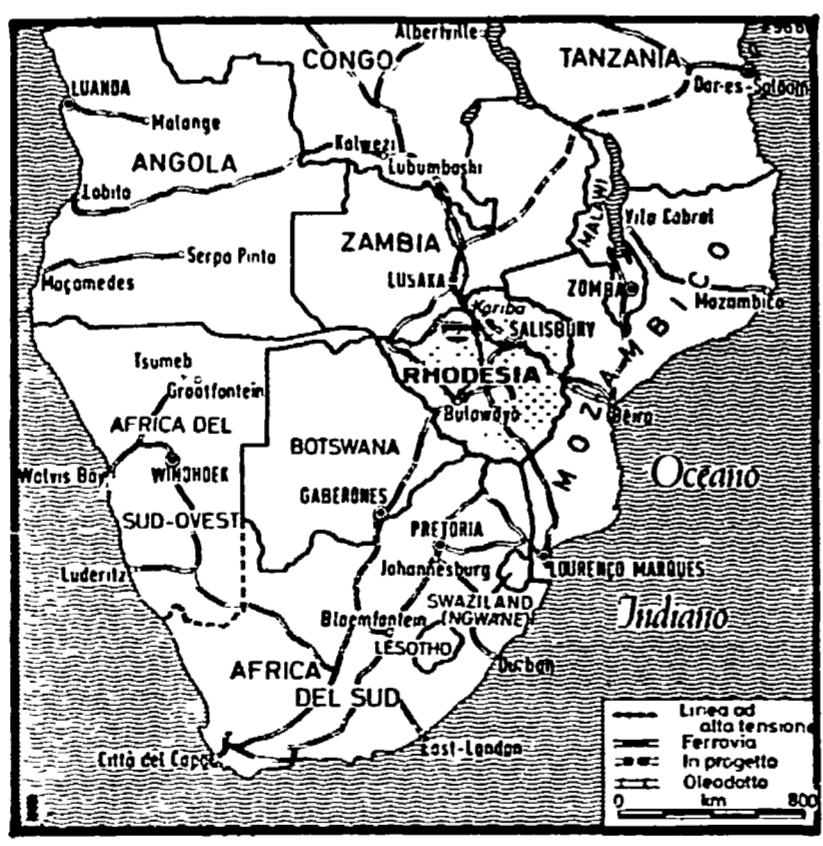
All'indomani della strage alla periferia della capitale dello Zambia

Attacco dei rhodesiani a Lusaka Volevano uccidere Joshua Nkomo

Il leader del Fronte patriottico dello Zimbabwe è sfuggito all'agguato, mentre i razzisti distruggevano la sua residenza e la sede dei movimenti di liberazione

LUSAKA - Un commando rhodesiano ha tentato all'alba di ieri di assassinare (o catturare) il capredente del movimento di liberazione della Rhodesia (Zimbabwe) Joshua Nkomo attaccando e distruggendo la sua abitazione e la sede del suo movimento nella città di Lusaka, capitale dello Zambia. L'operazione è condotta con rapidità ed efficienza, a somiglianza di certe azioni di rappresaglia israeliane, ed è però fallita nel suo obiettivo principale: Joshua Nkomo è vivo e libero ed ha potuto tenere un discorso, alcune ore dopo l'attacco, ad una grande folla riunita davanti alle macerie della sua abitazione e alla presenza dello stesso presidente zambiano Kenneth Kaunda.

«Posso assicurarvi - ha detto - che il fronte patriottico punterà questi selvaggi. Egli ha poi dichiarato che si trovava nella casa quando gli inquirenti rhodesiani hanno attaccato e che le sue guardie del corpo hanno duramente combattuto prima che gli assaltatori si ritirassero. «Sono dovuto uscire dalla casa come potevo», ha detto Nkomo, dicendosi certo che gli attaccanti lo volevano catturare vivo. La sua versione dei fatti contrasta però con precedenti dichiarazioni di esponenti del suo movimento secondo cui egli si trovava in un'altra residenza, secca.



guito Nkomo fra gli applausi della folla che cantava canzoni patriottiche - che il regime di Salisbury pagherà come punizione per quello che ha fatto».

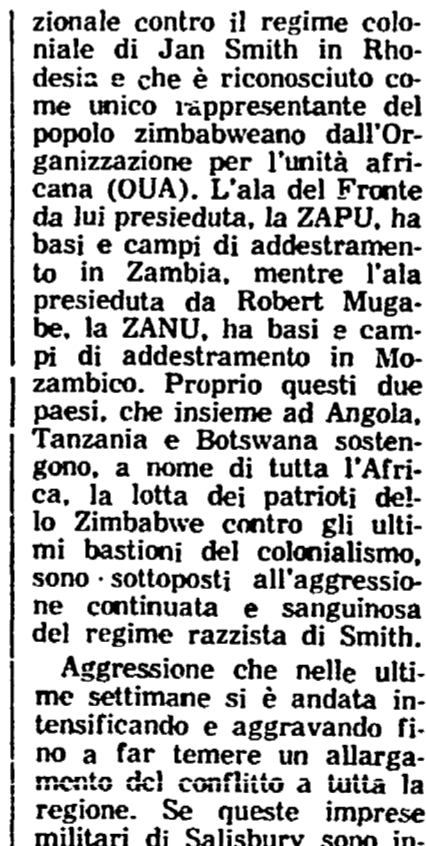
Nkomo ha poi descritto l'incursione. Secondo lui gli attaccanti sono giunti a Lusaka a bordo di sei o sette jeep e autocarri, ed hanno attaccato il suo bungalow da due lati. «Hanno usato - ha detto - bazooka, mitra, bom-

«Posso assicurarvi - ha detto - che il fronte patriottico punterà questi selvaggi. Egli ha poi dichiarato che si trovava nella casa quando gli inquirenti rhodesiani hanno attaccato e che le sue guardie del corpo hanno duramente combattuto prima che gli assaltatori si ritirassero. «Sono dovuto uscire dalla casa come potevo», ha detto Nkomo, dicendosi certo che gli attaccanti lo volevano catturare vivo. La sua versione dei fatti contrasta però con precedenti dichiarazioni di esponenti del suo movimento secondo cui egli si trovava in un'altra residenza, secca.

All'indomani della strage alla periferia della capitale dello Zambia

Attacco dei rhodesiani a Lusaka Volevano uccidere Joshua Nkomo

Il leader del Fronte patriottico dello Zimbabwe è sfuggito all'agguato, mentre i razzisti distruggevano la sua residenza e la sede dei movimenti di liberazione



guito Nkomo fra gli applausi della folla che cantava canzoni patriottiche - che il regime di Salisbury pagherà come punizione per quello che ha fatto».

Nkomo ha poi descritto l'incursione. Secondo lui gli attaccanti sono giunti a Lusaka a bordo di sei o sette jeep e autocarri, ed hanno attaccato il suo bungalow da due lati. «Hanno usato - ha detto - bazooka, mitra, bom-

Nuovi elementi in luce nell'indagine sull'«Autonomia»

Padova: un altro degli arrestati accusato anche per il caso Moro

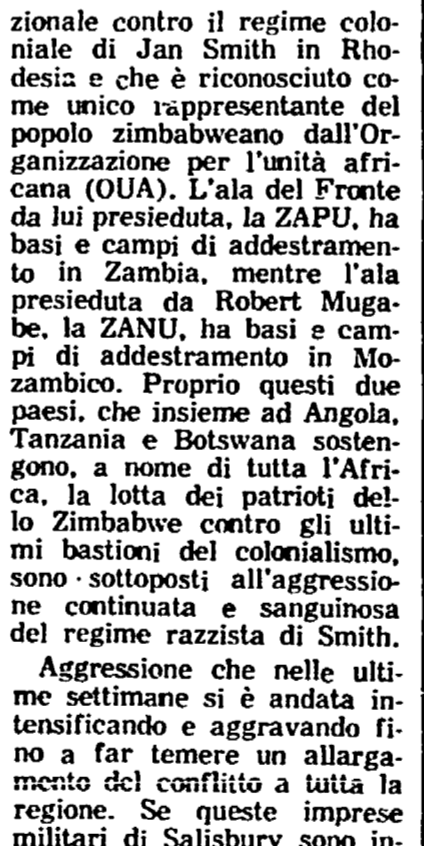
Si tratta del giornalista Giuseppe Nicotri - Il PM Calogero gli ha contestato di essere l'autore di alcune telefonate ad amici e collaboratori dello statista dc - Fu fittizio lo scioglimento di «Potere operaio»

C'è un terrorismo legittimo? Nessuno è in grado, allo stato attuale delle conoscenze pubbliche, di stabilire se la vasta operazione giudiziaria contro esponenti di «autonomia» abbia trovato o stia trovando conferma in fatti (e non solo sospetti) raccolti dai giudici. Tuttavia a ribadire che è comprensibile e legittima l'esigenza, sollevata da più parti, di fornire al più presto all'opinione pubblica le prove che danno fondatezza alle accuse. Cosa ben diversa, invece, è il tentativo di montare un clima di sospetto pregiudiziale e generalizzato attorno all'opera dei magistrati. Discutibile è la posizione di chi desume un'assoluta certezza innocuita da analisi logico-politiche della perso-

All'indomani della strage alla periferia della capitale dello Zambia

Attacco dei rhodesiani a Lusaka Volevano uccidere Joshua Nkomo

Il leader del Fronte patriottico dello Zimbabwe è sfuggito all'agguato, mentre i razzisti distruggevano la sua residenza e la sede dei movimenti di liberazione



guito Nkomo fra gli applausi della folla che cantava canzoni patriottiche - che il regime di Salisbury pagherà come punizione per quello che ha fatto».

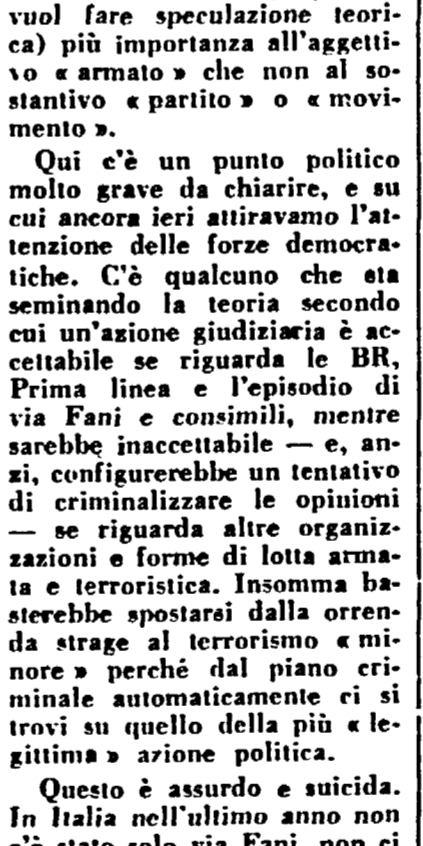
Nkomo ha poi descritto l'incursione. Secondo lui gli attaccanti sono giunti a Lusaka a bordo di sei o sette jeep e autocarri, ed hanno attaccato il suo bungalow da due lati. «Hanno usato - ha detto - bazooka, mitra, bom-

«Posso assicurarvi - ha detto - che il fronte patriottico punterà questi selvaggi. Egli ha poi dichiarato che si trovava nella casa quando gli inquirenti rhodesiani hanno attaccato e che le sue guardie del corpo hanno duramente combattuto prima che gli assaltatori si ritirassero. «Sono dovuto uscire dalla casa come potevo», ha detto Nkomo, dicendosi certo che gli attaccanti lo volevano catturare vivo. La sua versione dei fatti contrasta però con precedenti dichiarazioni di esponenti del suo movimento secondo cui egli si trovava in un'altra residenza, secca.

All'indomani della strage alla periferia della capitale dello Zambia

Attacco dei rhodesiani a Lusaka Volevano uccidere Joshua Nkomo

Il leader del Fronte patriottico dello Zimbabwe è sfuggito all'agguato, mentre i razzisti distruggevano la sua residenza e la sede dei movimenti di liberazione



guito Nkomo fra gli applausi della folla che cantava canzoni patriottiche - che il regime di Salisbury pagherà come punizione per quello che ha fatto».

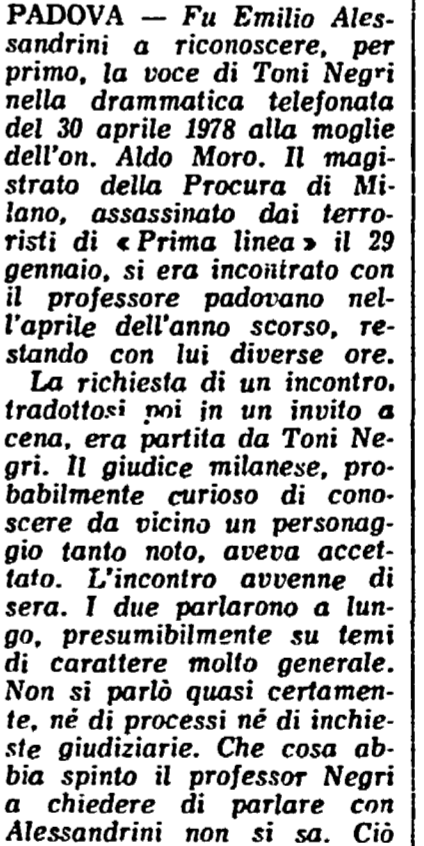
Nkomo ha poi descritto l'incursione. Secondo lui gli attaccanti sono giunti a Lusaka a bordo di sei o sette jeep e autocarri, ed hanno attaccato il suo bungalow da due lati. «Hanno usato - ha detto - bazooka, mitra, bom-

«Posso assicurarvi - ha detto - che il fronte patriottico punterà questi selvaggi. Egli ha poi dichiarato che si trovava nella casa quando gli inquirenti rhodesiani hanno attaccato e che le sue guardie del corpo hanno duramente combattuto prima che gli assaltatori si ritirassero. «Sono dovuto uscire dalla casa come potevo», ha detto Nkomo, dicendosi certo che gli attaccanti lo volevano catturare vivo. La sua versione dei fatti contrasta però con precedenti dichiarazioni di esponenti del suo movimento secondo cui egli si trovava in un'altra residenza, secca.

All'indomani della strage alla periferia della capitale dello Zambia

Attacco dei rhodesiani a Lusaka Volevano uccidere Joshua Nkomo

Il leader del Fronte patriottico dello Zimbabwe è sfuggito all'agguato, mentre i razzisti distruggevano la sua residenza e la sede dei movimenti di liberazione



guito Nkomo fra gli applausi della folla che cantava canzoni patriottiche - che il regime di Salisbury pagherà come punizione per quello che ha fatto».

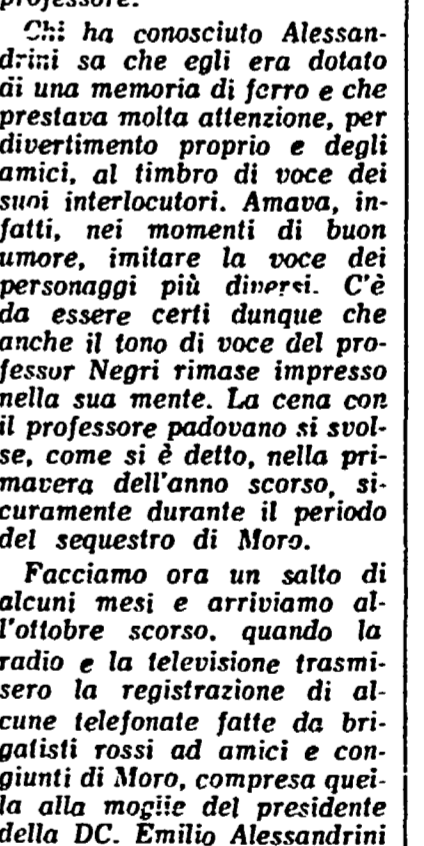
Nkomo ha poi descritto l'incursione. Secondo lui gli attaccanti sono giunti a Lusaka a bordo di sei o sette jeep e autocarri, ed hanno attaccato il suo bungalow da due lati. «Hanno usato - ha detto - bazooka, mitra, bom-

«Posso assicurarvi - ha detto - che il fronte patriottico punterà questi selvaggi. Egli ha poi dichiarato che si trovava nella casa quando gli inquirenti rhodesiani hanno attaccato e che le sue guardie del corpo hanno duramente combattuto prima che gli assaltatori si ritirassero. «Sono dovuto uscire dalla casa come potevo», ha detto Nkomo, dicendosi certo che gli attaccanti lo volevano catturare vivo. La sua versione dei fatti contrasta però con precedenti dichiarazioni di esponenti del suo movimento secondo cui egli si trovava in un'altra residenza, secca.

All'indomani della strage alla periferia della capitale dello Zambia

Attacco dei rhodesiani a Lusaka Volevano uccidere Joshua Nkomo

Il leader del Fronte patriottico dello Zimbabwe è sfuggito all'agguato, mentre i razzisti distruggevano la sua residenza e la sede dei movimenti di liberazione



guito Nkomo fra gli applausi della folla che cantava canzoni patriottiche - che il regime di Salisbury pagherà come punizione per quello che ha fatto».

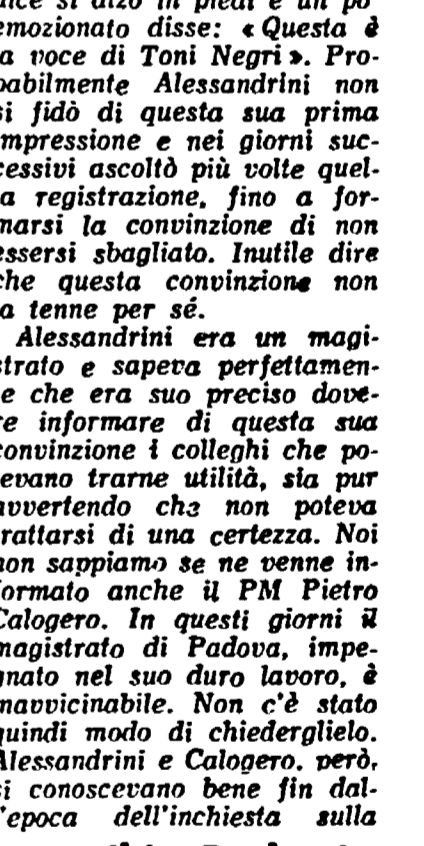
Nkomo ha poi descritto l'incursione. Secondo lui gli attaccanti sono giunti a Lusaka a bordo di sei o sette jeep e autocarri, ed hanno attaccato il suo bungalow da due lati. «Hanno usato - ha detto - bazooka, mitra, bom-

«Posso assicurarvi - ha detto - che il fronte patriottico punterà questi selvaggi. Egli ha poi dichiarato che si trovava nella casa quando gli inquirenti rhodesiani hanno attaccato e che le sue guardie del corpo hanno duramente combattuto prima che gli assaltatori si ritirassero. «Sono dovuto uscire dalla casa come potevo», ha detto Nkomo, dicendosi certo che gli attaccanti lo volevano catturare vivo. La sua versione dei fatti contrasta però con precedenti dichiarazioni di esponenti del suo movimento secondo cui egli si trovava in un'altra residenza, secca.

All'indomani della strage alla periferia della capitale dello Zambia

Attacco dei rhodesiani a Lusaka Volevano uccidere Joshua Nkomo

Il leader del Fronte patriottico dello Zimbabwe è sfuggito all'agguato, mentre i razzisti distruggevano la sua residenza e la sede dei movimenti di liberazione



guito Nkomo fra gli applausi della folla che cantava canzoni patriottiche - che il regime di Salisbury pagherà come punizione per quello che ha fatto».

Nkomo ha poi descritto l'incursione. Secondo lui gli attaccanti sono giunti a Lusaka a bordo di sei o sette jeep e autocarri, ed hanno attaccato il suo bungalow da due lati. «Hanno usato - ha detto - bazooka, mitra, bom-

Una metropoli può essere «amica» dei bambini?

Le condizioni dell'infanzia nelle grandi città metropolitane di riflessione nel quadro delle iniziative a Torino per l'anno del bambino. A PAGINA 2

L'incidente atomico in USA: le autorità agirono alla cieca

Dall'inchiesta è emerso che nessuno aveva un'idea precisa di cosa stesse accadendo. Le autorità agirono alla cieca. Ancora ignote le cause. IN ULTIMA PAGINA

Un po' di sole nell'uovo di Pasqua



Un timido sole ha riacceso le speranze per Pasqua non tutto è perduto; c'è il caso che il tempo non sia nemico. Le previsioni meteorologiche vengono stracchiate da tutte le parti nella disperata ricerca di una interpretazione ottimistica. Si parlano di perturbazioni in arrivo, di temporali sparsi, ma ciascuno spera non sia nella propria zona. Esodo massiccio comunque del Nord al Sud con treni stracarichi di emigranti e autostrade che già danno i primi sintomi di soffocamento. Turismo in piena ascesa, da quello di lusso (Alessio, Cortina e Taormina) a quello occasionale. E i prezzi di conseguenza. NELLA FOTO: la stazione Centrale di Milano affollatissima per l'esodo pasquale. A PAGINA 5

A Torino una mostra nell'anno internazionale del fanciullo

Per una città «amica» dei bambini

L'esposizione, promossa dagli enti locali, offre motivi di riflessione sulla condizione dell'infanzia nelle metropoli - Sarà costituita una «banca mondiale dei progetti» per i paesi in via di sviluppo

Dalla nostra redazione TORINO - Insieme ai ragazzi un ambasciatore severamente vestito, un presidente di Regione, un sindaco salgono sulla giostra, quella classica, coi cavalli che dondolan... La musica suona, la giostra gira. Il sogno di un piccolo che vuol sentirsi vicini i grandi? In un certo senso sì, ma questo è realmente accaduto ieri mattina a Torino-Esposizioni, un passo da Valentino, all'insegna dell'anno internazionale del bambino promosso dalle Nazioni Unite.

comincia dal bambino. L'impegno del Comune - ricordava Novelli salutandolo gli ospiti - è quello di un avamposto dello Stato; è il primo impatto con la realtà delle istituzioni il ragazzo lo ha con le nostre amministrazioni, siamo ben consapevoli di questo come lo siamo di un'altra realtà. Non casualmente questa iniziativa è partita da una città che si è sviluppata così impetuosamente e disordinatamente.

l'inaugurazione, si è rivolto il presidente del governo regionale. «La vostra presenza - ha detto l'avvocato Viglione - sottolinea quella sensibilità, quella solidarietà internazionale per un tema tanto affascinante quanto delicato come l'infanzia, il rapporto dei bambini con la città, con l'ambiente in cui vivono».

con tutta la sua patologia, il fenomeno città. Ne ha dato una dimensione l'ambasciatore dell'ONU Cottafavi, ricordando, fra l'altro, come siamo lontani da quella città ideale che appassionava l'intelligenza rinascimentale di Leon Battista Alberti. «L'inurbamento pressoché in ogni parte del mondo, cresce in misura doppia rispetto all'incremento della popolazione. Oggi abbiamo città che toccano i 10 milioni di abitanti, le previsioni indicano che nel duemila potremo avere città di trenta milioni, un piccolo stato. A Teheran, oggi, il 50 per cento degli abitanti ha meno di vent'anni».

paga di più, è l'infanzia. La coscienza di questa realtà va mobilitando le forze. L'esposizione aperta oggi, l'altro non manca di ricordare, con una sua «sezione storica», il cammino compiuto. C'è anche un modello della «ruota», che non molto tempo fa, serviva per abbandonare i neonati. Nella mostra del Valentino bambini, ragazzi, adulti troveranno - insieme alle realizzazioni per l'infanzia delle istituzioni - più settori dedicati a prodotti e tecnologie per l'infanzia. Le realizzazioni che la città d'Italia e del mondo presentano sono esposte e spiegate nella forma più semplice ed efficace (diapositive, film, modelli, oggetti, animali, in scultura naturale). «Visitare questa esposizione - che fra l'altro non costa nulla ed è aperta dalle 10 del mattino alle 22 - è consigliabile a tutti, nessuno escluso: sarà bene ad ognuno di noi».

Sono state chieste dal PCI

Misure urgenti per la polizia

Mancano 13.500 uomini - Concentrare le forze nelle città più colpite dal terrorismo

ROMA - Il Corpo della PS, tutti lo riconoscono, è in serie difficoltà. I posti vacanti in organico situano ormai a 13.500. Il problema non può ritenersi risolto con il richiamo in servizio di 3.000 uomini, utile ben altro. Intanto l'Accademia di polizia sta per chiudere i battenti. La mancanza di coordinamento tra le varie forze dell'ordine, ha fatto il resto. Sono tutti problemi questi, lasciati aperti dalla mancata riforma, che avrebbe potuto essere varata da tempo.

Il 17 e 18 aprile il CN della FGCI sulle elezioni

Il Consiglio nazionale della FGCI è convocato nei giorni 17 e 18 aprile presso la scuola elementare di viale dell'Arlecina per discutere dell'impostazione della campagna elettorale. Introdurrà (alle ore 16 di martedì) il tema «Cultura operaia e disciplina industriale».

Seminario su «cultura operaia e disciplina industriale»

ROMA - Dal 17 al 20 aprile si svolgerà nell'aula della Montecitorio un seminario internazionale organizzato dalla Fondazione Basso sul tema «Cultura operaia e disciplina industriale». Si tratta di un'occasione di incontro e dibattito con alcuni dei rappresentanti più qualificati della storiografia francese, tedesca, inglese e americana tra cui: R. Trempe, M. Reboussin, P. Fridenson, D. Girot, T. Mason, D. Montgomery, R. Samuel. Il seminario rappresenta una tappa significativa del lavoro complessivo della sezione storica della Fondazione, volto a sollecitare una ripresa dei temi di storia sociale delle classi lavoratrici.

Precisazione del compagno on. Cacciari

Il compagno Massimo Cacciari, deputato al Parlamento per il partito comunista italiano, ci ha inviato una precisazione riguardante una notizia diffusa secondo la quale l'agenzia ADN Kronos, in cui, tra l'altro, dichiara: «Per quanto concerne due punti delle dichiarazioni attribuite ai miei colleghi, voglio chiarire che ho espresso una opinione che non esprime il mio giudizio complessivo sulla questione, che vi sia chi fra gli arrestati ha rotto da anni ogni rapporto politico con l'area di autonomia. Ciò non vuole indicare minimamente il complesso del procedimento giudiziario in corso e proprio per questo mi sento di esprimere serenamente tale opinione in ogni sede».



THIENE (Vicenza) - Il grosso foro provocato dall'esplosione dell'ordigno sul pavimento della casa andata completamente distrutta

L'azione rivendicata dalle Brigate rosse

Genova: irruzione di tre armati nello studio della on. Boffardi

La parlamentare dc era assente - Una segretaria, legata, imbavagliata e rinchiusa nel bagno - Una telefonata a un quotidiano ha fatto scattare l'allarme - Solidarietà di Ingrao

Dalla nostra redazione GENOVA - Irruzione ieri pomeriggio a Genova nell'ufficio dell'onorevole Ines Boffardi, democristiana, sottosegretario alla presidenza del Consiglio, da parte di tre individui, due ragazze ed un giovane, qualificatisi come appartenenti alle «BR». Nei locali si trovava in quel momento solo una segretaria: i tre l'hanno immobilizzata e rinchiusa in un gabinetto, hanno quindi scritto con una bomboletta sui muri e si sono dati alla fuga, dopo essersi impossessati di alcuni documenti.

Ieri pomeriggio i funerali di Maria Antonietta Berna e Angelo Dal Santo

Riconoscimento «politico» dell'autonomia ai 3 terroristi saltati in aria a Thiene

Alberto Graziani sarà sepolto oggi in forma privata - La convivenza inconsapevole con gli eversori, persone quasi sempre insospettabili - Una base per le riunioni degli «autonomi» nella zona?

Dal nostro inviato VICENZA - Il riconoscimento «post mortem» è avvenuto ieri pomeriggio. L'area padovana e veneta di autonomia si è data appuntamento a Thiene per i funerali di Maria Antonietta Berna e Angelo Dal Santo, due dei tre giovani straziati mercoledì pomeriggio dallo scoppio dell'ordigno che stavano confezionando. Il terzo, Alberto Graziani, sarà sepolto oggi in forma privata, per volontà della famiglia. L'autonomia ha così voluto dare un riconoscimento pubblico, politico, alle tre vittime di un'operazione sciagurata. E' mancata purtroppo, finora, qualsiasi riflessione sulla responsabilità morale della distruzione di tre giovani vite.

Smentita della Procura milanese

«L'inchiesta partì soltanto da Padova»

MILANO - «Smentisco nel modo più assoluto di avere dichiarato che l'indagine attualmente in corso a Padova ad opera del sostituto Calogero, sia stata originata dall'indagine conoscitiva affidata a suo tempo ad Emilio Alessandrini. Posso solo dire, perché è quanto mi consta, che Alessandrini mi aveva comunicato di avere avuto un incontro con Calogero». Con questa dichiarazione il procuratore capo Mauro Gresti ha smentito la notizia di una presunta paternità milanese nell'inchiesta padovana, notizia diffusa ieri da una agenzia di stampa e dilata da alcuni quotidiani.

Incontro con un gruppo di parlamentari

Ingrao: impegno comune per sradicare le cause della fame nel mondo

Ricevuti ieri esponenti del «comitato per la vita»

ROMA - Il presidente della Camera ha ricevuto il senatore Umberto Terracini e gli onorevoli Aldo Ajello, Emma Bonino, Marco Pannella, Antonello Trombadori, Tullio Vinay, a nome del «Comitato coordinatore delle iniziative per la vita, la pace e il disarmo», i quali gli hanno esposto gli obiettivi immediati e di prospettiva che si propone il Comitato e il significato della manifestazione che si terrà domenica sui bambini.

Il «terrorismo diffuso» è cominciato in questo triangolo del Veneto

THIENE - Thiene, coi paesi circostanti (Schio, Marano e Chiappano), è al vertice di un triangolo che ha, come altre estremità, Vicenza e Bassano Del Grappa. E' in questa area, prevalentemente, che, da un paio d'anni a questa parte, si è sviluppato il «terrorismo diffuso», irradiatosi da Padova per coprire progressivamente aree semibrucate periferiche (il Polesine, il Veneto orientale e l'alto Vicentino). Quando si parla di pericolosità del «terrorismo diffuso», quello oggi messo sotto accusa a Padova dall'inchiesta del sostituto procuratore Calogero, assieme all'eversione brigatista, ci si riferisce anche allo stitilicidio di attentati, violenze, provocazioni, che dalle città si dirama in provincia.

Lettera del compagno Calamandrei a Pertini

Il compagno senatore Franco Calamandrei ha inviato al Presidente della Repubblica Pertini il seguente telegramma: «Caro Presidente, apprendo con indignazione dalle notizie l'attacco mosso alla tua opera di custode della Costituzione dagli equivoci personaggi che si coprono dietro un sedicente Centro di iniziativa giuridica abusivamente intitolato al nome di mio padre. Desidero vivamente richiamare la tua attenzione sul fatto che al primo pubblico annuncio della formazione di tale centro lo rilasciai all'ANSA una dichiarazione enunciando un arbitrio della sua intitolazione e l'assoluta incompatibilità tra gli intenti provocatori dei suoi promotori e gli ideali di difesa della Costituzione e di antifascismo che ispirano il mio padre. L'esperienza dimostra anche molto presto la giustezza della mia denuncia. Ti prego, con il più profondo rispetto, di ricevere la mia affettuosa solidarietà».

Che significa cultura di governo?

La difficile frontiera del giurista

In «Democrazia e diritto» materiali per un capitolo nuovo nella storia dei rapporti tra intellettuali e Stato

Guardando agli ultimi numeri (5-6, 1978 e 1, 1979) di «Democrazia e diritto» — il bimestrale diretto da Luigi Berlinguer e pubblicato dagli Editori Riuniti — è difficile non ritornare al cammino percorso in questi anni dalla cultura giuridica marxista nel nostro paese, e in particolare dai giuristi comunisti, dei quali questa rivista è da tempo un laboratorio importante e significativo.

Non è stato certo un percorso semplice, né tanto meno rettilineo. Una valutazione (che pure si dovrà fare) sarebbe, ora e qui, per forza di cose superficiale e semplicistica. Pure difficile, sottrarsi ad un'impresione. Che, cioè, intorno alla cultura istituzionale si è giocata (o meglio: si sta giocando); la partita è tutt'altro che chiusa: una carta fra le più importanti di quella trasformazione del rapporto fra intellettuali e politica che nella nostra tradizione è sempre parso un elemento decisivo per avviare trasformazioni profonde nel tessuto della società e dello Stato.

Abbiamo tutti sotto gli occhi quel che è accaduto in questi anni. Per la prima volta sono stati messi in discussione alcuni dei caratteri di fondo della storia intellettuale del nostro paese, come si erano venuti determinando almeno dall'unità in poi. E, in questo quadro, le organizzazioni di massa del movimento operaio hanno condotto uno sforzo senza precedenti per spostare in avanti, in senso democratico e progressista, aperto alla prospettiva del socialismo, fasce larghissime di intellettuali. La novità stava proprio nel fatto che si trattava di conquistare questa o quella coscienza, ma di spostare in avanti nel suo insieme l'intera intelligenza del paese, aprendole un orizzonte di lavoro, uno spazio di produttività e di sperimentazione ricostruiti intorno a nuove domande, a nuovi bisogni, a un rapporto diverso fra classi, Stato e saperi. Ma questo tentativo incontra grandi difficoltà, per esempio nell'allargamento e nella stessa tenuta di una saldatura organica fra movimento operaio e intellettuali e «celi medi». E' anche questo il «caso» italiano. I profili di tali classi vengono continuamente ridisegnati dalla crisi e per la crisi; i loro tratti spesso stralciati; la loro cultura e il loro senso comune attraversano esperienze non sempre riconducibili alla loro memoria storica diretta. La produttività sociale di un intervento lungamente distorto dello Stato nell'economia crea anomalie (ma è proprio con queste «anomalie» che bisogna fare i conti di continuo), che sono ormai la trama stessa della nostra vita quotidiana. Non è un paradosso: ma non si combatte e vince questa fase della nostra lunga guerra di posizione senza una straordinaria prontezza di riflessi, di analisi e di movimento, che sia in grado di adeguare di continuo in avanti l'asse e i contenuti delle nostre alleanze, di fronte agli elementi inediti che di volta in volta ci fronteggiano.

Abbiamo imparato in questi anni che la formazione dell'estensione anche della più minuta particella del nostro sistema di alleanze incontra inevitabilmente problemi di trasformazione generale dello Stato, di crescita qualitativa della democrazia, di modificazione profonda della natura del potere (e dunque non uno Stato "macchina" e lontano; non una regola, "autonomia" della politica). E già da questo punto di vista appare in piena luce quanto sia importante per noi poter disporre di forti accumulazioni di una nuova cultura delle istituzioni, una scienza diffusa del governo per trasformare, intorno a cui costruire la formazione intellettuale dei quadri di governo di una nuova classe dirigente.

Non è mancata, nella stessa nostra tradizione la proposta di un modello di sapere "marxista" come depositario e produttore di una visione generale e critica della società e della storia. In genere, anche in una tradizione sorvegliata come la nostra, quando questo sapere ha incontrato specialisti diversi dalla ricerca filosofica o storiografica, se ne è talvolta tirato ritratto. Gli specialisti sono stati accettati per quello che erano, o al massimo

criticati dall'esterno, in modo globale, opponendovi una sorta «di fine di non ricevere». Al più e solo in qualche caso se ne chiedeva un effimero «uso pubblicamente alternativo». Spesso, in questo modo, specialisti, politica e teoria si sono solo giustapposti, senza saldarsi.

Certo, non di qui e non in questo modo può nascere una cultura di governo; e non nasce nemmeno un nuovo modello di intellettuale. Al contrario, quanto più siamo incalzati da compiti di governo, tanto più si rischia di accentuare una divaricazione grave fra progetto generale, di cui si vede con chiarezza il senso e la prospettiva, e capacità di essere qui e ora forza di governo: questa è una situazione che si ripresenta in una cultura e di strumenti analitici e conoscitivi che sono in qualche modo espressione del vecchio modo di governare, e incorporano la politica e, per così dire, la filosofia.

Una cultura di governo per trasformare: è questa la sfida, noi ed ora, al nostro marxismo. Ed su questo terreno positivo che dobbiamo ricostruire e mantenere il raccordo fra la nostra tradizione e i compiti di oggi.

Ora, io credo (e d'altra parte è facile rendersene conto) che la cultura giuridica e istituzionale da sanare è una metà fra teoria e tecnologia sociale, e possa essere (e in un certo modo in questi anni sta stata) un banco di prova privilegiato e avanzato di questa esperienza. Ed in questo senso mi pare che quanto è avvenuto su questo versante del nostro lavoro intellettuale meriti più attenzione di quella che solitamente vi si presta. Qui, infatti, e sia pure in mezzo a grandi difficoltà, ed in modo ancora per molti aspetti debole e timido in questi ultimi anni si è fatto strada qualcosa di nuovo: un tentativo di legare dall'interno il socialismo a una teoria e a una politica.

In questo senso, la nostra cultura giuridica e istituzionale è, oggi, una cultura di frontiera, fra la nostra tradizione e i compiti cui siamo chiamati. E non è un caso che nelle domande sollevate dai problemi che la riguardano si trovino espresse con forza quelle esigenze di revisione teorica e di rigenerazione di vecchi specialisti, dalle quali possono nascere parti rilevanti di una nuova cultura di governo.

Ciò non significa abbandono della tradizione. Anzi, vuol dire per molti versi potenziamento e difesa di alcuni suoi punti fermi; e riscoperta di quegli elementi di governo dell'economia, che finora non si sono valorizzati abbastanza. Ma dobbiamo capire fino in fondo che la funzione fra specialisti, teoria e politica modifica profondamente e dall'interno ciascun elemento dell'intreccio. Guardiamo per esempio a qualunque problema di governo dell'economia, di funzionamento dello Stato, di vita democratica dei partiti: già solo affrontarlo nella prospettiva di un rinnovamento profondo del tessuto civile del Paese significa che non vi è più posto per le competenze del vecchio specialismo giuridico, economico, politico, che nemmeno basta più rifugiarsi in una visione solo generale e astratta delle grandi linee della nostra struttura.

Ebbene, io credo che sulla via della costruzione scientifica di questo sapere nuovo il lavoro di «Democrazia e diritto» abbia mosso più di un passo, e avviato più d'una sperimentazione. E gli ultimi due numeri ne sono una testimonianza abbastanza rilevante, soprattutto per il modo d'insieme con cui ciascun fascicolo è stato pensato e costr. O. Dalla riflessione spregiudicata sul sistema dei partiti, all'analisi delle istituzioni dell'Europa comunitaria, dall'approfondimento di alcune tematiche del governo democratico dell'economia, alla riflessione su alcune categorie analitiche presenti nel dibattito contemporaneo sullo Stato, lo sforzo di coniugare insieme teoria e sapere positivo lascia quasi dovunque un segno. Certamente si potrà fare molto di più. Ma questo, ben oltre i problemi della crescita di una rivista, deve essere l'impegno quotidiano dell'intera nostra cultura in una battaglia complessa e difficile.

Aldo Schiavone

Il «Premio Einstein» Tullio Regge parla delle difficoltà del ricercatore scientifico

Vita di un fisico in Italia

Come nasce la notorietà di uno scienziato nel nostro paese: «Ora ho addosso la tv, ma fino a ieri ero un oscuro professore di università» I giovani, la crisi, la cultura



Il professor Tullio Regge e il sindaco di Torino Novelli durante la cerimonia della consegna allo scienziato della medaglia d'oro della città

TORINO — «Adesso ho la TV addosso ma fino a ieri sono stato un oscuro professore di università». Tullio Regge si interrompe, un tecnico viene a chiedere un'informazione. Due parole in piemontese, il nostro colloquio sta per riprendere ma squitta il telefono: un liceo chiede se Regge può fare una lezione: la farà ai primi di maggio, appena libero dagli impegni che si accavallano. «Pensi che non troppo tempo fa ero io che chiedevo di poter andare a parlare con gli studenti in qualche scuola, magari elementare».

Tullio Regge, direttore dell'Istituto di Fisica teorica dell'Università di Torino, ai giovani parla di astrofisica. Abbiamo ascoltato una di queste lezioni, l'altra mattina, in un liceo scientifico della Barriera di Milano dove era stato invitato. Quel centinaio di studenti incollati alle sedie per novanta minuti mentre Regge illustrava diapositive spaziali era un fatto che invitava a riflettere: i giovani seguivano con attenzione una lezione di fisica, ma non di tutto riposo, malgrado l'impegno del docente di semplificare «e alleggerire» la materia con qualche battuta. E dopo l'ora e mezza erano venute le domande: un'altra ora di botte e risposta. Qualche giorno fa quest'uomo ormai celebre, in municipio aveva accettato i retori dell'Università e del Politecnico di un suo maestro, il marxismo. Ed su questo terreno positivo che dobbiamo ricostruire e mantenere il raccordo fra la nostra tradizione e i compiti di oggi.

Ora, io credo (e d'altra parte è facile rendersene conto) che la cultura giuridica e istituzionale da sanare è una metà fra teoria e tecnologia sociale, e possa essere (e in un certo modo in questi anni sta stata) un banco di prova privilegiato e avanzato di questa esperienza. Ed in questo senso mi pare che quanto è avvenuto su questo versante del nostro lavoro intellettuale meriti più attenzione di quella che solitamente vi si presta. Qui, infatti, e sia pure in mezzo a grandi difficoltà, ed in modo ancora per molti aspetti debole e timido in questi ultimi anni si è fatto strada qualcosa di nuovo: un tentativo di legare dall'interno il socialismo a una teoria e a una politica.

In questo senso, la nostra cultura giuridica e istituzionale è, oggi, una cultura di frontiera, fra la nostra tradizione e i compiti cui siamo chiamati. E non è un caso che nelle domande sollevate dai problemi che la riguardano si trovino espresse con forza quelle esigenze di revisione teorica e di rigenerazione di vecchi specialisti, dalle quali possono nascere parti rilevanti di una nuova cultura di governo.

Abbiamo imparato in questi anni che la formazione dell'estensione anche della più minuta particella del nostro sistema di alleanze incontra inevitabilmente problemi di trasformazione generale dello Stato, di crescita qualitativa della democrazia, di modificazione profonda della natura del potere (e dunque non uno Stato "macchina" e lontano; non una regola, "autonomia" della politica). E già da questo punto di vista appare in piena luce quanto sia importante per noi poter disporre di forti accumulazioni di una nuova cultura delle istituzioni, una scienza diffusa del governo per trasformare, intorno a cui costruire la formazione intellettuale dei quadri di governo di una nuova classe dirigente.

Non è mancata, nella stessa nostra tradizione la proposta di un modello di sapere "marxista" come depositario e produttore di una visione generale e critica della società e della storia. In genere, anche in una tradizione sorvegliata come la nostra, quando questo sapere ha incontrato specialisti diversi dalla ricerca filosofica o storiografica, se ne è talvolta tirato ritratto. Gli specialisti sono stati accettati per quello che erano, o al massimo

corra far molta attenzione a quello che gli si dice: i giovani, specialmente oggi, stanno cercando qualche cosa in cui credere. Se si trova qualcosa di valido tanto meglio, se gli danno solo film scemi e l'ultimo disco alla moda certo si otterrà un determinato tipo di generazione.

Gli studi diventano, ogni giorno di più, realtà interdipendenti. Per l'Istituto di Fisica teorica gli scambi con le università e i centri di ricerca stranieri sono indispensabili per la validità di quanto si sta studiando. Una verità persino banale. «Eppure nel nostro sistema universitario troviamo non poche difficoltà a realizzare questi contatti. Tuttavia la scuola di fisica teorica torinese non va male: ogni anno 5-6 dei nostri fisici sono regolarmente invitati da università e istituti stranieri. Non siamo affatto un angolo di provincia». Fra le difficoltà ci sono quelle che si incontrano per ricambiare gli inviti. «Certi ostacoli burocratici rendono molto difficile invitare qualcuno in Italia. Invece sarebbe tanto utile avere una sorta di popola-

zione stabile di ospiti stranieri. Non avremmo difficoltà a far gradire i nostri inviti: l'Italia è un paese in cui si viene volentieri per molti motivi».

Non è certo solo per questo che Tullio Regge apprezza particolarmente il CERN di Ginevra. «Il Centro Europeo di Ricerca Nucleare è una struttura preziosa per il nostro lavoro, ed è anche italiano: partecipiamo al suo finanziamento, abbiamo diritti specifici, è anche un laboratorio italiano. Si possono avere informazioni, incontri, effettuare esperimenti e tornare a casa con un nuovo bagaglio di conoscenze. Ogni anno un mese al CERN lo considero una necessità fisiologica».

In università straniere esiste l'anno sabbatico: il docente, ogni sette anni (in certe scuole superiori USA ogni cinque), può chiedere un anno di permesso per aggiornamento, viaggi di studio, contatti, soggiorni presso altre università. Di solito durante l'anno sabbatico si ha metà stipendio. Ma metà stipendio, riferito a monte del valore che oggi hanno marco

tedesco e fiorino olandese — per far solo due esempi — consente di gradire inviti senza chiedere contributi di spese troppo alti. «In altre parole — dice Tullio Regge — sarebbe possibile avere qui da noi scienziati a tempo pieno per un anno pagando magari un terzo di quanto essi percepiscono normalmente». Guarda sul tavolo e aggiunge: «Ho avuto in questi giorni la lettera d'un cittadino tedesco, laureato negli Stati Uniti, che chiede un nostro invito. E' una conferma: non possiamo competere come soldi ma come gruppo siamo un buon gruppo. Eppure ho difficoltà a garantire l'invito, i nostri tempi burocratici sono troppo lunghi e rendono quasi impossibile queste operazioni, tenendo conto che i nostri studi, per dare buoni frutti e continuità di rendimento, hanno bisogno di essere programmati secondo tempi precisi. Così andiamo all'estero noi, il che non è senza costi».

Regge insegna a Torino mentre potrebbe essere altrove dove è noto e apprezzato. «Sono qui perché c'è quel gruppo cui accennavo, gente di al-

to livello. E' anche un mio atto di coraggio nella possibilità di sopravvivere alle manovre della istituzione. Consideri poi — conclude sorridendo — che io sono torinese e la mia scelta è insieme atto di fede e di amore».

Torino ha una tradizione scientifica. «Sono cose difficili da creare e difficili da distruggere. Si risale a Lagrange di cui non si parla mai. Ho fatto tutto il liceo scientifico; ho imparato brutte poesie ma ne sono uscito senza sapere cosa avesse fatto Lagrange che, fra l'altro, fondò l'Accademia delle Scienze. E' il vizio crociano della nostra scuola».

In questa tradizione Peano ha un suo posto eminente, «estroso e geniale con i suoi forti contributi alla matematica. Beniamino Segre e corda Regge — ne ha scritto nella sua autobiografia. Poi è venuta la scuola di geometria algebrica, con i suoi apporti rilevanti alla creazione dei linguaggi matematici indispensabili ai fisici per poter esprimere i rapporti stretti con la fisica e con la matematica hanno questo fondamento».

Agli studi sulle particelle Regge abbinò quelli di astrofisica e in questo argomento l'ipotesi dei «buchi neri» riscuote un interesse crescente fra le masse dei profani mentre ancora divide gli astrofisici. Anche le domande degli studenti, l'altra mattina, sono cominciate proprio da lì.

«I buchi neri sono una ipotesi su cui si lavora per avere un'idea della prima soluzione sulla relatività generale già trovata da Karl Schwarzschild nel 1916. Ricorderò che suo figlio Martin, che ho conosciuto a Princeton, è anche un grande astrofisico». L'ipotesi è questa: una stella come il nostro Sole quando ha esaurito il proprio combustibile può evolvere verso uno stato di collasso gravitazionale. Che cosa avviene, quali fenomeni si originano da questa condizione della stella? Immaginiamo di avere una stella di massa che superi dei 50% quella solare. Secondo l'indiano Chandrasekar, esaurito il «combustibile» ed entrata nella fase di collasso, la stella che esaminiamo viene compressa dalla propria gravità nelle dimensioni della Terra (stella nana) oppure di pochi chilometri (pulsar o anche buco nero), la sua massa invece rimane immutata. E poiché la capacità di attrazione di un corpo dipende dalla sua massa la gravità su questa stella ha raggiunto valori altissimi.

Ricordiamo che per uscire dalla Terra occorre vincere la forza di attrazione (gravità), appunto che ben conosciamo. La velocità di fuga dalla Ter-

ra è di 11 Km. al secondo quella di fuga dal Sole raggiunge i 700 Km. al secondo. La luce ha una velocità di 300 mila Km. al secondo e oggi sappiamo che essa è la velocità limite per qualunque corpo conosciuto, compresa la particella elementare. Ebbene la gravità su una stella che collassi fino a diventare buco nero potrebbe essere così forte che nemmeno la velocità limite è sufficiente per uscirne. Da quella stella, dunque, la luce non può partire e noi non la vediamo.

Conferme alla teoria dei «buchi neri» vengono dalla osservazione di sorgenti a raggi X tra cui Cygnus X-1 o dal comportamento anomalo di certe galassie, che danno luogo a fenomeni che, apparen-

temente, non hanno altre spiegazioni. Rispondendo agli allievi del liceo, Regge aveva paragonato i «buchi» a degli «aspirapolvere cosmici». Conferma alla ipotesi dei «buchi» sono venute dalla scoperta delle «stelle nane» all'indomani della prima guerra mondiale, delle «stelle pulsar» in questo secondo dopoguerra.

«Sono conferme importantissime. I buchi neri — dice Regge — restano una ipotesi ma gli indizi della sua validità crescono e il numero degli astrofisici che ne dubitano diminuisce, anche perché la teoria sembra lasciare ben pochi dubbi sulla loro esistenza».

Andrea Liberatori

Ricordo di Ignazio Silone a Pescina

Lo scrittore tra i «cafoni» del Fucino

Intellettuali e contadini discutono assieme, a un anno dalla morte, la figura e l'opera dell'autore di «Fontamara»

L'AQUILA — Un incontro di riflessioni, quello svolto nei giorni scorsi a Pescina del Fucino, tra intellettuali e contadini; nel senso che «cafoni» e intellettuali (molti dei quali venuti anche dall'estero) si sono ritrovati per due giorni a discutere sulla figura e l'opera di Ignazio Silone e nel corso del quale il discorso sullo scrittore è proseguito secondo una «attenzione analitica» e non condizionata da pregiudizi, né da facili indulgenze. Così contadini, cittadini del Fucino, studiosi e specialisti, hanno intriso il dibattito con un atto che sarebbe piaciuto molto a Silone, nella presenza e negli sguardi della platea del cinema locale, mischiati tra loro quelli che hanno il «potere della penna» e quelli che hanno il «potere dell'esperienza», in modo che il dibattito risultasse rovesciato e la parola risultasse portata da un gruppo come un peso più in là, all'angolo della piazza, quasi quasi le parole stessero per iniziare a rotolare per i vicoli di «Fontamara».

Luca D'Erano, collaboratore dell'amministrazione comunale di sinistra di Pescina, nella preparazione dell'incontro, stava raccogliendo i frutti di una grande fatica perché, per due giorni, i «cafoni» e i professori parlassero tra di loro e perché venissero alla luce i componenti di una condizione umana e sociale che poi tanta parte ha occupato nelle pagine di «Fontamara». E il dibattito risultasse rovesciato e la parola risultasse portata da un gruppo come un peso più in là, all'angolo della piazza, quasi quasi le parole stessero per iniziare a rotolare per i vicoli di «Fontamara».

Luca D'Erano, collaboratore dell'amministrazione comunale di sinistra di Pescina, nella preparazione dell'incontro, stava raccogliendo i frutti di una grande fatica perché, per due giorni, i «cafoni» e i professori parlassero tra di loro e perché venissero alla luce i componenti di una condizione umana e sociale che poi tanta parte ha occupato nelle pagine di «Fontamara». E il dibattito risultasse rovesciato e la parola risultasse portata da un gruppo come un peso più in là, all'angolo della piazza, quasi quasi le parole stessero per iniziare a rotolare per i vicoli di «Fontamara».

«Completare quanto è emerso nel fitto confronto rovesciato di quelle che ormai la pubblicistica ha definito «le giornate siloniane», è ancora aperta nella sede municipale e nella sala della Biblioteca comunale una interessante esposizione di documenti. Si tratta, innanzitutto, di quelli reperiti da Romolo Tranquilli, giovane nipote di Silone, sulle persecuzioni fasciste che mentre spinsero Silone all'esilio, al compagno Romolo Tranquilli, fratello di Silone, causarono la morte dopo l'arresto per l'attentato al re nel 1928 a Milano (fu riconosciuto innocente in relazione all'attentato, ma trattenuto in carcere perché comunista); seguono una mostra di disegni di alunni delle scuole elementari di Pescina ispirati al mondo siloniano e una mostra di grafici d'arte ispirata a fatti, luoghi e figure dell'ambiente contadino del Fucino.

Romolo Liberale

Comunista in Puglia negli anni '50

I prepotenti messi alla porta

Le aspre lotte sociali e politiche del dopoguerra, la costruzione del partito nei ricordi di Luigi Vitobello



Una manifestazione di contadini pugliesi nel dopoguerra

tumultuoso affluire di forze e di orientamenti anche diversi nelle nascenti sezioni, per introdurre criteri di organizzazione ed elementi di orientamento ideale e politico corrispondenti alla linea tracciata da Togliatti a Salerno. E' un lavoro durissimo, anche per l'estrema varietà delle situazioni di fatto, poiché insieme ai centri e rossi, ove subito il partito è forza maggioritaria e si presenta (come a Cerignola) con una organizzazione assai articolata, in moltissimi altri luoghi, a volte, è la determinazione e persino il coraggio fisico che permettono al par-

tito di sorgere ed affermarsi. Narra Vitobello: «Tadini ad Erchie per tenere un'assemblea, ma anche qui, i compagni erano pochi e, mentre parlavo, li invitai ad aprire la porta. E' meglio tenerla chiusa, compagno Vitobello», mi risposero i compagni. «Capii il perché dopo alcuni minuti, quando un forte gruppo di prepotenti con una spallata aprì la porta ed entrò con fare da padroni. Credo si trattasse di compagni e stavo per rimproverarli, ma un compagno mi disse all'orecchio: "Sai il fatto, quelli sono fascisti e qualunquisti". Persi i lumi

della ragione, saltai al di là del tavolo e, preso il più focoso per il collo, con energia gli indicai la porta. Ci furono colluttazioni e spinte, ma alla fine andarono via. Quella mia rischiosa mossa era necessaria perché servì ad incoraggiare i compagni e nello stesso tempo ad impaurire gli altri. Da allora aumentarono gli iscritti, si fece più politica e le riunioni si sciolsero con la porta aperta e senza sentinelle».

In quelle condizioni, ciò che alimentava e sorreggeva il nascente partito, oltre il legame con la gente, il coraggio e lo spirito di sacrificio, era il fatto che ben conosciamo. La velocità di fuga dalla Terra

Editori Riuniti

Barry Commoner
L'energia alternativa

Prefazione di Laura Conti
«Argomenti», pp. 208, L. 2.800
Un quadro inquietante di quello che sarà il nostro futuro se le scelte energetiche verranno sempre e soltanto imposte dal profitto industriale e finanziario.
Renzo Trivelli

Comunicato dell'ufficio elettorale e di statistica della Direzione del PCI

Queste le prime scadenze per le elezioni del 3 giugno

L'ufficio elettorale e di statistica del PCI segnala alle organizzazioni del Partito alcune scadenze essenziali degli adempimenti per le elezioni politiche:

VENERDI' 20 APRILE

Ore 8: Inizio del deposito presso il Ministero dell'Interno, da parte dei partiti o gruppi politici organizzati che intendono partecipare alla elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica dei congressi e della designazione dei rappresentanti incaricati di effettuare il deposito delle liste dei candidati nelle singole circoscrizioni e dei gruppi di candidati presso gli Uffici elettorali regionali (art. 15 primo comma, e art. 17, primo comma, come modificati dall'art. 1, lett. c) ed e) della legge 23 aprile 1976, n. 136, art. 2 della legge n. 136).

DOMENICA 22 APRILE

Ore 16: Scadenza del termine per il deposito presso il Ministero dell'Interno, da parte dei partiti o gruppi politici organizzati che intendono partecipare alla elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica dei congressi e delle designazioni dei rappresentanti incaricati di effettuare il deposito delle liste dei candidati nelle singole circoscrizioni e dei gruppi di candidati presso gli uffici elettorali regionali (art. 15, primo comma, e art. 17, primo comma, come modificati dall'art. 1, lettera c) ed e) della legge n. 136, e art. 2 della legge n. 136).

DOMENICA 29 APRILE

Ore 8: Inizio della presentazione delle liste dei candidati alla elezione della Camera dei deputati alla Cancelleria

della Corte d'Appello o del Tribunale nella cui giurisdizione è il Comune capoluogo del collegio (art. 20, primo comma, come modificato dall'art. 1, lettera h), della legge n. 136).

Ore 8: Inizio della presentazione delle candidature per la elezione del Senato della Repubblica alla Cancelleria della Corte d'Appello o del Tribunale dove è istituito l'Ufficio elettorale regionale (art. 2, primo comma, della legge 27 febbraio 1958, n. 64, come modificato dall'art. 3 della legge n. 136, e art. 20, primo comma, come modificato dall'art. 1, lettera h), della legge n. 136).

LUNEDI' 30 APRILE

Scadenza del termine per la presentazione della domanda al Sindaco per ottenere gli spazi per la propaganda elettorale da parte di coloro che non parteciperanno alle elezioni con liste di candidati (fiancheggiatori esempio F.G.C.I.) (Art. 3/5 sub 4 della legge 24 aprile 1975 n. 130).

MERCOLEDI' 2 MAGGIO

Ore 20: Scadenza del termine per la presentazione delle liste dei candidati per la elezione della Camera dei deputati alla Cancelleria della Corte d'Appello e del Tribunale nella cui giurisdizione è il comune capoluogo del collegio (art. 20, primo comma, come modificato dall'art. 1, lettera h) della legge n. 136).

Ore 20: Scadenza del termine per la presentazione delle candidature per la elezione del Senato della Repubblica, alla Cancelleria della Corte d'Appello o del Tribunale dove è istituito l'Ufficio elettorale regionale (art. 2, primo com-

ma, della legge n. 64, come modificato dall'art. 3, della legge n. 136, e art. 20, primo comma, come modificato dall'art. 1, lettera h), della legge n. 136).

GIOVEDI' 3 MAGGIO

Entro la giornata: i delegati di ciascuna lista possono prendere cognizione delle contestazioni fatte dall'Ufficio Centrale circoscrizionale, delle modifiche da questo apportate alle liste; idem per il gruppo di candidati per le elezioni del Senato della Repubblica presso l'Ufficio elettorale Regionale, (art. 1 lett. i) e art. 2 lett. d) della legge 23 aprile 1976, n. 136).

VENERDI' 4 MAGGIO

Ore 12: Nuova riunione dell'Ufficio Centrale Circoscrizionale per udire eventualmente i delegati delle liste contestate o modificate ed ammettere nuovi documenti, nonché correzioni formali, e deliberare in merito; idem per le candidature alla elezione del Senato della Repubblica.

DA SABATO 26 MAGGIO

Gli elettori che non abbiano ricevuto il certificato elettorale a domicilio, possono recarsi a ritirarlo personalmente presso l'Ufficio Elettorale Comunale.

VENERDI' 1 GIUGNO

Scadenza del termine per la presentazione al Segretario del Comune delle designazioni dei rappresentanti presso gli uffici elettorali di sezione. Tale designazione potrà essere presentata direttamente ai presidenti di sezione il sabato pomeriggio oppure la mattina stessa delle elezioni, purché prima dell'inizio della votazione.

DOMENICA 3 GIUGNO

Ore 12: Scadenza del termine per la presentazione alla Cancelleria della Corte d'Appello o del Tribunale nella cui giurisdizione è il Comune capoluogo del collegio dell'atto di designazione dei rappresentanti di lista presso l'Ufficio centrale circoscrizionale per la elezione della Camera dei deputati (art. 25, terzo comma). Scadenza del termine per la presentazione dell'atto di designazione dei rappresentanti dei candidati presso l'Ufficio elettorale circoscrizionale nonché dell'atto di designazione dei rappresentanti dei gruppi dei candidati presso l'Ufficio elettorale regionale per la elezione del Senato della Repubblica (art. 2 lettera g), della legge 23 aprile n. 136.

N.B. - Se non specificato altrimenti tutti gli articoli cui ci si richiama si riferiscono al T.U. per l'elezione della Camera dei Deputati 30 marzo 1957, n. 301.

Un tema di attualità dopo l'incidente USA

L'energia nucleare è «immatura»: lo sarà anche nel futuro?

Dibattito dell'ARCI con Commoner, Giovanni Berlinguer, Peccol e Gianfranco Amendola - Costituita la « Lega per l'ambiente »

ROMA — Quali sono i riflessi sull'economia della scelta nucleare? E' vero che l'energia solare porta alla « democrazia » e quella nucleare al « fascismo »? E ancora: anno cancellati i programmi di contratti in costruzione, oppure in prospettiva quanti impianti nucleari si dovranno avere? Si dovrà necessariamente passare attraverso la fase delle centrali nucleari, per poi successivamente eliminare l'infine: è opportuno e ragionevole che in Italia ci sia un organismo come il CNEN, che assuma le funzioni di promozione e di controllo in campo nucleare svolgendo così il doppio ruolo di « sorvegliatore » e di « sorvegliato »? Era giusto che quattro tecnici, esperti o politici (va se si vuole, in qualche misura, tutte e tre le cose insieme) come Barry Commoner, Giovanni Berlinguer, Aurelio Peccol e Gianfranco Amendola, fossero sottoposti ad un fuoco di domande da parte di un pubblico folto e attento, sensibile oltre che sensibile ai fatti connessi all'incidente nucleare di Harrisburg, quale quello che l'ARCI ha riunito l'altra sera a Roma, in un dibattito (il tema era « Ambiente, energia e prospettive di sviluppo ») promosso per far conoscere una nuova iniziativa per la formazione di una « Lega per l'ambiente », intorno alla quale si raccolgono già idee e adesioni di rilievo e che terrà ufficialmente la propria assemblea costitutiva nei prossimi giorni.

« Chi cosa ne è venuto fuori, dunque? E come si è dipanata nella discussione quel groviglio, che non è fatto solo di problemi reali, oggettivi, ma di problemi presunti, ma anche di forti spinte emotive, che oggi si configurano nei termini di « questione nucleare » e di « crisi energetica »? Può essere forse utile partire proprio da questo punto di vista, per vedere le implicazioni, nella pratica, in un grande paese come gli Stati Uniti. Qui — ha riferito Commoner — la crisi energetica è questione ormai all'ordine del giorno; siccome esiste una stretta connessione tra energia e produzione, appare sempre più

risposte diversamente motivate. Giovanni Berlinguer ha ricordato che sono stati messi in moto in questi ultimi due anni processi « catastrofici » insensibili, che portano a necessari salti di qualità; questi processi rischiano, se lasciati alle tendenze spontanee di essere la fine della storia umana o almeno di pregiudicare gravemente la storia delle generazioni future. Contro queste tendenze si sono opposti il grande movimento per l'ambiente e la salute che si è sviluppato nelle fabbriche e gli stessi gruppi ecologici, a patto però che assumano carattere progettuale e non solo contestativo.

Dopo l'incidente di Harrisburg — ha ricordato Berlinguer — il PCI ha chiesto che il governo uomini con urgenza « comitato » i rischi, sulla base di quanto è successo in Pennsylvania, le garanzie di sicurezza delle centrali nucleari già costruite in Italia o di cui è iniziata la costruzione; in questo stesso comunicato si riafferma la necessità di « scorporare » le funzioni della sicurezza nucleare e della protezione sanitaria dai compiti del CNEN. Per una chiusura immediata delle centrali si è pronunciato il prete: Amendola, perché — ha detto — esse sono state costruite senza dati di conoscenza e per cui accitano un modello di sviluppo contro il quale occorre invece batterci. Per l'animatore e il fondatore del Club di Roma una limitatissima costruzione di centrali nucleari (un paio, oltre a quelle che già ci sono) può essere accettabile, a patto che si faccia dichiarazione pubblica e solenne di uno « stato di costrizione ». Dal « fiume del nucleare », però, si può uscire — secondo l'opinione di Peccol — solo attraverso un pensiero e una cultura complessiva, in grado di modificare una società assediata di energia. Una cultura, che si deve alimentare anche di bioenergia e di democrazia, se si vuole affrontare senza perdersi la lunga fase di transizione verso le fonti solari.

g. c. s.

Ne fanno parte SVP, DC, PSDI

Bolzano: giunta tripartita ma senza programma

In cinque mesi le forze della coalizione ancora non sono riuscite a trovare un'intesa

Dal nostro corrispondente

BOLZANO — Dopo quasi cinque mesi dalle elezioni del novembre scorso è stata costituita la nuova Giunta della Provincia autonoma di Bolzano. Eguale alla precedente la composizione politica: SVP, DC, PSDI; gli stessi uomini — con qualche margine di ritorno — sulle poltrone della presidenza e degli assessorati. E tuttavia questa giunta rappresenta fin dall'atto della sua costituzione un fatto politicamente grave, sia per la assoluta mancanza di un accordo programmatico tra la SVP gli altri due partiti, sia per il modo inusitato e strumentale con cui i rappresentanti della DC e del PSDI sono stati chiamati a ricoprire le cariche di assessori con le connesse competenze nelle varie materie, dopo cinque mesi di contatti.

« Questo fatto è grave — ha sostenuto il compagno Anselmo Gauthier intervenendo nel dibattito — perché il raggiungimento di una intesa programmatica e politica avrebbe dimostrato, al di là dei contenuti più o meno criticabili, la permanenza di una situazione in qualche misura di « normalità » in Alto Adige. Avrebbe dimostrato un rispetto non solo formale dello status di autonomia, ma l'esistenza di una normale dialettica parlamentare e democratica soprattutto, il permanere di possibilità di convergenza tra forze dei due gruppi etnici, pur nella loro caratterizzazione chiaramente conservatrice, che ci avrebbe, ovviamente, in tale prospettiva, visti all'opposizione ».

In tale contesto si è andata alla costituzione della Giunta

con la presentazione di due documenti distinti, uno della SVP, uno della DC e del PSDI che sanciscono l'accordo-disaccordo. La SVP resta arroccata nella fermezza della sua straripante maggioranza assoluta, ha dato spazio agli interventi dei suoi eletti e dei giovani (Peterlini, Messner, Maserer), a quello del rappresentante della corrente socialista degli « arbeitsnehmer », cioè dei lavoratori, achmüller, che ha anche mosso critiche alle scelte economico-sociali del suo partito per riaffermare poi, con l'intervento del suo capogruppo Dubis e con la replica del presidente, Silvio Magnago, il suo distaccato rapporto con gli « altri ».

La DC e il PSDI hanno difeso coi denti il miserimo pacchetto di benevole concessioni che sono riusciti a portare a casa: le poltrone di assessori con competenza di materia, che non è possibile definire quanto potranno configurarsi come « competenze » dato che è stato chiarito che, anche all'interno della Giunta, funzionerà una logica di maggioranza e minoranza. Il tutto — questo si è compreso — in attesa che la situazione si decanti e che, dopo le elezioni, sia possibile riprendere un dialogo, anche se estremamente umiliante: un dialogo, cioè, per cui una maggior « ragionevolezza » della SVP su alcune scottanti questioni relative alla gestione del potere locale, dovrebbe trovare il suo contrappunto, da parte della DC e del PSDI, nel varo delle rimanenti norme di attuazione dello statuto speciale di autonomia.

Gianfranco Fata

L'Italia all'ultimo posto nella CEE

Ogni mille abitanti venduti 85 giornali

ROMA — I dati presi in considerazione non sono recentissimi — si riferiscono al 1976 — ma si può tranquillamente prenderli per validi anche rispetto all'oggi: l'Italia rimane uno dei paesi dove si comprano e si leggono meno giornali con pesanti squilibri tra Nord e Sud. Una nuova ricerca — condotta stavolta da un gruppo di studio del giornale economico « Il Sole-24 ore » — mostra che in Italia si comprano 85 giornali ogni mille abitanti contro una media di 202 nei paesi della CEE. Soltanto Genova e Trieste vi si avvicinano, rispettivamente con 185 e 192 quotidiani acquistati ogni mille abitanti.

In quanto alla proporzione tra Nord e Sud, contro i dati di Genova e Trieste si registra una media di soltanto 16 quotidiani venduti ogni mille abitanti ad Enna e Siracusa e 18 a Potenza.

In genere i grandi centri sono all'avanguardia per numero di copie vendute, a Bologna 147 ogni mille abitanti, a Milano 145, a Roma 139, a Torino 134, a Firenze 112. Anche nelle grandi città del Meridione si legge meno: Napoli 59, a Bari e Palermo 40, a Catanzaro 28. Per quanto riguarda la graduatoria regionale è in testa la Liguria, con 174 quotidiani ogni mille abitanti; agli ultimi posti la Basilicata con 20, il Molise con 23 e la Puglia con 33. CONTRATTO — La Federazione editori ha preso posizione sulla convocazione del Consiglio di Stato per mercoledì 15, in vista di una ripresa delle trattative con i giornalisti. Gli editori auspicano un esito positivo dell'incontro pur ribadendo che le richieste economiche della categoria sarebbero « incompatibili » con le condizioni del settore.

Nuova riunione degli «esperti»

Epidemia a Napoli: forse dopo Pasqua i primi risultati

Sarà messo a punto un piano per la sorveglianza epidemiologica della Campania

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Magistratura democratica, Medicina democratica e FLM, autori del « libro bianco » sulle vicende della virosi respiratoria, che ha colpito nei mesi scorsi bambini di Napoli e di tutta la Regione, facendone morire 77 in tenera età, sono stati convocati dal dottor Maruscillo della procura della repubblica di Napoli. Continuerà quindi anche in questa sede l'indagine su quella drammatica vicenda i cui contorni, e le cui cause scatenanti sono ancora da chiarire in molti punti.

Per farlo è da tempo insediata, come noto, una commissione di studio composta da pediatri, epidemiologi, virologi ed altri specialisti che si è riunita, ancora una volta, l'altro ieri alla Regione, per tentare di trarre le prime conclusioni dai lavori dei singoli gruppi. E' stata una riunione molto diversa da quella precedente in cui si scatenarono polemiche sulla relazione portata in commissione dal pediatra (prof. Murano, Berni Canani, De Angelis, Ruggiero e Stoppoloni) e che terminò, naturalmente, con le minacciate dimissioni del coordinatore dottor De Arcaangeli, poi respinte dall'assessore alla sanità della regione, Silvio Pavia. La discussione è scesa invece nel merito della relazione, anche se è stata necessariamente monca poiché non sono stati ancora portati i lavori definitivi degli altri gruppi. Saranno pronti subito dopo Pasqua. Solo allora sarà fissata la data del nuovo incontro.

« Per quanto riguarda l'osservatorio epidemiologico », ha detto, poi nel suo intervento l'assessore alla sanità di Napoli, Gali — voglio ricordare che il piano di sorveglianza del comune è già in piena attuazione in stretta collaborazione con gli ospedali Cardarelli e Santobono. E' necessario però che adesso la regione si faccia carico di assumere in proprio il servizio per allargarlo a tutta la Campania contemporaneamente a quello statistico, anch'esso di vitale importanza. In questa proiezione in avanti non poteva mancare il discorso sul vaccino. E' vero che sarà pronto per il prossimo autunno un vaccino per il virus sigiziale che, stando ai primi risultati, risulta essere ancora la causa prima della malattia e dei decessi. Un

po' diverse le posizioni del prof. Corio Tasso e del dottor Greco, epidemiologo del ministero della Sanità. Per il primo già nel prossimo ottobre si potrà procedere alle vaccinazioni. Il secondo — più cauto — i tempi saranno più lunghi. La malattia ci consente tempi più lunghi — ha detto — infatti, nonostante prevedibili « casi sporadici, le nostre ricerche ci consentono di prevedere tra quattro anni un piccolo epidemico come quello di questo anno ». Numerosi altri sono stati gli interventi, molti dei quali estremamente specifici.

Marcella Ciannelli



NAPOLI — Il reparto pediatrico del « Santobono »

Ancora ritardi e polemiche sulle assunzioni

Terza rete: la sperimentazione mette a nudo i mali della RAI

Impegno della direzione per criteri rigorosi - Riesamina il piano per la ristrutturazione delle reti radiofoniche

ROMA — Qualcosa si muove sul fronte delle assunzioni nella terza rete e del riassetto della radiofonia, due questioni spinose al centro, da molti mesi, di polemiche e discussioni. In questi giorni se ne è riparlato a lungo in diverse riunioni, protagoniste la RAI, il coordinamento dei giornalisti, una delegazione di Roma, e in discussione presso la presidenza della Toscana, Mario Leone. Cerchiamo di ricapitolare quello che ne è venuto fuori.

« TERZA RETE — Ha mille problemi quello delle assunzioni regionali, forse, il più ostico. C'è bisogno rapidamente di altri programmisti e di 68 giornalisti. Adesso debbono essere state già varate — ma per ora non se ne viene a capo. Il punto di maggior contrasto sta nei criteri che si dovranno adottare. I giornalisti insistono sulla professionalità e sulla pubblica valutazione del curriculum con precedenza ai giovani e ai disoccupati. L'azienda ha reagito con riluttanza e qualche dirigente ha colto al volo l'occasione per tentare di trasformare in assunzioni un bel mucchio di contratti di collaborazione. C'è stato un vero e proprio braccio di ferro tra azienda e giornalisti. I consiglieri comunali hanno scritto una lettera a Berté. Adesso, con l'ultimo incontro — pare che si sia arrivati a una decisione: il direttore generale, Berté, si è impegnato formalmente a presentare in consiglio proposte per definire i criteri di assunzione: se ne potrebbe parlare e chiudere la vicenda) già mercoledì prossimo. La questione sta particolarmente a cuore agli stessi dirigenti della terza rete dove si cominciano a tirare le somme della sperimentazione: una specie di avventura che sta mettendo a nudo mali e pregi dell'azienda. Dice il compagno Curzi, condirettore dei servizi giornalisti regionali: « Per giudizi definitivi è necessario attendere una valutazione col-

legale del lavoro fatto. Ma si può già affermare che esistono problemi seri di mezzi tecnici e composizione numerica delle redazioni regionali. Più in generale la sperimentazione sta dimostrando che quanto sia urgente un generale e ordinato riassetto di tutta l'organizzazione del lavoro giornalistico. La nascita di 21 nuove regioni richiede uno sforzo notevole che può essere affrontato soltanto utilizzando tutte le risorse ».

« Per esempio risolvendo la questione dei rapporti tra sedi regionali e testate nazionali. Gli organi di controllo e di governo dell'azienda hanno deliberato il carattere unitario delle redazioni, senza spartizioni per testate; ma questo indirizzo è messo continuamente in discussione dalle esigenze concorrenziali delle singole testate nazionali. Problema analogo si pone per i servizi sportivi. In definitiva la sperimentazione della terza rete sta mettendo in luce vari aspetti positivi e negativi della RAI e della stessa legge di riforma. C'è attesa per la nuova rete: ma è necessario che la RAI, an-

che nel suo centro romano, si decida a rimuovere ostacoli e a sciogliere alcuni nodi decisivi. Tra questi figurano le assunzioni dei 68 giornalisti: 68 professionisti e praticanti che debbono entrare nell'azienda inaugurando un metodo nuovo, di rigore, che deve valere per tutta la RAI ».

« RADIOFONIA — L'ipotesi di ristrutturazione messa a punto nell'estate scorsa dal consiglio d'amministrazione subirà un riesame. Lo schema sul quale si stava lavorando prevedeva, grosso modo, il trasferimento delle trasmissioni regionali sulla terza rete, la suddivisione per generi delle altre due, la prospettiva di una quarta rete. La delegazione delle Regioni ha discusso l'ipotesi con i dirigenti della RAI poi con i giornalisti. Il coordinamento di questi ultimi si è incontrato, a sua volta, nuovamente con il vertice RAI. I giornalisti hanno ribadito che, a loro giudizio, l'ipotesi di piano nasce da una analisi affrettata, prospetta soluzioni inadeguate e hanno avanzato una proposta che mira a creare o allargare su tutte le reti gli spazi dedicati all'informazione regionale ».

Il nuovo C.C. degli Ordini dei medici

ROMA — E' stato rinnovato nei giorni scorsi il Comitato Centrale della Federazione nazionale degli Ordini dei medici. Con votazione unanime sono stati confermati: presidente il prof. Eolo Parodi; vice presidente il dr. Giovanni Turzani; segretario il dr. Danilo Poggioni; tesoriere il dr. Pasquale Treccani. Sono stati eletti consiglieri: prof. Ferruccio De Lorenzini, dr. Bruno Urbini, dr. Michelangelo Giuliano, dr. Rino Riggio, dr. Bruno Fadda, dr. Enrico Bergonzini, dr. Valterino Venturi, dr. Raffaele Bolognesi, dr. Francesco Lo Turco. Il Comitato neo eletto resterà in carica fino al 1982.

SALSOMAGGIORE TERME SALUTE E VACANZA. LE ACQUE TERMALI DI SALSOMAGGIORE prevengono e curano artrite, reumatismo, affezioni ginecologiche e delle vie respiratorie, sordità rinogenica, disturbi circolatori. Servizio P.R. Terme - 43039 Salsomaggiore tel. (0524) 78201 - telex 530639.

Quest'estate vieni nel Trentino e fermati un giorno di più. E' gratis.

Il Trentino fa bene. Per ogni settimana un giorno d'albergo in regalo. Dal 1° giugno al 15 luglio e dal 25 agosto al 30 settembre hai un motivo in più per venire in una delle innumerevoli quanto suggestive località del Trentino: la formula del 6+1; un'offerta speciale che ti consente di trascorrere un'indimenticabile vacanza di 7 giorni di cui uno completamente gratuito. Per informazioni e modalità dell'offerta 6+1, rivolgerti all'Associazione degli Albergatori della Provincia di Trento (Via Onola, 14 - Galleria Adna - 38100 Trento - Tel. (0461) 24941-36295) Assessorato al Turismo Provincia Autonoma di Trento - 38100 Trento - C.so 3 Novembre, 132 - Tel. (0461) 980000. Roma - G. Colonna, 7 - Tel. (06) 6794216. Milano - P.zza D'Az, 5 - Tel. (02) 807985.

Carichi i treni dal Nord al Sud alla vigilia della festività

Pasqua alla ricerca del sole

Cifre da infarto per un pranzo tradizionale - In 200 mila sulla riviera ligure - Un incremento turistico del dieci per cento - Il cioccolato a forma di uovo costa quattro volte di più



ALASSIO - A caccia di tintarella sotto il primo caldo sole

Se i treni che scendono dal Nord al Sud sono stracarichi e viaggiano con notevoli ritardi, quelli che risalgono la penisola rappresentano un'oasi di quiete. L'esodo pasquale, infatti, risente di tradizioni antiche, che sono come si sa, radicate nel nostro Mezzogiorno. Si torna a casa, quindi, per rivedere i genitori e amici approfittando dei pochi giorni di festa in cui uffici e fabbriche sono chiusi.

Si torna a casa anche per ritrovare il gusto delle cose antiche, di piatti tradizionali, dimenticati: la pastiera napoletana, l'abbacchio romano, il porcoletto sardo. Ma imbandire un pranzo con questi ingredienti è non solo difficile, lascia anche le tasche vuote. La pastiera ha prezzi da capogiro, l'abbacchio pure e i buongustai si accorgono subito che di romano ha solo il nome, povera bestia, dato che i pascoli dove si è nutriti sono, i più vicini in Abruzzo, i più lontani in Nuova Zelanda. Se ci si mette accanto un piatto di insalata - quasi tremila lire al chilo - il borsellino subisce un tracollo da infarto.

E a Pasqua non lo volete regalare un uovo di cioccolato almeno alla fidanzata e al pupo? Il cioccolato a forma di uovo - come scriveva ieri un giornale romano del mattino - costa quattro volte di più del normale. Il ricorso dal cliente direttamente al grossista sta diventando normale: un altro segno dell'Italia che tiene. Non sono pochi i genitori che stanno convincendo i figliuoli ad accettare una bella tavoletta di cioccolato magari accompagnata da qualche biglietto da mille con cui comperarsi da soli la « sorpresa ». Tanto più che, nonostante le varie trovate fatte di segnali, colori, scritte, la sorpresa è quasi sempre una delusione.



ROMA - Numerosi i turisti in piazza di Spagna intorno alla Barcaccia

In carcere per l'uccisione di Patrica

Sebregondi accusato dell'attentato a Cassino

CASSINO - Il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Marzetti, ha inviato comunicazioni giudiziarie a Paolo Sebregondi, di 31 anni, e Nicola Valentino, di 29, entrambi attualmente in carcere perché accusati dell'assassinio a scopo terroristico del procuratore capo di Frosinone, Calvosa, avvenuto a Patrica.

sono sospettati di essere coinvolti nell'assassinio di Carmine De Rosa, responsabile dei servizi di sicurezza alla Fiat. Sebregondi è stato arrestato dopo il tentativo di attentato al stabilimento Fiat di Cassino ed alcuni suoi dipendenti. I due infatti

Si getta dal traghetto

Scomparso in mare: forse è un suicida

GENOVA - E' un uomo, e non una donna, il passeggero sceso in mare la scorsa notte dalla nave traghetto « Pascoli » della Tirrenia, in navigazione da Porto Torres a Genova. Lo si è accertato ieri pomeriggio allorché la « Pascoli » è giunta, verso le 14, nel porto di Genova, con circa sei ore di ritardo sull'orario previsto.

che si trovavano a poppa hanno visto un uomo di circa 50 anni, dai capelli bianchi, che, dopo essere stato a lungo appoggiato al parapetto della nave, lo ha scavalcato gettandosi in mare dall'estremità sinistra poppiera. I due hanno dato l'allarme, il comandante ha fatto fermare le macchine, e accertato il punto della scomparsa, al largo delle coste occidentali della Corsica, ha dato comunicazione del fatto ad altre unità in navigazione nella zona, tra cui la « Carducci », che stava dalla Tirrenia e di terra da Genova a Porto Torres, nonché alle autorità marittime dell'isola.

Dal sindacato delle costruzioni

Per il Belice denunciati ritardi e inadempienze

TRAPANI - Il sindacato dei lavoratori delle costruzioni ha diffuso un comunicato per lamentare i gravi ritardi e le nuove inadempienze nell'opera di ricostruzione del Belice. L'iniziativa fa seguito alla riunione svoltasi ieri a Santa Ninfa, nel corso della quale è stato fatto il punto sulla situazione delle opere pubbliche e, più in generale, della ricostruzione e della ripresa socio-economica delle zone colpite dal sisma del gennaio 1969.

Intanto i sindaci dei paesi interessati hanno chiesto un incontro urgente con il ministro ed il sottosegretario dei lavori pubblici, con la commissione parlamentare istituita dalla legge del '76, che deve dare parere preventivo sulle opere da finanziare, e con il presidente della regione siciliana.

Sparatoria con due ragazzi presso Pescara

CC fulminato dal ricattatore (18 anni) che fugge in motoretta

E' stato arrestato ieri mattina - Il complice, più giovane, è rimasto ferito nel conflitto - Il tragico appostamento

PESCARA - Ha solo 18 anni il giovane che ieri era riuscito a fuggire dopo una sparatoria con i carabinieri: è stato arrestato questa notte. Si tratta di Gabriele Di Marco, a quanto pare ha ammesso d'aver fatto fuoco, ma ha negato d'aver sparato con la precisa intenzione di uccidere. Invece nella sparatoria ha perso la vita il maresciallo dei carabinieri Nicola Prosperi, di 45 anni.

Gabriele Di Marco e Sergio Angelini, di 17 anni (quest'ultimo è rimasto ferito nella sparatoria) volevano estorcere 150 milioni a Guerino Di Nicolantonio, 71 anni, sapendo che questi aveva denaro a un grosso appezzamento di terreno.

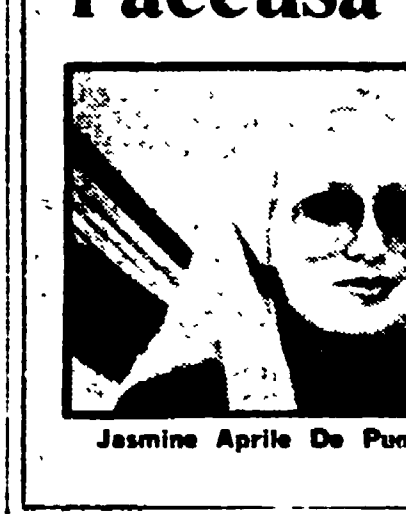
L'altra sera, intorno alle 21.30, due giovanissimi, uno dei quali è in fin di vita in ospedale, avevano cercato con una serie di telefonate minatorie di creare un clima di terrore: « Salterà la tua casa, morirte tutti ». Dopo le minacce, il ricatto. I due chiedevano 150 milioni in banconote da 100.000 e 50.000 lire, da depositare in un pacco confezionato in maniera particolare, in un certo posto. Il ricattatore non ha ceduto: al momento stabilito, il pacco (naturalmente pieno di carta straccia) è stato portato ad Alanno Scalo, nel luogo convenuto.

Appena depositato, l'involto è stato afferrato da due giovanissimi che si sono allontanati a bordo di una « Vespa » priva di targa, ma con il motore truccato. I carabinieri della compagnia di

Penne, diretti dal capitano Ercolani, erano pronti all'inseguimento e hanno rapidamente raggiunto la Vespa con i due a bordo che procedeva lungo una stradina tra Alanno e Cugnoli, due paesini del Pescaraese. A bordo dell'auto guidata dal capitano Ercolani c'erano il maresciallo Prosperi in servizio a Penne e il brigadiere Lucci del gruppo di Pescara.

L'auto ha affiancato la Vespa. A occhio e croce, i due ragazzi non parevano molto pericolosi. I carabinieri si accingevano quindi all'arresto quando dalla Vespa è partita una prima raffica di colpi. Uno dei due teccagier era armato. I primi colpi hanno però solo perforato lo sportello anteriore destro senza ferire i carabinieri. Più avanti, il capitano Ercolani è riuscito a bloccare la Vespa ed è stato giocolato ingaggiare un conflitto a fuoco, durante il quale è rimasto ferito alla testa il giovane Sergio Angelini di 17 anni, da Rosciano (Pescara). Due colpi avevano già raggiunto il maresciallo Prosperi, che ha ricevuto una pallottola mortale.

Il ministro querela la donna che l'accusa di « ricatto sessuale »



Jasmine Aprile De Puoti

ROMA - Fa rumore il « caso » che vede accusato il ministro del Lavoro Scotti, da un'ex collaboratrice dell'ufficio stampa presso il ministero, Jasmine Aprile De Puoti, di « abuso di potere » e « ricatto sessuale ». In sostanza, la donna accusa Vincenzo Scotti di averla costretta all'adempimento, per accerretarsi le sue « carriere » di tipo non strettamente professionale.

Ragazzi feriscono un bambino mentre giocano ai terroristi

GENOVA - Due ragazzini di tredici anni hanno ferito alle gambe con una pistola scacciacani un bambino di nove anni, mentre giocavano ai terroristi. Il fatto sconcertante è avvenuto ieri mattina nella zona del Campasso, a Sampierdarena, nella periferia di Genova.

Soggiorno obbligato per la 12ª volta a Filippo Rimi

TRAPANI - Filippo Rimi, il figlio maggiore del boss di Alcamo, don Vincenzo, morto in Sardegna quattro anni fa, dovrà soggiornare obbligatoriamente per quattro anni a Serra dei Conti, in provincia di Ancona. Lo ha deciso la sezione del Tribunale di Trapani addetta alle misure di prevenzione, che ha ritenuto Filippo Rimi elemento di non sicuro affidamento a causa dei suoi legami con cosche mafiose. E' la dodicesima volta in sette anni che l'uomo viene mandato al soggiorno obbligato.

Cinque morti in due scontri tra Foggia e Napoli

NAPOLI - Cinque persone sono morte in due incidenti avvenuti sull'autostrada tra Foggia e Napoli. Nel tratto tra Nola e Balaio un grosso autocarro ne ha tamponato un altro. Tre persone, che si trovavano nella cabina del grosso automezzo tamponatore, sono rimaste uccise sul colpo. Le tre vittime, tutte di Trani, sono: Franco Delli Santi, 23 anni; Giuseppe e Domenico Capogrosso rispettivamente di 36 e 24 anni. L'incidente è stato provocato dalla pioggia e dalla nebbia che impedivano la visibilità.

I due feriti hanno raccontato di essersi recati al pomeriggio in un'armeria per comprare alcuni ricambi per la pesca. Vista in mostra la scacciacani, hanno però dirottato su di essa i soldi che avevano in tasca. Quindi, con la pistola venduta come inoffensiva in mano, sono andati alla ricerca di una vittima. Hanno trovato il piccolo Marco, che aveva intenzione di giocare a pallone vicino a casa, e hanno pensato di giocare « ai terroristi ».

Un vero record battuto da giovani toscani

Radioamatori hanno captato l'immagine Terra dallo spazio

Sono riusciti a ricostruire gli impulsi inviati dal satellite Meteor - Una foto più completa di quella degli esperti



MARCIALLA (Firenze) - Con un paraboloide del diametro di tre metri, un apparato ricevente di fortuna, un decodificatore costruito con materiale di recupero ed un televisore del 1963 (costo del tutto nemmeno centomila lire), due radioamatori di Marciolla (sigla: 15-b5) e tre loro amici sono riusciti a ricevere, decodificare e stampare per primi in Italia e probabilmente in Europa, la foto del globo terraqueo, che il satellite meteorologico geostazionario « Meteor » ha trasmesso una volta al giorno (alle 14.42, ora italiana) con una sola immagine.

« Sono i primi radioamatori », ha detto Stefano Conconi, tecnico del centro di calcolo di « Telespazio » addetto al satellite « Meteor » - che ci hanno fatto vedere foto del globo in un'unica immagine. Quella che il satellite trasmette a pezzi è relativamente facile riceverla e stamparla, ma quella in unica soluzione è in codice e, quindi, occorre costruire un decodificatore. Tenuto conto delle apparecchiature in loro possesso e della bontà dell'immagine da loro ricevuta, debbo dire che hanno fatto un lavoro veramente encomiabile e da incoraggiare ».

I cinque sono: Luciano Baggiolini, Franco Ciampini, Giorgio Cappelli, Giuliano Ceccatelli e Firenze Falciali. Foto del genere vengono captate da Telespazio, che poi le invia all'Aeronautica militare e alla Rai-TV per le previsioni del tempo, e dalle basi spaziali di Darmstadt (RFT) e di Lannion (Francia).

La nafta di Ora rimane un mistero

BOLZANO - Rimane senza soluzione il « giallo » della nafta mista ad acqua che sgorga da alcune settimane nel cortile della ditta Schenk nel comune di Ora, in provincia di Bolzano.

La crescita gnomone della piccola mala preoccupa: l'episodio di Alanno dimostra che spesso la pericolosità di una piccola banda di teppisti può essere considerevole. L'altro giorno, alla periferia di Caserta, per poco la scorbaggina di quattro giovanastri, che per un bottino di tre milioni a un ufficio postale hanno perfino sequestrato un bambino delle elementari, non è finita nel sangue per pura fortuna.

lazioni compute ieri hanno dato esito negativo. La cisterna fantasma non è stata ancora individuata, nonostante l'impegno dei militari del Genio. Finora sono state pompate da una ditta specializzata di Verona diverse tonnellate di nafta, che sono state raccolte in cisterne sigillate dalla Guardia di Finanza, in attesa di accertare chi esattamente ne sia il proprietario. Nuovi tentativi di localizzare la cisterna dalla quale proviene la nafta saranno fatti nei prossimi giorni, anche per scongiurare pericoli di inquinamento dei corsi d'acqua della zona.

quale - dichiarate telemente prive di fondamento le dichiarazioni che lo riguardano - annuncia di aver dato mandato ai propri legali di sporgere querela contro la predetta a tutela della propria onorabilità. Dai tribunali femministi, insomma, a quelli veri, il passo è stato breve.

La segreteria del ministro diffondeva un'ulteriore comunicato: « Mi vedo costretto, dice il ministro, a rendere di pubblico dominio ciò che da mesi ho riferito alla Procura della Repubblica, e cioè che la predetta Gel-somina De Puoti ha messo in atto un'azione di ricatto e di millantato credito, prima con false accuse nei confronti di un collaboratore del ministero, in relazione a presunti attentati contro personalità politiche e per le quali sono in corso indagini della stessa procura; e successivamente nei confronti dello stesso ministro ». Nel documento, Vincenzo Scotti fa riferimento anche a una precisa lettera di minaccia: « La situazione non potrà che aggravarsi - gli avrebbe scritto la donna - se io, come ho accordato non si addiziona ad una soluzione ». Un relato ricatto, quindi, prima che il caso venisse alla luce. Appresa l'iniziativa del ministro, Jasmine De Puoti ha dichiarato: « La mia è stata una scelta lungamente sofferta e quindi sono pronta ad assumermi tutta la responsabilità ».

Il 19 scioperano insieme il Piemonte, la Puglia, la Basilicata e il Molise

Scotti dice ai chimici di rinunciare ai presidi delle fabbriche

ROMA - Non solo solidarietà, ma lotte unitarie per gli stessi obiettivi. E' questo il senso profondo della giornata di lotta del 19 che si apprestano a vivere tutti i lavoratori della industria e dell'agricoltura di quattro regioni: Piemonte, Puglia, Basilicata e Molise. Le manifestazioni si svolgeranno a Potenza (con Luciano Lama), a Torino (Luigi Manca), a Bari (Giovanni Benvenuto), a Termoli (Pellegrino Rossitto).

Un intervento grave e pesante che non nasconde le pressioni confindustriali sul governo e i suoi ministri in questa difficile tornata contrattuale. Ma torniamo allo sciopero interregionale. «Questa lotta comune - dice il documento della Cgil Cisl Uil - vuole contribuire a portare a conclusioni positive le vertenze contrattuali ed insieme le vertenze dei grandi gruppi, dalla Fiat all'Olivetti, le vertenze di settore a partire dalla componentistica e le vertenze territoriali nei confronti delle controparti pubbliche, ed i punti di confronto con il governo sulla piattaforma delle regioni meridionali, i problemi dei sistemi idrici ed irrigui, delle zone interne e dei punti di crisi nella chimica, nella siderurgia, nell'agro-alimentare».

I delegati rispondono alla Fiat: ecco come lavoriamo a Mirafiori

Dalla nostra redazione TORINO - Alla Fiat Mirafiori, durante le ultime manifestazioni per il contratto, sono comparsi i «fiammetti con la erre moscia». Grandi cartelli con il caricaturo di Gianni ed Umberto Agnelli che dicono: «Vogliamo diventare tutti marescialli? Noi non ce la caviamo le bugie». In effetti, certe sortite padronali non meriterebbero altro che una risposta satirica. Ma i lavoratori non si limitano a questo. Perciò abbiamo incontrato un gruppo di delegati di Mirafiori ed abbiamo chiesto loro di replicare al duro attacco antisindacale portato da Umberto Agnelli.

«Ma vediamo come stanno veramente le cose. A Mirafiori i "marescialli" sono già tanti, troppi, e non li hanno voluti certo gli operai: sono i circa tremila capi e capetti, dal capisquadra al maglietta, ai dirigenti, quasi ogni venti operai, e tendono ad aumentare. Sotto questa gerarchia plebica e spesso inutile, c'è la massa degli operai, oltre metà dei quali sono appena al terzo livello. La professionalità può essere riconosciuta solo in poche aree lavorative, che danno accesso al quarto livello, mentre il

quinto livello è rarissimo, in genere c'è solo nelle manufatture. Ecco dov'è l'appiattimento dei meriti». «Lo stesso discorso - interviene Umberto Diano, impiegato alle presse - vale per i "colletti bianchi". La Fiat tenta di dividere impiegati da operaio, dicendo che la nostra piattaforma sarebbe obsoleta e non garantirebbe sbocchi agli impiegati. Però proprio tra gli impiegati avviene un grosso processo di dequalificazione, legato alla meccanizzazione dei lavori di ufficio, ai "progetti informatici" della Fiat. Così abbiamo da un lato operai qualificatissimi, soprattutto gli addetti alle nuove tecnologie ed automazioni, che non possono arrivare al 6. livello perché c'è il veto del padrone. D'altro canto ci sono una quantità di impiegati amministrativi che in teoria potrebbero accedere al 6. livello ed oltre, ma in pratica, stando così le cose, non ci arriveranno mai, perché il loro lavoro è sempre più squalificato, soprattutto quello riservato alle donne».

Settimana difficile nei trasporti

ROMA - La prossima sarà una settimana impegnativa per diverse categorie del trasporto. Di scena i lavoratori dell'autotrasporto merci, quelli del trasporto aereo, i ferroviari. Per gli autotrasportatori (camionisti, corrieri, spedizionieri, completisti) è in programma, indetto dalla federazione unitaria di categoria uno sciopero nazionale di 30 ore a partire dalla mezzanotte di lunedì fino alle 6 di mercoledì. Al centro dell'iniziativa di lotta la vertenza per il nuovo contratto di lavoro.

L'ultima sessione di trattative ha fatto registrare alcune «aperture» da parte delle organizzazioni padronali, ma non tali da giustificare il sindacato. Per il settore aereo, le trattative relative al contratto integrativo del personale di terra al quarto giorno di incontri all'intersindacato, hanno avuto, ieri, una improvvisa battuta d'arresto. Le confederazioni e la Fiat hanno chiesto un incontro immediato con il ministro del Lavoro (potrebbe aver luogo mercoledì o giovedì) per una verifica degli impegni presi dalle aziende in sede ministeriale e che ora intenderebbero non riconoscere. E' confermato, intanto, lo sciopero di 24 ore dei ferroviari a partire dalle 21 di domenica 22.

Con una decisione a sorpresa, infine, gli autonomi della categoria Cisa hanno deciso ieri uno sciopero di 48 ore per martedì e mercoledì su tutti i traghetti della Tirrenia che collegano il continente con le isole. L'agitazione tende a colpire migliaia di persone che, soprattutto dalla Sardegna, rientrano nel continente dopo le festività pasquali.

ritrovarci in Fiera

Ritrovarci in Fiera con i nostri clienti è una nostra consuetudine. Per l'operatore economico, lontano chilometri dal luogo abituale di lavoro, è comodo trovare a portata di mano, in ogni occasione, la PROPRIA Banca. E in Italia i nostri sportelli sono circa 500: in più siamo presenti nelle maggiori Fiere. Lo sportello in Fiera è la nostra quarta dimensione. A disposizione dei Clienti, e di tutti coloro che lo diverranno.

BANCO DI NAPOLI ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO Fondi patrimoniali e di riserva L. 107.200.000.000

Salumi tipici dei Colli Brianzoli tanti buoni würstel per te. 22062 Barzanò Brza (co) via Garibaldi, 15 tel. 955.223-956.336 aut. 24030 MEDOLAGO (Bg) via priv. felice beretta, 1 tel. (035) 901.447

Il Salumificio Fratelli Beretta s.p.a. e la Wüber s.p.a. sono lieti di invitare la S.V. Ill.ma alla presentazione e degustazione dell'intera gamma dei salumi tipici dei Colli Brianzoli e dei Würstel di loro produzione alla 57ª Fiera Campionaria Internazionale di Milano (Padiglione 14 Alimentari piano terreno corsia 16) da Sabato 14 Aprile a Lunedì 23 Aprile 1979.

BANCA OPERAIA di Bologna

SOCIETA' COOPERATIVA A RESPONSABILITA' LIMITATA FONDATA NEL 1883 96° ESERCIZIO

Al 31 dicembre 1978 Patrimonio sociale L. 4.506.177.211 - Massa fiduciaria L. 102.206.961.003. Domenica, 8 aprile 1979, si è svolta l'Assemblea Ordinaria della Banca con l'intervento di numerosi soci. Le relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale hanno messo in evidenza i notevoli progressi compiuti dall'Istituto nel 1978 con sensibile aumento di tutte le voci di bilancio. La massa fiduciaria, avendo superato il traguardo del cento miliardi, ha registrato un aumento del 27,6 e gli impieghi del 19,7.

I camionisti USA dopo l'era di Jimmy Hoffa

Concluso il contratto dopo 11 giorni di serrata nell'industria - Profonde ripercussioni politiche Il ruolo di Carter - Il nuovo che matura dentro il più grande e discusso sindacato del mondo

Washington - Dopo undici giorni di serrata nell'industria degli autotrasporti, la più duratura di lavoro nel settore, la International Brotherhood of Teamsters è giunta ad un accordo provvisorio con la Trucking Management, Inc. La scadenza il 31 marzo del contratto precedente tra i 300.000 camionisti e i 1.700 compagnie di autotrasporti rappresentate nei negoziati dalla Trucking Management era stata scelta in modo arbitrario e selettivo nei confronti di 73 compagnie. L'industria aveva risposto subito con la serrata di 500 fra le più grandi ditte bloccando effettivamente il servizio di autotrasporti alle industrie in tutto il paese, tranne la zona settentrionale industrializzata del Sud. Maggiormente colpita dall'interruzione è stata l'industria dell'automobile, che dipende dalla spedizione giornaliera di pezzi. In undici giorni le cinque compagnie americane hanno licenziato 91.000 operai e costretto altri 49.000 a lavorare ad orari ridotti. Commentando l'accordo, Alfred Kahn, consigliere del presidente Carter sull'inflazione, ha lodato sia l'industria che i teamsters per il loro «contributo alla lotta contro l'inflazione». I commenti di Kahn sono il più recente segno del significato dato alla vertenza dei teamsters dal governo americano. Seguito da vicino da stampa, il rinnovo del contratto dei camionisti era stato presentato mesi fa dall'amministrazione Carter come una sorta di prova decisiva del suo programma per combattere l'inflazione, specie gli «standards volon-



La disidenza vedono una graduale riduzione della quota del cinema e della quota fra i teamsters che hanno limitato i loro numeri a solo 10.000 finora. Grazie al potere di Hoffa in una industria non fra le più forti, i camionisti sono tra i lavoratori meglio pagati negli Stati Uniti. Un camionista che non si limita al lavoro dentro il proprio stato può contare su un guadagno annuale di 30.000 dollari (oltre 25 milioni di lire). In complesso, sono costretti a lavorare fino a 70 ore la settimana e 15 ore al giorno. A differenza dei lavoratori in altri settori, non hanno il diritto di rifiutare lo straordinario, per il quale non sono retribuiti al di sopra del salario base. I fumi, gli orari massacranti, il rumore

Le proposte per il contratto enti locali-sanità

ROMA - I primi giorni della settimana entrante dovrebbero essere decisivi per la definitiva chiusura della vecchia vertenza contrattuale dei pubblici dipendenti. Il governo, infatti, dovrà dire con estrema chiarezza se e come intende dare attuazione a tutti gli accordi di natura contrattuale sottoscritti con i sindacati e alla trisemestrale attuazione della riforma del personale, comunque, prima dell'inizio della nuova fase di trattative per i contratti del triennio '79-81. O questi nodi vengono sciolti positivamente o venerdì - lo hanno riaffermato con forza la Federazione Cgil, Cisl, Uil e i sindacati di categoria - circa due milioni di dipendenti di pubblica amministrazione scenderanno in sciopero per l'intera giornata. L'applicazione dei contratti e la «cedenza» trimestrale della scala mobile periferica - così, i lavoratori pubblici a quelli del settore privato) sono i due obiettivi prioritari dell'intero settore. Per la loro realizzazione, il segretario - ha affermato l'assemblea nazionale dei delegati del sindacato enti locali e

sanità della Cgil svoltasi a Rimini - si passerà ad una intensificazione della lotta. Non si può, infatti, non rilevare che si tratta di accordi ed impegni che avrebbero dovuto essere già attuati da tempo, riguardanti contratti che sono scaduti o vanno in scadenza entro giugno e che fra non molto dovrà avviarsi la nuova contrattazione. Per questo secondo appuntamento i sindacati di categoria sono da tempo al lavoro. Si discutono e si stanno mettendo a punto le piattaforme. I dipendenti degli enti locali e gli ospedalieri una grossa sbornata l'hanno data con il convegno di Rimini. Lo hanno fatto muovendo da una analisi autoritativa, spregiudicata sulle cause del profondo malessere della categoria, dello scollamento verticistico, della mancanza di una fase conclusiva delle vertenze contrattuali, fra sindacato e lavoratori. Si deve andare - afferma la risoluzione approvata a larghissima maggioranza (220 contrari e 24 assenti su 1200 delegati presenti) dall'assemblea - ad un «pieno recupero di partecipazione e di

rapporto» con i lavoratori. Ciò è possibile nell'azione per far avanzare i processi di riforma aperti dalle leggi che si sono conquistate (decentramento di poteri alle Regioni, riforma sanitaria, programmazione) e nella corretta gestione e applicazione delle conseguenti trasformazioni. Discende da questo orientamento il criterio di vertenze articolate, che individua nel territorio e nell'ente la «dimensione ottimale» e di maggiore impegno per l'azione futura del sindacato. Una azione che dovrà sempre più vedere il delegato di base (e i consigli dei delegati) come il «soggetto contrattuale» principale, sia per la nuova organizzazione del lavoro, sia per il controllo e l'intervento sui processi di riforma. E' indispensabile, infatti, che l'iniziativa articolata del sindacato - afferma la risoluzione - si colleghi sempre più con la popolazione partendo dalle riorganizzazioni dei servizi in rapporto ai bisogni della gente. Punti principali di questa riorganizzazione sono: l'orga-

lo che non intendono approvare il nuovo contratto a causa della mancanza di consultazione tra la direzione del sindacato e la base. A differenza del sindacato dei minatori, i cartisti hanno aderito l'anno scorso alla parola d'ordine «niente contratto, niente lavoro», i teamsters sono costretti a tornare al lavoro a pieno ritmo prima ancora di conoscere i termini del contratto firmato dalla direzione. Solo dopo quattro o cinque settimane, secondo un portavoce di Fitzsimmons, la direzione fornirà il testo del contratto. Mary Onori, segretario della organizzazione dell'industria degli autotrasporti. Nel frattempo, i dissidenti hanno dichiara-

l'incidenza della riparametrizzazione che deve avvenire nel contesto contrattuale; di conglobare una parte della scala mobile e di avviare la ristrutturazione del salario con il graduale superamento degli automatismi di progressione economica. i. g. Sartori e il «trattino» Poiché siamo già in campagna elettorale, Paolo Sartori, ne approfitta per attaccare Lama. Il segretario della Fisa Cisl, ricordando la partecipazione del segretario generale della CGIL al congresso del PCI, sostiene che «la concezione stessa di partito guida propria della teoria marxista-leninista (col trattino, n.d.r.) prevede il ruolo subalterno e gregario del sindacato». Se Sartori fosse stato un osservatore, anche non molto attento, del congresso comunista, avrebbe notato che ormai il «trattino» non c'è più.

Oggi 21 marzo S. Benedetto ogni rondine al tetto, primo giorno di primavera: che bella stagione che bell'amore, insieme io e FIFTY BLACK SPECIAL

Malaguti Per il traffico. 4 marce 50 cc ruote in lega freno anti a discesa forcella idraulica ammortizzatori a gas sella in vera pelle colore nero oro.

VACANZE FELICI

Studio del CESPE sul Sud dal '75 in poi

Senza programmazione anche la «ripresina» si nutre di squilibri

Svalutazione e ristrutturazione dell'industria del Nord hanno aggravato il divario

ROMA — Che cosa è il Mezzogiorno oggi, quali modificazioni si sono prodotte nell'area meridionale del paese soprattutto a partire dal 1975, cioè dagli anni di maggiore difficoltà dell'economia italiana? Questo l'interrogativo al quale delinea una prima risposta, anche in termini di analisi dettagliata della situazione meridionale, il lavoro con il quale, sotto il titolo «Il Mezzogiorno nella economia italiana», la Sezione ricerche economiche del CESPE, il Centro di politica economica e sociale del PCI, inaugura la pubblicazione dei «Materiali di lavoro», dei risultati — cioè — delle ricerche e delle iniziative del Centro sui vari aspetti dell'economia e della società italiana.

Il primo elemento che emerge da questa ricerca è, anzitutto, l'accentuarsi delle differenziazioni interne alla area meridionale del paese e l'individuazione di quel periodo, cioè il 1975, come momento di svolta nei rapporti Nord-Sud. Alla crisi mondiale ed ai mutamenti che si sono determinati nella divisione internazionale del lavoro «buona parte dei settori tradizionali del Centro-Nord», scrive Silvano Andriani nel saggio «Tendenze dell'economia meridionale» — ha risposto con processi di razionalizzazione, ristrutturazione ed anche allargando dosi alla produzione di tecnologie intermedie. Sono nati i mutamenti che questi processi stanno producendo nei rapporti di forza tra grande e piccola impresa, tra quella pubblica e quella privata ed anche nella distribuzione territoriale dell'industria che

si sposta verso il Veneto, l'Emilia, le Marche». Nel Mezzogiorno, invece, è entrata in crisi la industrializzazione tipica degli anni sessanta. «La strategia dei settori di base non ha più prospettive», scrive Andriani — e perfino l'esistenza di alcuni centri è messa in discussione. I punti di crisi tendono tuttavia a concentrarsi nei settori siderurgico e petrolchimico mentre non manca, sia pure in misura ridotta, fatti di espansione di piccole e medie imprese, analogamente a quanto accade nel

Centro-nord». Nel Mezzogiorno dunque accanto a zone di arretratezza come le aree interne — «l'oscuolo» — o ampie fasce della Calabria, Basilicata, Sardegna, c'è la presenza di realtà industriali anche di recente formazione — l'area di Caserta, per esempio, o di Bari e Frosinone — e di zone di agricoltura moderna e sviluppata. Tuttavia il divario con il Nord rimane, ed è ancora consistente. E' questo l'altro elemento che emerge con chiarezza dallo studio del CESPE.

Differenza tra le due aree per consumi e produttività

Prendiamo alcuni dati contenuti nel saggio di Roberto Cagliozzi e Carlo Catena. Nel Centro-Nord il numero degli occupati nell'industria è il 34% nel Sud tale percentuale è appena il 18%. C'è di più anche nella produttività tra le due aree. Nel 1976 il Mezzogiorno aveva un valore aggiunto per occupato nel settore agricolo pari al 62% di quello rilevabile nel Centro-Nord. Per le costruzioni il 68%, per l'industria in sen-

so stretto, il valore aggiunto era pari al 74%. Anche i dati sui consumi ci danno il senso della debolezza della struttura produttiva meridionale e del suo basso livello di accumulazione. Nel 1977 i consumi del Mezzogiorno assorbitano il 95,4% del prodotto interno lordo di tale area. Al Centro-Nord, invece, essi assorbivano il 73,8%. Sul peggioramento del rapporto Nord-Sud ha influito anche la ristrutturazione

spontanea di questi anni del apparato industriale del Nord e la misura di politica economica di gran lunga più importante degli ultimi cinque anni, cioè la svalutazione, che di quella ristrutturazione è stato uno strumento non secondario. Gli effetti dell'inflazione e della svalutazione si sono riversati sulle categorie e sulle zone più deboli come appunto il Mezzogiorno, con la conseguente crescita del debito pubblico e l'accentuarsi del carattere assistito della area meridionale.

Rispetto a questi processi — si osserva nello studio del CESPE — le risposte di programmazione tentate in questi anni (prima tra tutte le leggi 675 e 183) non sono riuscite a «decollare» soprattutto per le appalti, e a volte il sabotaggio vero e proprio, di certi settori dell'apparato statale, nonché — come osserva Andriani — per la «volontà», e in buona parte, la capacità della DC di piegare, attraverso la gestione, le nuove leggi entro il proprio sistema di potere. Torna qui il «no» della riforma della pubblica amministrazione. Dal momento che lo sforzo per generare una nuova imprenditorialità in forme nuove anche cooperative — valorizzando e sostenendo anche alcune situazioni emergenti già nel Mezzogiorno — «non si produrrà spontaneamente, saranno necessari un intervento pubblico specifico e un'attitudine complessivamente diversa nelle partecipazioni statali e dei loro programmi verso il Mezzogiorno».

m. v.

Per le pensioni no del sindacato a nuove soluzioni transitorie

I problemi dell'INPS discussi al ministero del Lavoro in un incontro tra la Federazione unitaria, gli amministratori dell'Istituto e il ministro Scotti

ROMA — Alla fine del '79 il sindacato non sarà più disponibile a trattare soluzioni provvisorie in materia previdenziale. Le norme previste dalla legge finanziaria, approvata alla fine dello scorso anno, che prevedevano, per il solo '79, alcune modifiche nel calcolo della scala mobile, decadranno se il governo e le forze politiche non avranno avviato a conclusione l'approvazione parlamentare della riforma del sistema pensionistico. La ferma presa di posizione delle Confederazioni è scaturita nel corso di un incontro, dedicato all'esame dei problemi di gestione dell'Inps, svoltosi al ministero del Lavoro fra la Federazione unitaria — erano presenti Lama e Macario — la presidenza dell'Inps — rappresentata da Regio e Forni — e il ministro Scotti.



Luciano Lama



Il ministro Scotti

Già nel dicembre scorso, con una lettera dei tre segretari confederali al governo, il sindacato aveva sottolineato la necessità che procedesse di pari passo la definizione e il varo delle norme di carattere finanziario con l'iter legislativo del progetto di riforma. Così non è avvenuto.

Dopo lo scioglimento anticipato delle Camere, l'architettura del nuovo sistema previdenziale — delineato con l'accordo «governo» sindacati dell'autunno del '78 — è rimasta così priva del suo principale punto di forza. E' questa una delle più importanti voci passate che alcuni partiti in primo luogo l'Edc, dovranno presentare all'elektorato per i continui sabotaggi della politica di solidarietà nazionale.

La complessa situazione del maggior istituto previdenziale ha riproposto un altro tema su cui i sindacati hanno sollecitato un rapido chiarimento politico.

La partecipazione maggioritaria delle confederazioni alla gestione dell'Inps è stata in questi anni sottoposta ad una critica incessante da parte di alcuni partiti — cosa ovviamente del tutto legittima — tuttavia spesso la polemica ha teso a mettere addirittura in discussione la stessa legittimità politica di questo tipo di responsabilità nella gestione. In qualche caso la critica ha poi lasciato il campo ad azioni di vero e proprio sabotaggio. Come è noto, la giungla pensionistica e la proliferazione dei fondi e istituti previdenziali sono state le costruzioni più congeniali per la tenuta del sistema di potere democristiano.

Su uno dei maggiori punti di crisi dell'Inps, tuttavia, nella riunione al ministero del Lavoro si è raggiunto un importante accordo. Il problema della carenza di personale sarà risolto ricorrendo a tutte le forme di mobilità previste dalla legge e con la contemporanea effettuazione di concorsi per le nuove assun-

zioni. Va ricordato che è anche in corso di attuazione l'assunzione, con contratti di formazione e lavoro, di 2000 giovani. La politica del personale, che ovviamente non è stato l'unico tema dell'incontro, ha riproposto come l'intero pacchetto di problemi relativi al rinnovo del contratto nel parastato.

massimo una valorizzazione della professionalità per rispondere, in termini di efficienza, ai nuovi compiti che l'Inps ha di fronte a sé. In questa chiave va risolta anche la questione degli addetti ai centri elettronici. Si tratta di personale molto specializzato che, nella sistemazione normativa ed economica prevista dall'attuale contratto, viene di fatto collocato a livelli non competitivi rispetto a quelli di altri enti. Di qui l'esodo e le disfunzioni di cui soffre l'istituto di previdenza, che giustamente rifiuta la soluzione, adottata anche da qualche ministero, di cedere in appalto il centro elettronico.

Il problema dell'esodo riguarda anche alcune categorie di dirigenti, il cui trattamento è notevolmente diverso, in peggio, rispetto a quello dei dirigenti dello Stato. Una situazione che favorisce la dequalificazione che la fuga dalle responsabilità. Si tratta, anche in questo caso, di ricercare all'interno di una diversa organizzazione del lavoro forme di incentivazione e di responsabilizzazione che agevolino il funzionamento ad ogni livello della complessa macchina previdenziale.

Su tutti questi punti vi è stata una convergenza di vedute fra sindacati, amministratori dell'Inps e ministro, così come sulla necessità che l'informazione sul programma degli enti — da fornire alle organizzazioni sindacali dei dipendenti e degli utenti — sia reorientata in modo tale che avvenga in una sola sede e in una sola volta per ogni ente.

g. ca.

postapensioni

Invalidità civile e pensione sociale

Desidererei avere una risposta precisa in merito alla possibilità di ottenere una pensione di invalidità o inabilità al lavoro. Mia moglie 20 anni addietro fu ricoverata in ospedale per 19 mesi. Dimessa, clinicamente guarita, con il passar degli anni ha avuto l'artrosi per cui dovrebbe essere considerata persona inabile al lavoro. INPS per sapere se è possibile ottenere la pensione di inabilità al lavoro e mi è stato risposto che non ha diritto in quanto non ha lavorato almeno 5 anni e perché il mio stipendio supera i 2.500.000 lire all'anno. E' vero? Oppure per ottenere la pensione, quella delle casalinghe, mia moglie deve ottenere il compimento del 65. anno di età?

PIETRO FANFANI
Firenze

Se ritiene che la sua moglie abbia diritto alla pensione di invalidità, ti consigliamo di farne domanda. Mi sono rivolto allo INPS per sapere se è possibile ottenere la pensione di inabilità al lavoro e mi è stato risposto che non ha diritto in quanto non ha lavorato almeno 5 anni e perché il mio stipendio supera i 2.500.000 lire all'anno. E' vero? Oppure per ottenere la pensione, quella delle casalinghe, mia moglie deve ottenere il compimento del 65. anno di età?

Nel cinque anni hanno concesso, ovviamente anche i periodi di contribuzione figurativa per il ricovero in ospedale. Ti dà la mia risposta che ti è stata fornita dall'INPS, si ha motivo di ritenere che tua moglie non abbia 5 anni di contribuzione. E' però possibile che ti abbiano detto anche che la pensione di invalidità sarebbe concessa a tua moglie perché il tuo stipendio supera una certa cifra. E se ti è stato detto ciò è una inesattezza.

La pensione di invalidità INPS viene concessa, infatti, in possesso dei requisiti voluti dalla legge (contributivi e sanitari), prescindendo da ogni indagine circa il reddito del coniuge o del richiedente. Il fatto, insomma, che tu o tua moglie abbia un certo reddito piuttosto che un altro non ha alcun interesse ai fini pensionistici.

A meno che tu, di fronte alla impossibilità di ottenere la pensione INPS, ti sia informato circa la possibilità di percorrere altre vie, chiedendo quali altri tipi di pensione potresti essere ammesso a ricevere. In questo caso ti sarà stato detto che esiste la pensione di invalidità civile (che ti esordì) e la pensione di inabilità civile (che ti esordì) e una pensione a carico del ministero dell'Interno ma che ugualmente non potresti essere ammesso a riceverla perché per questo tipo di pensione uno dei requisiti richiesti — oltre all'invalidità fisica — è che tu — o proprio (contrariamente a quanto accade con l'INPS, come chiarito) la mancanza di redditi o superi o non superi a certi limiti annualmente stabiliti dalla legge e che sono pari a quelli in vigore per la pensione sociale.

Sulla base del reddito che tu dichiari, dobbiamo dirti che tua moglie può ottenere l'invalidità civile erogata dal ministero dell'Interno, ma per evitare ogni possibile equivoco ti preferisco che tu sottoponga il caso, chiarendo la tua posizione retributiva fino all'ultima lira, all'INCA, il quale istituto ti saprà consigliare il meglio.

Se anche questa strada ti è preclusa, l'unica pensione che potrebbe ottenere tua moglie è quella sociale allorché avrà raggiunto i 65 anni. Ma anche qui, come ti ho detto, ti si presenterà lo stesso ostacolo: quello dell'ammontare dei redditi superiore al tetto previsto annualmente dalla legge.

Chieste alcune notizie

Dopo aver letto su l'Unità la risposta ad un quesito analogo al mio ho deciso di esporti anche il mio caso. Ho fatto alla CPDEL la richiesta dell'«una tantum», però sono passati più di sei mesi senza alcuna risposta.

FRANCA DI PIETRO
Sulmona

La CPDEL con lettera del 17 febbraio scorso ha chiesto all'ospedale civile di Sulmona alcuni chiarimenti in merito all'effettivo servizio da lei prestato detto ente. Perentorie tali notizie la sua pratica sarà definita.

a cura di F. Viteni

Romolo Galimberti

Nuovo codice nella guerra dei mercati

I negoziati commerciali multilaterali, noti come Tokio round, si sono conclusi a Ginevra (dopo quasi cinque anni) in un clima di baruffa - Dovrebbero arginare le pratiche protezionistiche

Come cambiano le regole del giuoco commerciale

TARIFE DOGANALI

● Riduzioni fra il 25 ed il 30 per cento. Le tariffe esterne dei paesi aderenti alla Comunità europea saranno ridotte dal 9,8 al 7,5 per cento (media).

TRATTAMENTI PREFERENZIALI

● Riduzioni di tariffa e altri trattamenti preferenziali sono ammessi per i paesi in via di sviluppo.

CARNI E FORMAGGI

● Due accordi separati, multilaterali, rendono teoricamente possibile la vendita negli Stati Uniti di carne, formaggi ed altri prodotti da parte di esportatori europei. In cambio, la Comunità europea ha fatto concessioni sulla frutta che preoccupano i produttori italiani.

BARRIERE NON-TARIFFARIE

● Vengono eliminati sussidi diretti all'esportazione, discriminazioni nelle commesse statali, richieste di requisiti tecnici merceologici e regole doganali discriminatorie.

PREZZO «AMERICANO»

● Gli Stati Uniti si sono impegnati a eliminare il prezzo di vendita americano (American Selling Price), una norma in base alla quale le merci estere potevano essere respinte in dogana per il basso prezzo.

CLAUSOLE DI SALVAGUARDIA

● Su questo punto non c'è stato accordo: in caso di eventi eccezionali, crisi settoriali ecc., i governi si riservano la possibilità di adottare misure a salvaguardia dei commerci nazionali.

ROMA — Le notizie sulla firma dei nuovi accordi commerciali multilaterali, avvenuta giovedì a Ginevra, sono giunte in Italia a spizzichi, nel modo peggiore per capire ciò che stava avvenendo. Eppure, si concludeva una trattativa fra 109 paesi cominciata nel settembre '73, meglio nota come Tokio round dal nome della sede principale in cui hanno lavorato i negoziatori. Questa volta si trattava non solo di abbassare le tariffe doganali all'ingresso dei singoli paesi, un esercizio tecnico (la tariffa doganale è fatta di migliaia di «voci», una per tipo di merce), quanto di incidere sopra una parte di quegli strumenti di sussidio, normativi, tecnici che in questi anni sono stati utilizzati in modo sempre più largo — si parla correntemente di guerra commerciale — da parte di governi nazionali e comunità regionali allo scopo di proteggere la produzione interna da concorrenti esteri.

Nemmeno questo aspetto è riuscito a suscitare un ampio interesse. Eppure, lo scontro è stato accanito. Fino al colpo di scena finale, quando i rappresentanti della Comunità europea, che avevano il mandato di trattare per i nove stati aderenti, hanno dichiarato all'ultimo minuto che ritiravano l'offerta di eliminare le barriere discriminatorie su 33 dei 64 prodotti giapponesi soggetti a restrizioni all'ingresso sui mercati dell'Europa occidentale. I giapponesi, presi alla sprovvista, non hanno avuto il tempo di reagire. Erano stati avvisati qualche giorno prima da una dura dichiarazione della Comunità europea, «contenuta delle poche concessioni fatte al tavolo della trattativa, ma non sapevano e spessa la rappresentanza. Ora sono rabbiosamente alla ricerca di merci europee da colpire all'ingresso in Giappone.

Nelle stesse ore si sviluppava una vertenza USA-Giappone riguardando ad una delle nuove regole del giuoco, quella della partecipazione alle commesse governative. I gruppi industriali degli Stati Uniti desiderano partecipare in modo «più incisivo» alla fornitura di commesse militari. Il governo di Tokio ha messo la richiesta all'ordine del giorno ma uno dei ministri l'ha bloccata. Il ministro degli Esteri ha preso l'aereo per Washington allo scopo di «spiegare» che si trattava solo di rinvio. Presto sarà il ministro USA Robert Strauss a ricambiare la visita per ottenere che l'intesa sia ratificata.

D'altra parte, il governo statunitense dovrà ratificare alle Camere l'abolizione dell'American selling price, in base al quale alcuni prodotti importati vengono tassati col prezzo interno anche se quello di acquisto risulta inferiore. Queste battute fanno capire anzitutto che la guerra commerciale continua, sia pure con ritmo in parte nuovo. Si tratta di una partita fra paesi industrializzati, anzi fra i più grossi. I paesi in via di sviluppo si sono quasi dimenticati della trattativa. Viene lasciata loro la possibilità di prendere misure a difesa della propria produzione e, al tempo stesso, di ricevere agevolazioni. Ma per i paesi industrializzati le condizioni di acquisto e vendita sono gravate soprattutto da limitazioni creditizie, tecnologiche e da veri e propri controlli monopolistici. I massicci dazi doganali sui prodotti alimentari degli Stati Uniti e della Comunità europea, a cui sono interessati, sono stati appena scalfiti.

Quanto all'Italia, ci siamo trovati di fronte alla richiesta degli Stati Uniti di poter esportare più liberamente in Europa occidentale agrumi, pomodori, nocchie, uva da tavola. La CEE ha accolto queste richieste. Ci si può chiedere come sia possibile che la frutta portata dagli Stati Uniti possa risultare a più basso prezzo di quella italiana sui mercati europei. Sta di fatto che le esportazioni ortofruttilive italiane, già in declino, si troveranno di fronte una concorrenza ancora più accanita. Solo un miglioramento deciso di qualità e costi potrà consentire al Mezzogiorno di restare sui mercati europei.

Quanto ai prodotti industriali, vi è stato un tentativo di far passare i fondi di dotazione delle industrie a Partecipazione statale come «aiuti», anziché quale capitale di fondazione e investimento delle imprese. Nella siderurgia i gruppi europei sono stati i primi a premere sull'Italia in questo senso, per indebolirne le posizioni sui mercati internazionali. Lo attacco viene respinto ma sembra chiaro che le pressioni continueranno, sotto forma di caccia ai «sussidi».

ROMA — Il riacutirsi di tensioni inflazionistiche (vedi tabella) è il fenomeno che ha caratterizzato la situazione economica mondiale nella prima metà dell'anno. Partendo da questa constatazione, la nota congiunturale estera dell'Isco osserva che la ripresa della inflazione (che riflette la misura crescente) delle tensioni che si sono verificate sui mercati internazionali delle materie

prime e dei prodotti energetici oltre a costituire un probabile ostacolo al ritorno a tassi di sviluppo più elevati di quelli degli anni passati, potrebbe mettere in forse gli equilibri reali e monetari solo di recente ripristinati e con ciò stesso rendere più difficile la gestione del sistema monetario europeo. L'Isco nota che — sempre dagli aumenti delle materie prime e del petrolio — po-

Come avanza l'inflazione

P A E S E	PREZZI AL CONSUMO (Variazioni percentuali sullo stesso mese dell'anno precedente)			
	Dicembre 1977	Giugno 1978	Dicembre 1978	Febbraio 1979
Stati Uniti d'America	6,8	6,8	9,0	9,9
Giappone	4,8	3,5	3,5	2,4
Germania R.F.	3,5	2,4	2,4	2,9
Francia	9,0	9,0	9,7	10,2
Regno Unito	12,1	7,4	8,4	9,6
Belgio	6,3	3,7	4,0	3,9
Lussemburgo	4,4	2,7	3,1	4,1
Paesi Bassi	5,1	3,4	3,9	4,2
Danimarca	9,0	7,7	7,1	6,8
Svizzera	1,3	1,1	0,7	2,1
Italia (*)	14,9	12,2	11,9	13,4

(*) Costo della vita

Fonte: ISCO

trebbe essere rimesso in discussione anche un altro elemento che nel '78 aveva favorito una migliore coesione tra le monete europee e cioè il rafforzamento degli attivi nelle bilance dei pagamenti. Anche se all'impeto degli aumenti dei prezzi internazionali, i vari paesi con molta probabilità risponderanno in maniera diversificata, a seconda, cioè, del loro grado di dipendenza energetica.

In Borsa anche lo spettro del fisco

MILANO — Malgrado qualche stop, dovuto a interventi di sostegno da parte delle banche e finanziarie IRI alle provvisorie coperture di posizioni al ribasso dovute agli scopertisti, l'erosione del listino è tuttavia continuata anche durante questa settimana. La Borsa lavora ormai in funzione delle imminenti scadenze tecniche (riposte premi e report) che si avranno subito dopo Pasqua. Si registra anche una notevole rarefazione negli affari, scesi ormai intorno ai quattro miliardi contro i 10-12 dei giorni scorsi. Ciò è dovuto evidentemente anche a qualche vuoto lasciato dai scopertisti, l'erosione del listino è tuttavia continuata anche durante questa settimana. La Borsa lavora ormai in funzione delle imminenti scadenze tecniche (riposte premi e report) che si avranno subito dopo Pasqua. Si registra anche una notevole rarefazione negli affari, scesi ormai intorno ai quattro miliardi contro i 10-12 dei giorni scorsi. Ciò è dovuto evidentemente anche a qualche vuoto lasciato dai scopertisti, l'erosione del listino è tuttavia continuata anche durante questa settimana.

L'ondata delle vendite, continuando per sei sedute di fila, dopo il primo stop di martedì, è andata rarefacendosi. Di qui una certa diminuzione della tensione in Borsa e il riaffiorare di nuove iniziative sul mercato dei premi, per contratti con scadenza a giugno. Dopo la bufera si torna a scommettere.

In Borsa in questi giorni di maresmia si sono cercati i pretesti più vari per giustificare l'inversione di tendenza, e fra questi l'abolizione della «cedolare secca» che permetteva a certi investitori privati di conservare l'anonimato pagando una tassa del 50 per cento sui dividendi. In effetti, con l'introduzione del credito d'imposta, se l'azionista che incassa degli utili vuole recupera-

re l'imposta del 25 per cento pagata all'origine dalla società, che altrimenti graverebbe due volte sullo stesso reddito, come accadeva prima del nuovo regime, deve per forza sottostare all'Irpef. Che la cedolare secca sarebbe stata abolita si sapeva però fin dallo scorso anno. E' stato del resto ampiamente dimostrato che, a parte la viciosa marea di rimanere sconosciuti al fisco, la cedolare secca favoriva soltanto i redditi alti, dagli 80 milioni in su.

Più fondamento hanno, ci pare, le lagnanze sulla notevole disparità di trattamento fra regime fiscale sui dividendi azionari e titoli a reddito fisso (per non parlare dei Bot essentasse) da un lato e interessi sui depositi dall'altro. Qui non esiste davvero alcuna progressività. La cedolare secca del 20 per cento sui depositi bancari paga sia il piccolo risparmiatore che il grande redditore. Tutte e due hanno però questo privilegio: che se non hanno altri redditi da dichiarare non sono tenuti a redigere l'Irpef.

E' piena di colore dentro e fuori, è assistita in tutta Italia e frena con un sistema tutto americano.



È il sistema di freni elettromagnetici, che solo la Elnagh in Europa ha adottato su tutta la sua produzione di caravan.

Vieni a scoprire la nuova Nevada dai Concessionari Elnagh.

L'indirizzo del Concessionario lo trovi sull'elenco telefonico alla voce Elnagh.



la caravan ★★★★★

Programmi radio tv

DOMENICA

Rete 1
 10,45 MESSA CELEBRATA DA PAPA GIOVANNI PAOLO II SUL SACRATO DELLA BABILONIA DI SAN PIETRO - (C) - Al termine: Messaggio di Pasqua e benedizione «Urbi et orbi»
 12,30 VANGELO VIVO - (C)
 13 TG L'UNA - Quasi un rotocalco per la domenica
 13,30 TG 1 NOTIZIE
 14,30 DOMENICA IN... - (C) - Condotto da Corrado
 14,30 NOTIZIE SPORTIVE
 14,30 DISCO RING - (C) - Settimanale di musica e dischi
 15,30 UNA PICCOLA CITTA' - (C) - Telefilm - La miniera
 16,45 SPECIALI DI CLAUDIO BAGLIONI - «E tu come stai» - (C)
 18,20 NOTIZIE SPORTIVE
 18,40 APPUNTAMENTO CON IL GIALLO - (C) - FERMATE il colpevole - «La ragazza del can can»
 20 TELEGIORNALE
 20,40 LA COMEDIANTE VENEZIANA - (C) - Dal romanzo di Raffaele Calzini - Con Angelica Ippolito, Tino Schirinzi, Giancarlo Dettori, Alessandro Haber - Regia di Salvatore Nocita
 21,55 LA DOMENICA SPORTIVA - (C)
 22,45 PROSSIMAMENTE - (C) - Programmi per sette sere
 23 TELEGIORNALE

Radio 1
 GIORNALI RADIO: 8, 10, 10, 13; 17,30; 19; 21; 23. 6: Risveglio musicale; 6,30: Musica per un giorno di festa; 7,30: Canto evangelico; 8,40: La nostra terra; 9,10: Il mondo cattolico; 10,45: Messa celebrata da Papa Giovanni Paolo II; 12: Messaggio di Pasqua e benedizione Urbi et Orbi - Al termine musica per archi; 12,30: Rally; 13,30: Il calendario; 14,45: L'uovo di Pasqua; 15,30: Il calendario; 16,45: Radiodramma; 17,55: Il calendario; 18,35: Il calendario; 20: La fanciulla del west; opera di Gaetano Cappelli; 22,20: Presa diretta; 23,08: Noi e le stelle a quest'ora.

Radio 2
 GIORNALE RADIO: 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 14,30; 15,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 20,30; 21,30; 22,30; 23,30. 6: Un altro giorno musicale; 8,15: Oggi è domenica; 8,45: Video-flash; 9,35: Gran varietà; 11: Alto gradimento; 11,38: Alto gradimento; 12: Revival; 12 e 45: Tohi chi si risente; 13,40: Omaggio a Ottorino Respighi nel centenario della nascita; 14: Trasmissioni regionali; 14,30: Domenica con noi; 19 e 50: I pescatori di perle di George Bizet; 20,50: Spazio X; 22,45: Buonanotte Europa.

Radio 3
 GIORNALE RADIO: 6,45; 7,30; 8,45; 10,45; 12,45; 13,45; 14,45; 15,45; 16,45; 17,45; 18,45; 19,45; 20,45; 21,45; 22,45; 23,45. 6: Preludio; 7: Il concerto del mattino; 8,25: Il concerto del mattino; 9: La stranagana; 9,30: Domenica tre; 10,15: I protagonisti; 11,30: Il tempo e i giorni; 13: Disco novità; 14: Il balletto dell'800; 14,45: Contrappunto; 15: Lo scandalo dell'immagine; 16,30: Il passato da salvare; 17: Invito all'opera; Roberto Devereux di Donizetti; 19,50: Libri novità; 20: Il disco; 21: I concerti di Milano della RAI; 22,15: Jean Simeon Chardin; 22,25: Ritratto d'autore; 23,25: Il jazz.

TV Svizzera
 ORE 14,45: Culto evangelico; 10,45: Messa; 13,35: Telerama; 14: Un'ora per voi; 15: «Verigine» (Film con Beniamino Gigli); 16,25: Circo Billy Smart; 17,30: I cammelli delle Ande; 17,40: Agente speciale (Telefilm); 19,20: Piccoli della musica; 20,10: Il regionale; 20,45: Capitan Onedini; 21,35: Primavera a Vienna (Concerto sinfonico, Musica di Franz Lehar e Johan Strauss).

TV Capodistria
 ORE 19,30: L'angolo dei ragazzi; 20: Canale 27; 20,15: Punto d'incontro; 20,35: «La città magica» (Film con James Stewart, Regia di William Wellman); 22,05: Spettacolo musicale.

TV Montecarlo
 ORE 18,45: «Segni animati»; 19: Paroliamo; 19,20: Vita da strega (Telefilm); 20: Il paese di Paperino; 21: «La fortuna si diverte» (Film con James Stewart); 22,35: Cinema, cinema!

15 LUNEDI

Rete 1
 12,30 VANGELO VIVO - (C)
 13 TUTTILIBRI - Settimanale di informazioni librarie - (C)
 13,30 TELEGIORNALE
 14 DALLA TERRAZZA - Film - (C) - Regia di Mark Robson - Con Paul Newman, Joanne Woodward, Myrna Loy
 16,15 SPECIALE TEEN «FUORI PORTA» - (C)
 17 LE AVVENTURE DI UN LUNEDI DI PASQUA - (C)
 18 SCOOBY DOO - Cartone animato - (C)
 18,20 SANTINO ROCCHETTI SPECIAL - (C)
 18,50 L'Ottavo giorno - (C) - A tu per tu
 19,20 SPAZIO 1999 - Telefilm - (C) - «La milgionite»
 19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - (C)
 20 TELEGIORNALE
 20,40 VINCENTE MINNELLI - Cinema vuol dire Hollywood - «Come sposare una figlia» - (C) - Film - Regia di Vincente Minnelli - Con Rex Harrison, Kay Kendall, John Saxton, Sandra Dee
 22 PRIMA VISIONE - (C)
 22,20 ACQUARIO - (C) - In studio Maurizio Costanzo
 23,30 TELEGIORNALE

Radio 1
 GIORNALI RADIO: 8, 10, 10, 13; 17,30; 19; 21; 23. 6: Risveglio musicale; 6,30: Musica per un giorno di festa; 7,30: Canto evangelico; 8,40: La nostra terra; 9,10: Il mondo cattolico; 10,45: Messa celebrata da Papa Giovanni Paolo II; 12: Messaggio di Pasqua e benedizione Urbi et Orbi - Al termine musica per archi; 12,30: Rally; 13,30: Il calendario; 14,45: L'uovo di Pasqua; 15,30: Il calendario; 16,45: Radiodramma; 17,55: Il calendario; 18,35: Il calendario; 20: La fanciulla del west; opera di Gaetano Cappelli; 22,20: Presa diretta; 23,08: Noi e le stelle a quest'ora.

Radio 2
 GIORNALE RADIO: 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 14,30; 15,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 20,30; 21,30; 22,30; 23,30. 6: Un altro giorno musicale; 8,15: Oggi è domenica; 8,45: Video-flash; 9,35: Gran varietà; 11: Alto gradimento; 11,38: Alto gradimento; 12: Revival; 12 e 45: Tohi chi si risente; 13,40: Omaggio a Ottorino Respighi nel centenario della nascita; 14: Trasmissioni regionali; 14,30: Domenica con noi; 19 e 50: I pescatori di perle di George Bizet; 20,50: Spazio X; 22,45: Buonanotte Europa.

Radio 3
 GIORNALE RADIO: 6,45; 7,30; 8,45; 10,45; 12,45; 13,45; 14,45; 15,45; 16,45; 17,45; 18,45; 19,45; 20,45; 21,45; 22,45; 23,45. 6: Preludio; 7: Il concerto del mattino; 8,25: Il concerto del mattino; 9: La stranagana; 9,30: Domenica tre; 10,15: I protagonisti; 11,30: Il tempo e i giorni; 13: Disco novità; 14: Il balletto dell'800; 14,45: Contrappunto; 15: Lo scandalo dell'immagine; 16,30: Il passato da salvare; 17: Invito all'opera; Roberto Devereux di Donizetti; 19,50: Libri novità; 20: Il disco; 21: I concerti di Milano della RAI; 22,15: Jean Simeon Chardin; 22,25: Ritratto d'autore; 23,25: Il jazz.

TV Svizzera
 ORE 15: Il balcon tort; 15,45: Passeggiando nella natura; (Documentario); 16,30: «Continuavo a chiamarlo il gatto con gli stivali»; 17,20: «Cartoni animati»; 17,55: Lunedì sport; 19,05: L'oro nascosto; 19,55: Obiettivo sport; 20,05: Il regionale; 20,45: Il sorriso della ragione; 21,35: Ragtime; 22,35: Cronaca di un incontro di calcio del torneo giovanile.

TV Capodistria
 ORE 19,30: Punto d'incontro; 20: L'angolo dei ragazzi; 20,30: L'angolo (Telefilm); 21,20: Il gatto; 22,20: Ribalta di balletto classico (con Sonia Kastl e Nenka Bidjin).

TV Montecarlo
 ORE 17,45: Cartoni animati; 18: Paroliamo; 18,20: Un peu d'amour, d'amitié et beaucoup de musique; 19,15: Vita da strega; 20: Medical Center (Telefilm); 21: «Le mutande rosse» (Film con Bourvil e Laurent Terzieff).

16 MARTEDI

Rete 1
 12,30 ARGOMENTI - (C) - Quattro tempi - Consigli per gli automobilisti
 13 PRIMISSIMA - Attualità culturali del TG 1 - (C)
 13,30 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento - (C)
 17 DAI RACCONTA - (C) - Anna Proclemer
 17,10 LA «O» DI GIOTTO - Programma sulle arti figurative
 17,35 MALICAN PADRE E FIGLIO - Telefilm - «La morte di Fedra»
 18 ARGOMENTI - Le vie del Medio Evo - (C)
 18,30 FILO DIRETTO - (C) - Dalla parte del cittadino e del consumatore
 19 MUSICA VERDE
 19,20 SPAZIO 1999 - Telefilm - (C) - «La milgionite»
 19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - (C)
 20 TELEGIORNALE
 20,40 I SOPRAVVISUTI - Telefilm - Con Carolyn Seymour, Jan MacCulloch, Lucy Fleming - (C)
 21,50 QUANDO LA SCUOLA CAMBIA - (C) - «Tutti i cittadini sono o' uall senza distinzione di lingua»
 22,45 SPAZIOLIB'RO - I programmi dell'accesso
 23 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento - (C)

Radio 1
 GIORNALE RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. 6: Stanotte, stamane; 7,20: Lavoro flash; 7,30: Stanotte, stamane; 7,45: La diligenza; 8,40: Intermzzo musicale; 9: Radio anch'io; 10,10: Controvoce; 11,30: Incontri musicali del mio tipo; 12,05: Vol ed lo '79; 14,05: Musicalmente; 14,30: Un racconto di Raffaele Brignetti; 15,05: Rally; 15 e 35: Erreplino; 16,45: Alla breve; 17,05: Canzoni italiane; 17,30: Chi come, dove quando; 17,55: Obiettivo Europa; 18,35: Dentro l'università; 19,35: Melodie in veletta; 20,20: Sipario aperto; 21,05: Folk documents; 21,30: Combinazione suono; 23,08: Buonanotte da...

Radio 2
 GIORNALE RADIO: 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 14,30; 15,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 20,30; 21,30; 22,30; 23,30. 6: Un altro giorno; 7,45: Buon viaggio; 7,55: Un altro giorno; 8,20: Domande a radiodue; 9,32: Pranzo da Antonio di F.P. Keyes; 10: Musica per un giorno di festa; 10,12: Sala F; 11,32: Canzoni per tutti; 11,53: Il racconto del lunedì; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Il suono e la mente; 13,40: Omaggio a Ottorino Respighi; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui radio due; 17: Qui radio due: sceneggiato; 17,50: Hit parade 2; 18,33: A titolo sperimentale; 19,50: Spazio X; 20,30: Musica a Palazzo Labia.

Radio 3
 GIORNALE RADIO: 6,45; 7,30; 8,45; 10,45; 12,45; 13,45; 14,45; 15,45; 16,45; 17,45; 18,45; 19,45; 20,45; 21,45; 22,45; 23,45. 6: Preludio; 7: Il concerto del mattino; 8,25: Il concerto del mattino; 9: Il concerto del mattino; 10: No! vol, loro donna; 10,55: Musica operistica; 11 e 50: Per qualche fumetto in più; 12,10: Long playing; 13: Pomeriggio musicale; 15,15: GR3 cultura; 16,30: Un certo discorso musicale; 17: L'università e la sua storia; 17,30: Spazio tre; 21: Appuntamento con la scienza; 21,30: I poeti italiani di Monza; 22:10: Voci; 22,10: Principessa di Kiev; 23: Il jazz; 23,40: Il racconto di mezzanotte.

TV Svizzera
 ORE 17,55: Cartoni animati; 18,10: Attraverso l'obiettivo; 19,50: Retour en France; 19,55: Il mondo in cui viviamo; 20,05: Il regionale; 20,45: «Marie Louise» (Film, Regia di L. Lindtberg); 22,20: Terza pagina.

TV Capodistria
 ORE 19,30: Confine aperto; 19,50: Punto d'incontro; 20: Cartoni animati; 20,30: Maja dell'isola delle tempeste (Sceneggiato); 21,30: Temi d'attualità; 22: Musica popolare polacca.

TV Montecarlo
 ORE 17,45: Cartoni animati; 18: Paroliamo; 18,20: Un peu d'amour, d'amitié et beaucoup de musique; 19,15: Vita da strega; 20: Stop ai fuorigioco (Telefilm); 21: «New York chiama Superdrago» (Film con Ray Danton).

17 MERCOLEDI

Rete 1
 12,30 ARGOMENTI - (C) - «I pianeti come elettromagneti»
 13 OGGI DISEGNI ANIMATI - (C)
 13,30 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento - (C)
 17 DAI RACCONTA - (C) - Anna Proclemer
 17,10 L'AQUILONE - Fantasia di cartoni animati - (C)
 17,30 L'INQUILINO DEL PIANO DI SOTTO - (C) - Con Topo Gigio e Memo Remigi
 18 ARGOMENTI - Quattro tempi: Consigli per gli automobilisti
 18,30 TG 1 CRONACHE - Nord chiama Sud - Sud chiama Nord - (C)
 19,05 ARTISTI D'OGGI: «Lorenzo Guerrini» - (C)
 19,20 SPAZIO 1999 - Telefilm - «Taylor»
 19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - (C)
 20 TELEGIORNALE
 20,35 TAM TAM - Attualità del TG 1 - (C)
 21,35 LE FINE DEL QUARTO POTERE - Regia di Jean-Pierre Melville - Con Pierre Grasset, Jean-Pierre Melville, Colette Fleury
 22,45 PRIMA VISIONE - (C)
 23 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento - (C)

Radio 1
 GIORNALE RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. 6: Stanotte, stamane; 7,20: Lavoro flash; 7,30: Stanotte, stamane; 7,45: La diligenza; 8,40: Intermzzo musicale; 9: Radio anch'io; 10,10: Controvoce; 11,30: Incontri musicali del mio tipo; 12,05: Vol ed lo '79; 14,05: Prece sonore; 14,30: Un racconto di Woody Allen; 15,05: Rally; 15,35: Erreplino; 16,40: Alla breve; 17,05: Canzoni per tutti; 17,30: Chi come, dove quando; 17,55: Obiettivo Europa; 18,35: Dentro l'università; 19,35: Melodie in veletta; 20,20: Sipario aperto; 21,05: Folk documents; 21,30: Combinazione suono; 23,08: Buonanotte da...

Radio 2
 GIORNALE RADIO: 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 14,30; 15,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 20,30; 21,30; 22,30; 23,30. 6: Un altro giorno; 7,45: Buon viaggio; 7,55: Un altro giorno; 8,20: Domande a radiodue; 9,32: Pranzo da Antonio di F.P. Keyes; 10: Musica per un giorno di festa; 10,12: Sala F; 11,32: Canzoni per tutti; 11,53: Il racconto del lunedì; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Il suono e la mente; 13,40: Omaggio a Ottorino Respighi; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui radio due; 17: Qui radio due: sceneggiato; 17,50: Hit parade 2; 18,33: A titolo sperimentale; 19,50: Spazio X; 20,30: Musica a Palazzo Labia.

Radio 3
 GIORNALE RADIO: 6,45; 7,30; 8,45; 10,45; 12,45; 13,45; 14,45; 15,45; 16,45; 17,45; 18,45; 19,45; 20,45; 21,45; 22,45; 23,45. 6: Preludio; 7: Il concerto del mattino; 8,25: Il concerto del mattino; 9: Il concerto del mattino; 10: No! vol, loro donna; 10,55: Musica operistica; 11 e 50: Per qualche fumetto in più; 12,10: Long playing; 13: Pomeriggio musicale; 15,15: GR3 cultura; 16,30: Un certo discorso musicale; 17: L'università e la sua storia; 17,30: Spazio tre; 21: Appuntamento con la scienza; 21,30: I poeti italiani di Monza; 22:10: Voci; 22,10: Principessa di Kiev; 23: Il jazz; 23,40: Il racconto di mezzanotte.

TV Svizzera
 ORE 17,55: Cartoni animati; 18: Ora G.; 18,05: Jam Chb; 19,35: Heidi (Telefilm); 20,05: Il regionale; 20,45: Reporter (Settimanale d'informazione); 22,30: Prossimamente cinema.

TV Capodistria
 ORE 19,30: Punto d'incontro; 20: Cartoni animati; 20,30: «La strega in amore» (Film con Rosanna Schiaffino, Gian Maria Volontè e Richard Johnson, Regia Damiano Damiani).

TV Montecarlo
 ORE 17,45: Cartoni animati; 18: Paroliamo; 18,20: Un peu d'amour, d'amitié et beaucoup de musique; 19,15: Vita da strega; 20: Interpreti confrontati; 21: «Reverendo Coli» (Film con Guy Madison, Richard Harris); 22,35: Puntosport di G. Brera.

18 GIOVEDI

Rete 1
 12,30 ARGOMENTI - (C) - «I pianeti come elettromagneti»
 13 OGGI DISEGNI ANIMATI - (C)
 13,30 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento - (C)
 17 DAI RACCONTA - (C) - Anna Proclemer
 17,10 LA «O» DI GIOTTO - Programma sulle arti figurative
 17,35 MALICAN PADRE E FIGLIO - Telefilm - «La morte di Fedra»
 18 ARGOMENTI - (C) - Gli anniversari: Antonello da Messina
 18,30 TO HERTZ - Spettacolo musicale condotto da Gianni Morandi (C)
 19 TG1 CRONACHE (C)
 19,20 SPAZIO 1999 - Telefilm - «Archanon» (C)
 19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO (C)
 20 TELEGIORNALE
 20,40 ELLERY QUEEN - Telefilm - «Tre per uno» - Regia di Peter H. Hunt - con Jim Hutton, David Wayne (C)
 21,30 PUNTO E A CAPO (C)
 22,10 MERCOLEDI' SPORT (C) - Pugilato: Evangelista-Zanon
 23 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento (C)

Radio 1
 GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. 6: Stanotte, stamane; 7,45: La diligenza; 8,40: Intermzzo musicale; 9: Radio anch'io; 10,10: Controvoce; 10,35: Radio anch'io; 11,30: Canzoni italiane; 12,05: Rally; 12,30: 14,05: Musicalmente; 14,30: La luna aggrira il mondo e voi dormite; 15,05: Rally; 15,35: Erreplino; 16,40: Alla breve; 17,05: Canzoni italiane; 17,30: Chi come, dove quando; 17,55: Obiettivo Europa; 18,35: Dentro l'università; 19,35: Melodie in veletta; 20,20: Sipario aperto; 21,05: Folk documents; 21,30: Combinazione suono; 23,08: Buonanotte da...

Radio 2
 GIORNALE RADIO: 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 14,30; 15,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 20,30; 21,30; 22,30; 23,30. 6: Un altro giorno; 7,45: Buon viaggio; 7,55: Un altro giorno; 8,20: Domande a radiodue; 9,32: Pranzo da Antonio di F.P. Keyes; 10: Musica per un giorno di festa; 10,12: Sala F; 11,32: Canzoni per tutti; 11,53: Il racconto del lunedì; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Il suono e la mente; 13,40: Omaggio a Ottorino Respighi; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui radio due; 17: Qui radio due: sceneggiato; 17,50: Hit parade 2; 18,33: A titolo sperimentale; 19,50: Spazio X; 20,30: Musica a Palazzo Labia.

Radio 3
 GIORNALE RADIO: 6,45; 7,30; 8,45; 10,45; 12,45; 13,45; 14,45; 15,45; 16,45; 17,45; 18,45; 19,45; 20,45; 21,45; 22,45; 23,45. 6: Preludio; 7: Il concerto del mattino; 8,25: Il concerto del mattino; 9: Il concerto del mattino; 10: No! vol, loro donna; 10,55: Musica operistica; 11 e 50: Per qualche fumetto in più; 12,10: Long playing; 13: Pomeriggio musicale; 15,15: GR3 cultura; 16,30: Un certo discorso musicale; 17: L'università e la sua storia; 17,30: Spazio tre; 21: Appuntamento con la scienza; 21,30: I poeti italiani di Monza; 22:10: Voci; 22,10: Principessa di Kiev; 23: Il jazz; 23,40: Il racconto di mezzanotte.

TV Svizzera
 ORE 17,55: Cartoni animati; 18,10: Ora G.; 18,05: Jam Chb; 19,35: Heidi (Telefilm); 20,05: Il regionale; 20,45: Reporter (Settimanale d'informazione); 22,30: Prossimamente cinema.

TV Capodistria
 ORE 19,30: Punto d'incontro; 20: Cartoni animati; 20,30: «La strega in amore» (Film con Rosanna Schiaffino, Gian Maria Volontè e Richard Johnson, Regia Damiano Damiani).

TV Montecarlo
 ORE 17,45: Cartoni animati; 18: Paroliamo; 18,20: Un peu d'amour, d'amitié et beaucoup de musique; 19,15: Vita da strega; 20: Interpreti confrontati; 21: «Reverendo Coli» (Film con Guy Madison, Richard Harris); 22,35: Puntosport di G. Brera.

19 VENERDI

Rete 1
 12,30 ARGOMENTI - (C) - «I pianeti come elettromagneti»
 13 OGGI DISEGNI ANIMATI - (C)
 13,30 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento - (C)
 17 DAI RACCONTA - (C) - Anna Proclemer
 17,10 LA «O» DI GIOTTO - Programma sulle arti figurative
 17,35 MALICAN PADRE E FIGLIO - Telefilm - «La morte di Fedra»
 18 ARGOMENTI - (C) - Gli anniversari: Antonello da Messina
 18,30 TO HERTZ - Spettacolo musicale - (C) condotto da Gianni Morandi
 19 TG1 CRONACHE (C)
 19,20 SPAZIO 1999 - Telefilm - (C) - «Archanon»
 19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO (C)
 20 TELEGIORNALE
 20,40 LASCIA O RADDOPPIA? - (C) - Gioco a premi presentato da Mike Bongiorno
 21,45 SPECIALE TG 1 - (C)
 23 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento - (C)

Radio 1
 GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. 6: Stanotte, stamane; 7,45: La diligenza; 8,40: Intermzzo musicale; 9: Radio anch'io; 10,10: Controvoce; 10,35: Radio anch'io; 11,30: Canzoni italiane; 12,05: Rally; 12,30: 14,05: Musicalmente; 14,30: La luna aggrira il mondo e voi dormite; 15,05: Rally; 15,35: Erreplino; 16,40: Alla breve; 17,05: Canzoni italiane; 17,30: Chi come, dove quando; 17,55: Obiettivo Europa; 18,35: Dentro l'università; 19,35: Melodie in veletta; 20,20: Sipario aperto; 21,05: Folk documents; 21,30: Combinazione suono; 23,08: Buonanotte da...

Radio 2
 GIORNALE RADIO: 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 14,30; 15,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 20,30; 21,30; 22,30; 23,30. 6: Un altro giorno; 7,45: Buon viaggio; 7,55: Un altro giorno; 8,20: Domande a radiodue; 9,32: Pranzo da Antonio di F.P. Keyes; 10: Musica per un giorno di festa; 10,12: Sala F; 11,32: Canzoni per tutti; 11,53: Il racconto del lunedì; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Il suono e la mente; 13,40: Omaggio a Ottorino Respighi; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui radio due; 17: Qui radio due: sceneggiato; 17,50: Hit parade 2; 18,33: A titolo sperimentale; 19,50: Spazio X; 20,30: Musica a Palazzo Labia.

Radio 3
 GIORNALE RADIO: 6,45; 7,30; 8,45; 10,45; 12,45; 13,45; 14,45; 15,45; 16,45; 17,45; 18,45; 19,45; 20,45; 21,45; 22,45; 23,45. 6: Preludio; 7: Il concerto del mattino; 8,25: Il concerto del mattino; 9: Il concerto del mattino; 10: No! vol, loro donna; 10,55: Musica operistica; 11 e 50: Per qualche fumetto in più; 12,10: Long playing; 13: Pomeriggio musicale; 15,15: GR3 cultura; 16,30: Un certo discorso musicale; 17: L'università e la sua storia; 17,30: Spazio tre; 21: Appuntamento con la scienza; 21,30: I poeti italiani di Monza; 22:10: Voci; 22,10: Principessa di Kiev; 23: Il jazz; 23,40: Il racconto di mezzanotte.

TV Svizzera
 ORE 17,55: Cartoni animati; 18,10: Ora G.; 18,05: Jam Chb; 19,35: Heidi (Telefilm); 20,05: Il regionale; 20,45: Reporter (Settimanale d'informazione); 22,30: Prossimamente cinema.

TV Capodistria
 ORE 19,30: Punto d'incontro; 20: Cartoni animati; 20,30: «La strega in amore» (Film con Rosanna Schiaffino, Gian Maria Volontè e Richard Johnson, Regia Damiano Damiani).

TV Montecarlo
 ORE 17,45: Cartoni animati; 18: Paroliamo; 18,20: Un peu d'amour, d'amitié et beaucoup de musique; 19,15: Vita da strega; 20: Interpreti confrontati; 21: «Reverendo Coli» (Film con Guy Madison, Richard Harris); 22,35: Puntosport di G. Brera.

20 SABATO

Rete 1
 12,30 ARGOMENTI - (C) - «I pianeti come elettromagneti»
 13 OGGI DISEGNI ANIMATI - (C)
 13,30 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento - (C)
 17 DAI RACCONTA - (C) - Anna Proclemer
 17,10 LA «O» DI GIOTTO - Programma sulle arti figurative
 17,35 MALICAN PADRE E FIGLIO - Telefilm - «La morte di Fedra»
 18 ARGOMENTI - (C) - Gli anniversari: Antonello da Messina
 18,30 TO HERTZ - Spettacolo musicale - (C) condotto da Gianni Morandi
 19 TG1 CRONACHE (C)
 19,20 SPAZIO 1999 - Telefilm - (C) - «Archanon»
 19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO (C)
 20 TELEGIORNALE
 20,40 LASCIA O RADDOPPIA? - (C) - Gioco a premi presentato da Mike Bongiorno
 21,45 SPECIALE TG 1 - (C)
 23 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento - (C)

Radio 1
 GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. 6: Stanotte, stamane; 7,45: La diligenza; 8,40: Intermzzo musicale; 9: Radio anch'io; 10,10: Controvoce; 10,35: Radio anch'io; 11,30: Canzoni italiane; 12,05: Rally; 12,30: 14,05: Musicalmente; 14,30: La luna aggrira il mondo e voi dormite; 15,05: Rally; 15,35: Erreplino; 16,40: Alla breve; 17,05: Canzoni italiane; 17,30: Chi come, dove quando; 17,55: Obiettivo Europa; 18,35: Dentro l'università; 19,35: Melodie in veletta; 20,20: Sipario aperto; 21,05: Folk documents; 21,30: Combinazione suono; 23,08: Buonanotte da...

Radio 2
 GIORNALE RADIO: 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 14,30; 15,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 20,30; 21,30; 22,30; 23,30. 6: Un altro giorno; 7,45: Buon viaggio; 7,55: Un altro giorno; 8,20: Domande a radiodue; 9,32: Pranzo da Antonio di F.P. Keyes; 10: Musica per un giorno di festa; 10,12: Sala F; 11,32: Canzoni per tutti; 11,53: Il racconto del lunedì; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Il suono e la mente; 13,40: Omaggio a Ottorino Respighi; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui radio due; 17: Qui radio due: sceneggiato; 17,50: Hit parade 2; 18,33: A titolo sperimentale; 19,50: Spazio X; 20,30: Musica a Palazzo Labia.

Radio 3
 GIORNALE RADIO: 6,45; 7,30; 8,45; 10,45; 12,45; 13,45; 14,45; 15,45; 16,45; 17,45; 18,45; 19,45; 20,45; 21,45; 22,45; 23,45. 6: Preludio; 7: Il concerto del mattino; 8,25: Il concerto del mattino; 9: Il concerto del mattino; 10: No! vol, loro donna; 10,55: Musica operistica; 11 e 50: Per qualche fumetto in più; 12,10: Long playing; 13: Pomeriggio musicale; 15,15: GR3 cultura; 16,30: Un certo discorso musicale; 17: L'università e la sua storia; 17,30: Spazio tre; 21: Appuntamento con la scienza; 21,30: I poeti italiani di Monza; 22:10: Voci; 22,10: Principessa di Kiev; 23: Il jazz; 23,40: Il racconto di mezzanotte.

TV Svizzera
 ORE 17,55: Cartoni animati; 18,10: Ora G.; 18,05: Jam Chb; 19,35: Heidi (Telefilm); 20

Il risultato dei corsi di formazione regionale

Oltre 20mila infermieri a scuola per garantire un'assistenza migliore

La giunta ha deciso di estendere il piano anche ai dipendenti del Policlinico universitario e a quelli delle cliniche private

Quasi tutti i lavoratori ospedalieri (21 mila su 25 mila) hanno frequentato i corsi di formazione...

« Abbasso la droga » e spara: nessun ferito

Un giovane rimasto sconosciuto al grido di «abbasso la droga» ha sparato alcuni colpi di pistola contro un gruppo di persone...

Nascondevano in auto mezzo chilo di hashish: quattro arresti

Quattro persone sono state arrestate e 500 grammi di hashish, per un valore di circa due milioni, sequestrati dai carabinieri della compagnia Casilina.

Un giro di miliardi sulla pelle dei clandestini

Scoprono un'agenzia che « piazza » ragazze filippine sul mercato delle « colf ».

Costo che tornare. E c'è chi ci specula. Dietro il fenomeno dell'immigrazione forzata di tanti, tantissimi che arrivano in Italia clandestinamente da molti paesi del mondo...

Avevano impiantato un ufficio di collocamento per lavoratrici filippine

In carcere i due proprietari di un'agenzia: per 500 mila lire offrivano lavoro nero

Si tratta di Guglielmo Lanza ed Enrica Meloni - Le denunce dei potenziali datori di lavoro truffati - L'irruzione nella sede della Cisl di via Venezia - Trecento attestati di referenze falsificati - Indagini parallele della polizia: traffico della prostituzione?

Fino a ieri gli affari della Cisl, strana agenzia specializzata in collocamento di « colf » filippine presso famiglie...

E' tutto filato liscio fino a quando nelle due stanze tranquille hanno fatto irruzione gli agenti di polizia che hanno arrestato i disinvolti gestori della agenzia, Guglielmo Lanza, 43 anni, e sua moglie Enrica Meloni di 30. Tra le carte conservate nei cassetti dell'ufficio la polizia ha trovato trecento schede di altrettante persone, quasi tutte di nazionalità filippina...

Arrestati tre democristiani e un socialdemocratico per una vicenda di bustarelle alla Regione

«Vuoi in appalto il bar? Paga trenta milioni»

Sono i dirigenti di Cisl e Uil dei dipendenti della Pisana - Una gara truccata per la gestione della nuova struttura - Bloccati dalla polizia mentre ritiravano 16 milioni in cambiali - Una gestione mafiosa del sindacato



Francisco Pace, Mario Risulce, Gianfranco De Angelis, Tommaso Nardini

Sono finiti in carcere in quattro: prendevano tangenti dai gestori di un bar e ogni giorno alzavano il prezzo, tanto che il giro delle bustarelle aveva raggiunto la cifra di 30 milioni: gli accusati però, stavolta non sono i soliti malviventi del giro dei racket, i soliti taglieggiatori. In cella sono finiti tre democristiani, dirigenti del sindacato Cisl dei dipendenti regionali e uno (socialdemocratico) militante della Uil.

La vicenda inizia nell'estate dello scorso anno. Il vecchio bar deve chiudere e viene quindi indetto una sorta di gara di appalto per assegnare la gestione della nuova struttura.

Con l'arresto dei tre esponenti della Cisl e di quello della Uil viene allo scoperto una pratica mafiosa, un gioco di ricatti e di favori, un uso da malavita di organismi sindacali e sociali come il Cral e la cooperativa dei dipendenti trasformati in strumenti per diventare ricchi.

La storia potrebbe chiudersi a questo punto, i « capetti » della Cisl e della Uil non avuto i loro soldi e nessuno — probabilmente — ne saprà mai nulla.

Rapinano un commerciante e lo legano prima di fuggire. Lo hanno rapinato quando ormai era arrivato proprio sotto casa, in via Cappelletti della Giustiniana.

Due morti in un incidente stradale sulla via Tiberina. Due morti è il bilancio di un incidente stradale avvenuto sulla via Tiberina all'altezza di Torrita Tiberina.

Al termine di un drammatico confronto « diretto » nel carcere di Latina

Arrestato il falso prete che rapì un ragazzo di 11 anni a Cisterna

Con Remo Gasparini in galera altri due complici - Sale a undici il numero delle persone catturate Ettore Bernardi, figlio di un commerciante, fu liberato dai carabinieri 5 giorni dopo il sequestro

Remo Gasparini, 44 anni, un nome quasi sconosciuto negli ambienti della malavita, sarebbe il falso prete che la mattina del 28 febbraio, a Cisterna, rapì Ettore Bernardi, undici anni, figlio del proprietario di alcuni impianti per la distribuzione di carburante.

Il colpo di scena. Poco prima delle quattro, decine di carabinieri armati di tutto punto irrompono in una casa di via Esperide 11.

Ed ecco che dai pedinamenti e dalle intercettazioni telefoniche arrivano nuovi risultati. La mattina del 6 marzo, a Ostia, viene arrestato Ovidio Passamonti (già amico del boss italo-marsigliese Maffeo Bellicini).

In tutto questo periodo le indagini sono andate avanti. Si era aggiunta la certezza che mancavano ancora tre persone all'appello. Ieri, con i mandati di cattura firmati dal magistrato, i carabinieri sono passati all'azione.



Il piccolo Ettore Bernardi al momento del rilascio

La tragedia, ieri pomeriggio, nel complesso sportivo dell'Acqua Acetosa

Diciannovenne muore per un infarto mentre corre su un campo del Coni

Riccardo Guarnero era entrato abusivamente nel centro - Improvvisamente si è accasciato a terra - Inutili i soccorsi - Il medico curante: « Era un cardiopatico » - Le « preoccupazioni » della società

« Non puoi più fare sport » così gli aveva detto il medico curante. Ma Riccardo Guarnero non ne voleva sapere e anche ieri, come tante altre volte, è andato ai campi dell'Acqua Acetosa.

« E' un problema di sorveglianza — dice un custode — Siamo pochi, pochissimi, e così ognuno può entrare. Se ci fosse più personale queste cose non succedrebbero ».

Attentato contro una sede PCI a Terracina. Vile attentato fascista l'altra notte a Terracina, contro la sezione del partito comunista, in via Giannanti.

« Tabacco spray » rimedio anti-fumo? Chi l'ha inventato giura di sì. Fino ad ora di rimedio efficace se ne conosceva uno solo: smettere. Da oggi però c'è una nuova speranza per i fumatori incalliti: il « tabacco spray ».

Furto. Al compagno Marzino Capinelli è stata rubata la macchina. L'auto, una Fiat 128 gialla, è targata PS16010 ed è stata rubata davanti alla clinica S. Feliciano, dove il compagno si trovava per sottoporsi alla dialisi.

Oggi (ore 15.30) mentre il Perugia riceve il Napoli e Inter e Juve si affrontano a San Siro

Coppa Europa di rugby

Gli azzurri cercano la rivincita contro la Polonia

L'incontro in diretta tv (ore 15)

Dal nostro inviato

L'AQUILA - Il rugby è di casa in questa città di mezza montagna... in questa città di mezza montagna...

mila spettatori e i francesi vinsero 34-18 dopo aver chiuso in parità (5-5) nel primo tempo...

In coppa Europa la Francia non ha avversari: ha battuto l'Unione Sovietica 29-7...

Remo Musumeci

Lo sport oggi in tv

RETE 1 17.15. 90 minuti 17.15 Sintesi registrata di un tempo di una partita di serie B...

È squalificato, il resto della formazione dovrebbe restare invariato. Ci saranno soltanto alcuni spostamenti di ruolo...

Operato David: ancora in coma. NEW YORK - Il permangono le condizioni dello sciatore Leonardo David...

RESPIRO RECLAMO DELL'ATALANTA. MILANO - La Disciplina della Lega calcio ha respinto l'opposizione dell'Atalanta...

Il campionato di serie B Pescara - Cagliari incontro al vertice. La Pistoiese col Lecce - Incontri ad alta tensione...

Gli arbitri (ore 15.30). Genova - Brescia: Benedetti Monza - Spal: Milan Nocera - Avellino...

Sportflash. RALLY - Centocinquanta piloti sono iscritti al Rally Italia internazionale dell'Elba...

PICCOLA PUBBLICITÀ. VILLEGGIATURE. RICESSIONE affittati appartamenti periodo estivo...

OCCLUSIONI. OCCASIONISIME roulotte su pernaccolatore mod. 78...

HAI FORATO E SEI NEI GUAI? FAST E TE NE VAI... LA RUOTA DI SCORTA IN BOMBOLETTA GONFIA E RIPARA OGNI FORATURA...

Ritaglia questo annuncio E' benzina gratis per le tue vacanze. Mare, sole, vacanze. Spiagge sterminate...

IMPORTANTE IMPRESA COSTRUZIONI STRADALI. OPERATORI DI MACCHINA addetti alla stesa...

Il Milan nella tana dei granaia: il campionato tifa per il Torino

● Gli uomini di Radice sono ormai l'unico grosso ostacolo tra il «diavolo» e lo scudetto ● Per i «grifoni» vietato fallire ● La Lazio per restare in «zona UEFA» non può perdere a Bologna ● In coda lotta aperta per la salvezza con Avellino-Vicenza e Atalanta-Ascoli ● La Roma non può sbagliare contro la Fiorentina ● Rientra Rocca

L'opinione di GIANNI DI MARZIO sul campionato

La partita dell'anno



Torino-Milan è senz'altro la partita che può scendere lo scudetto, uno scudetto che in caso di affermazione torinese richiederà, molto probabilmente, una «coda» al campionato...

tre giornate di campionato, dovrà vedersela con Torino, Perugia e Milan. Vale a dire che la lotta in coda sarà anche decisa dalle squadre che lottano per lo scudetto...

Ad Avellino si giocherà «alla morte». Il Vicenza dovrà necessariamente cercare di uscire imbattuto dal Partenio; l'Avellino, altrettanto necessariamente, dovrà invece puntare al successo pieno per avviarsi sulla strada della salvezza...

Da non sottovalutare, come importanza, Inter-Juventus. Un pari eliminerà entrambe dalla corsa mentre un successo dell'una o dell'altra finirebbe con il fuggere da propelette per la vincitrice.

Torino-Milan e Inter-Juve: due partite che interessano direttamente il vertice ma condizionano fortemente la coda. La Roma, infatti, dovrà incontrare Inter e Juve in trasferta; il Bologna, nelle ultime

Gianni Di Marzio

ROMA - Potrebbe essere un discorso ipotetico, ma noi - visto come stanno le cose - siamo dell'avviso che oggi per il Perugia scatterà l'ora della verità. Il Napoli non ha dietro le spalle una grande «carriera», ma è pur sempre cliente scordato. Non è San Siro fu costretto a capitolare. Oltre tutto a Vinicio piacerebbe fare da vincitore. Non c'è riuscito domenica scorsa a Fuorigrotta col Torino, spera di riscuotervi oggi. Ma l'ora della verità scatta anche per il Milan. E' in trasferta a Torino contro i grifoni. E' una giornata delicata, come si può constatare. Potrebbe accadere di tutto. Il Torino ha guadagnato dal pareggio di domenica scorsa tra le due di testa. Non vorrà certamente mollare, anche se mancherà di due giocatori fondamentali come Pini e Patrizio Salvi. E' chiaro che Radice potrà contare sul rientrante Vullò (che ha scontato la squalifica) e sul promettente Iorio. L'unico dubbio riguarda il ruolo di Zaccarelli: «libero» o centrocampista? Se Zac dovesse indossare la maglia n. 10 è probabile che esca. Greco, mentre «libero» sarà Santin. Danova farà il terzino e stopper sarà Mozzini. Dal centro suo mister Liedholm recupera anche Eek, e chiude ai suoi di giocare un incontro giudizioso, senza ostruzionismi, ma chiaramente di rimessa. Un pareggio sarebbe risultato utile, anche perché dopo il Milan sarà atteso da due soli confronti esteri. Se poi dovesse scapparsi il colpo grosso, be' allora si che lo scudetto potrebbe per l'80 per cento venir cucito sulla maglia dei milanesi. Comunque una cosa è certa: oggi il campionato lotta tutto «alla pari».

Ma non è che i grifoni di Castagner saranno a guardare. Il Perugia conserva tutti i parametri che possono indicarci quali siano le loro caratteristiche peculiari non li ho ancora potuti conoscere. Saputo che sarà Proietti a dar loro consigli tecnici i cinesi hanno mostrato grande soddisfazione, rammentando evidentemente che si tratta del tecnico che diede all'Italia 65 medaglie olimpiche e mondiali.

Mentre il quadro dei partecipanti al Giro delle Regioni si conferma di eccezionale vastità con l'adesione di Algeria, Belgio, Brasile, Bulgaria, Cecoslovacchia, Cuba, Gran Bretagna, Jugoslavia, Norvegia, Olanda, Polonia, Romania, Spagna, Svezia, Turchia, Ungheria, URSS e USA e appunto Cina, oltre alla squadra azzurra italiana, per quanto riguarda il XXXIV Gran Premio della Liberazione sarà addirittura più vasto. Alle formazioni nazionali che parteciperanno successivamente alla corsa a tappe, al via della classifica del 25 aprile si aggungeranno tutti i più forti club italiani, dalla Essebi Colnago di Empoli, alla Sistem Holz, alla Monsunmanne Mobli Moderna, dalla Righetti di Pesaro alla Nuova Bagio di San Siro; quindi altre formazioni straniere come

l'Unione Sovietica rappresentata dalla Sindacat Sport, la Polonia, rappresentata dal sindacato, una formazione di club svedese in allenamento in Toscana, quella della Monsunmanne Mobli Moderna, quindi il danese vincitore dell'anno scorso Henning Jorgensen. Si calcola che alla partenza del «Liberazione» si schiereranno nell'anno quasi trecento concorrenti.

Eugenio Bomboni

Scattano stasera i «play-off» Per la Perugia Jeans c'è l'ostacolo Billy Arrigoni e Antonini in trasferta con Gabelli e Sindudne

La prima parte del campionato ha scelto le otto migliori squadre, e i transmanici nella strada maestra che conduce dritta allo scudetto di campioni d'Italia. Oggi prendono infatti le vie gli incontri che contano, ad eliminazione diretta: chi perde può contare su un grande riscatto che è quindi nella bella. Si scaterà in un arco di tempo che va dalle 18 alle 22.30, come è chiaro che FIP e Lega ci prendono gusto ad insistere nei buket night, rinunciando in pratica alla collaborazione con i mezzi di informazione ed in special modo con la Rai che questa sera è nottata l'impossibilità di mandare in onda la rubrica «Tuttobasket». La radiocronaca degli ultimi sprazzi delle partite più importanti sarà su Rai 2 alle 21.30. I giocatori di 21 Emerson-Kerax, Gabelli-Arrigoni e Sindudne-Antonini. E' invece stato anticipato alle 19 Perugia-Billy nell'intento di permettere anche agli appassionati più giovani di assistere a una partita che stupisce non si sono ripartite così presto. A questo punto c'è solo da augurarsi che i vecchi rancori vengano dimenticati non con rivincere una montata del gran gala che il basket

ROMA - La squadra cinese che parteciperà al XXXIV Gran Premio della Liberazione e al IV Giro delle Regioni è giunta ieri a Roma. La signora Chen Kuo Shan, direttrice della facoltà di sport dell'Istituto di Fisica sportiva della provincia di Fuchien, è la dirigente responsabile. Jang Ming, ventiduenne, Yang Chun guang, ventiduenne, Xu Jang hong, ventiduenne, Li Jin hua, diciottenne, Lu Jin xue, ventenne, Wei Heng hua, ventiduenne, Din Zhahn fu, ventiduenne sono i sette corridori. Zhang Yonji, Zhao Hais heng, Qiu Jij in e Fana Gui tong sono i loro tecnici. I loro da interpretare il signor Hu Hai bo. Erano ad attendere all'aeroporto di Fiumicino il segretario generale della FCI Giuliano Proietti, la signora Carla Giuliana Sturlesi, la segretaria della FIAC, il tecnico Giovanni Proietti, incaricato dalla FCI di seguire la tournée d'Italia della squadra in Italia e di dare loro i suoi consigli di esperto, i rappresentanti del nostro giornale che ospiterà il loro programma di allenamenti, durante il periodo della loro partecipazione alle due importanti competizioni e funzionari dell'Ambasciata del loro paese a Roma. Con l'aiuto del signor Hu abbiamo potuto sapere che si tratta di una squadra che - contrariamente a quanto si riteneva - ha già fatto alcune esperienze in Europa. Hanno partecipato ai campionati studenteschi in Belgio ed hanno corso in Albania e in Jugoslavia. Sia la dirigente signora

ROMA - I dirigenti e i ciclisti della squadra cinese fotografati ieri al loro arrivo all'aeroporto internazionale di Fiumicino

Chen, che i tecnici dicono di non avere speranze di vittoria, ma considerano questa occasione importante per acquisire nuove esperienze. «Siamo molto contenti di essere stati invitati in un paese tanto bello - ha detto la signora Chen, con un largo e cordiale sorriso - sappiamo che l'Italia ha anche grandissime tradizioni ciclistiche e dunque siamo certi che faremo alcune importanti esperienze». La squadra è composta da elementi delle varie regioni della Repubblica popolare cinese, sono ragazzi di Ho Nan, Fu Chien, Scian Scin, Tien Tin, Can Su, Li so nin e della regione autonoma di Nin cina. Da Roma hanno subito raggiunto Isola Liri dove resteranno ospiti della locale società sportiva per svolgere il loro programma di allenamenti e parteciperanno alle due gare in programma il 22 e il 23 aprile. Già per la giornata di oggi Giovanni Proietti ha previsto una lo-

rosuscita in allenamento, concordata, ovviamente, con i dirigenti tecnici della squadra.

Circa le caratteristiche dei corridori Proietti ha detto: «Non è ancora possibile da parte mia dire che tipo di corridori siano questi cinesi. Non li ho ancora nemmeno visti spogliati. Mi sembra che abbiano le caratteristiche fisiche dei velocisti, ma ripeto, la loro muscolatura, il rapporto peso-altezza e tutti i parametri che possono indicarci quali siano le loro caratteristiche peculiari non li ho ancora potuti conoscere».

Saputo che sarà Proietti a dar loro consigli tecnici i cinesi hanno mostrato grande soddisfazione, rammentando evidentemente che si tratta del tecnico che diede all'Italia 65 medaglie olimpiche e mondiali.

Mentre il quadro dei partecipanti al Giro delle Regioni si conferma di eccezionale vastità con l'adesione di Algeria, Belgio, Brasile, Bulgaria, Cecoslovacchia, Cuba, Gran Bretagna, Jugoslavia, Norvegia, Olanda, Polonia, Romania, Spagna, Svezia, Turchia, Ungheria, URSS e USA e appunto Cina, oltre alla squadra azzurra italiana, per quanto riguarda il XXXIV Gran Premio della Liberazione sarà addirittura più vasto. Alle formazioni nazionali che parteciperanno successivamente alla corsa a tappe, al via della classifica del 25 aprile si aggungeranno tutti i più forti club italiani, dalla Essebi Colnago di Empoli, alla Sistem Holz, alla Monsunmanne Mobli Moderna, dalla Righetti di Pesaro alla Nuova Bagio di San Siro; quindi altre formazioni straniere come

l'Unione Sovietica rappresentata dalla Sindacat Sport, la Polonia, rappresentata dal sindacato, una formazione di club svedese in allenamento in Toscana, quella della Monsunmanne Mobli Moderna, quindi il danese vincitore dell'anno scorso Henning Jorgensen. Si calcola che alla partenza del «Liberazione» si schiereranno nell'anno quasi trecento concorrenti.

Eugenio Bomboni

Scattano stasera i «play-off» Per la Perugia Jeans c'è l'ostacolo Billy Arrigoni e Antonini in trasferta con Gabelli e Sindudne

La prima parte del campionato ha scelto le otto migliori squadre, e i transmanici nella strada maestra che conduce dritta allo scudetto di campioni d'Italia. Oggi prendono infatti le vie gli incontri che contano, ad eliminazione diretta: chi perde può contare su un grande riscatto che è quindi nella bella. Si scaterà in un arco di tempo che va dalle 18 alle 22.30, come è chiaro che FIP e Lega ci prendono gusto ad insistere nei buket night, rinunciando in pratica alla collaborazione con i mezzi di informazione ed in special modo con la Rai che questa sera è nottata l'impossibilità di mandare in onda la rubrica «Tuttobasket». La radiocronaca degli ultimi sprazzi delle partite più importanti sarà su Rai 2 alle 21.30. I giocatori di 21 Emerson-Kerax, Gabelli-Arrigoni e Sindudne-Antonini. E' invece stato anticipato alle 19 Perugia-Billy nell'intento di permettere anche agli appassionati più giovani di assistere a una partita che stupisce non si sono ripartite così presto. A questo punto c'è solo da augurarsi che i vecchi rancori vengano dimenticati non con rivincere una montata del gran gala che il basket

ROMA - I dirigenti e i ciclisti della squadra cinese fotografati ieri al loro arrivo all'aeroporto internazionale di Fiumicino

Chen, che i tecnici dicono di non avere speranze di vittoria, ma considerano questa occasione importante per acquisire nuove esperienze. «Siamo molto contenti di essere stati invitati in un paese tanto bello - ha detto la signora Chen, con un largo e cordiale sorriso - sappiamo che l'Italia ha anche grandissime tradizioni ciclistiche e dunque siamo certi che faremo alcune importanti esperienze». La squadra è composta da elementi delle varie regioni della Repubblica popolare cinese, sono ragazzi di Ho Nan, Fu Chien, Scian Scin, Tien Tin, Can Su, Li so nin e della regione autonoma di Nin cina. Da Roma hanno subito raggiunto Isola Liri dove resteranno ospiti della locale società sportiva per svolgere il loro programma di allenamenti e parteciperanno alle due gare in programma il 22 e il 23 aprile. Già per la giornata di oggi Giovanni Proietti ha previsto una lo-

rosuscita in allenamento, concordata, ovviamente, con i dirigenti tecnici della squadra.

Circa le caratteristiche dei corridori Proietti ha detto: «Non è ancora possibile da parte mia dire che tipo di corridori siano questi cinesi. Non li ho ancora nemmeno visti spogliati. Mi sembra che abbiano le caratteristiche fisiche dei velocisti, ma ripeto, la loro muscolatura, il rapporto peso-altezza e tutti i parametri che possono indicarci quali siano le loro caratteristiche peculiari non li ho ancora potuti conoscere».

Saputo che sarà Proietti a dar loro consigli tecnici i cinesi hanno mostrato grande soddisfazione, rammentando evidentemente che si tratta del tecnico che diede all'Italia 65 medaglie olimpiche e mondiali.

Mentre il quadro dei partecipanti al Giro delle Regioni si conferma di eccezionale vastità con l'adesione di Algeria, Belgio, Brasile, Bulgaria, Cecoslovacchia, Cuba, Gran Bretagna, Jugoslavia, Norvegia, Olanda, Polonia, Romania, Spagna, Svezia, Turchia, Ungheria, URSS e USA e appunto Cina, oltre alla squadra azzurra italiana, per quanto riguarda il XXXIV Gran Premio della Liberazione sarà addirittura più vasto. Alle formazioni nazionali che parteciperanno successivamente alla corsa a tappe, al via della classifica del 25 aprile si aggungeranno tutti i più forti club italiani, dalla Essebi Colnago di Empoli, alla Sistem Holz, alla Monsunmanne Mobli Moderna, dalla Righetti di Pesaro alla Nuova Bagio di San Siro; quindi altre formazioni straniere come

l'Unione Sovietica rappresentata dalla Sindacat Sport, la Polonia, rappresentata dal sindacato, una formazione di club svedese in allenamento in Toscana, quella della Monsunmanne Mobli Moderna, quindi il danese vincitore dell'anno scorso Henning Jorgensen. Si calcola che alla partenza del «Liberazione» si schiereranno nell'anno quasi trecento concorrenti.

Eugenio Bomboni

Il campionato di serie B Pescara - Cagliari incontro al vertice

La Pistoiese col Lecce - Incontri ad alta tensione» anche nella lotta per la salvezza

Cagliari-Udinese ed ecco che il calendario sembra nuovamente impennarsi. Ma il Cagliari, superando la capofila, ha mostrato di essere in grado di tenere il ritmo. Per il Cagliari, superando la capofila, ha mostrato di essere in grado di tenere il ritmo. Per il Cagliari, superando la capofila, ha mostrato di essere in grado di tenere il ritmo.

Gli arbitri (ore 15.30). Genova - Brescia: Benedetti Monza - Spal: Milan Nocera - Avellino...

Sportflash. RALLY - Centocinquanta piloti sono iscritti al Rally Italia internazionale dell'Elba...

PICCOLA PUBBLICITÀ. VILLEGGIATURE. RICESSIONE affittati appartamenti periodo estivo...

OCCLUSIONI. OCCASIONISIME roulotte su pernaccolatore mod. 78...

OPERATORI DI MACCHINA addetti alla stesa, al controllo e al finissaggio asfalto stradale. OPERATORI addetti agli impianti di bitumati stradali e di frantumazione ghiaia e sabbia...

Per informazioni rivolgersi all'Ufficio Esteri del C.C.P.L. di Reggio Emilia - Tel. (0522) 26.341

Giunti a Roma per correre il «Liberazione» e il «Regioni»

Proietti allenerà i cinesi

● Preparato un «programma tecnico» ● Da oggi al lavoro sulle strade della Ciociaria



ROMA - I dirigenti e i ciclisti della squadra cinese fotografati ieri al loro arrivo all'aeroporto internazionale di Fiumicino

ROMA - La squadra cinese che parteciperà al XXXIV Gran Premio della Liberazione e al IV Giro delle Regioni è giunta ieri a Roma. La signora Chen Kuo Shan, direttrice della facoltà di sport dell'Istituto di Fisica sportiva della provincia di Fuchien, è la dirigente responsabile. Jang Ming, ventiduenne, Yang Chun guang, ventiduenne, Xu Jang hong, ventiduenne, Li Jin hua, diciottenne, Lu Jin xue, ventenne, Wei Heng hua, ventiduenne, Din Zhahn fu, ventiduenne sono i sette corridori. Zhang Yonji, Zhao Hais heng, Qiu Jij in e Fana Gui tong sono i loro tecnici. I loro da interpretare il signor Hu Hai bo. Erano ad attendere all'aeroporto di Fiumicino il segretario generale della FCI Giuliano Proietti, la signora Carla Giuliana Sturlesi, la segretaria della FIAC, il tecnico Giovanni Proietti, incaricato dalla FCI di seguire la tournée d'Italia della squadra in Italia e di dare loro i suoi consigli di esperto, i rappresentanti del nostro giornale che ospiterà il loro programma di allenamenti, durante il periodo della loro partecipazione alle due importanti competizioni e funzionari dell'Ambasciata del loro paese a Roma. Con l'aiuto del signor Hu abbiamo potuto sapere che si tratta di una squadra che - contrariamente a quanto si riteneva - ha già fatto alcune esperienze in Europa. Hanno partecipato ai campionati studenteschi in Belgio ed hanno corso in Albania e in Jugoslavia. Sia la dirigente signora

Chen, che i tecnici dicono di non avere speranze di vittoria, ma considerano questa occasione importante per acquisire nuove esperienze. «Siamo molto contenti di essere stati invitati in un paese tanto bello - ha detto la signora Chen, con un largo e cordiale sorriso - sappiamo che l'Italia ha anche grandissime tradizioni ciclistiche e dunque siamo certi che faremo alcune importanti esperienze». La squadra è composta da elementi delle varie regioni della Repubblica popolare cinese, sono ragazzi di Ho Nan, Fu Chien, Scian Scin, Tien Tin, Can Su, Li so nin e della regione autonoma di Nin cina. Da Roma hanno subito raggiunto Isola Liri dove resteranno ospiti della locale società sportiva per svolgere il loro programma di allenamenti e parteciperanno alle due gare in programma il 22 e il 23 aprile. Già per la giornata di oggi Giovanni Proietti ha previsto una lo-

rosuscita in allenamento, concordata, ovviamente, con i dirigenti tecnici della squadra.

Circa le caratteristiche dei corridori Proietti ha detto: «Non è ancora possibile da parte mia dire che tipo di corridori siano questi cinesi. Non li ho ancora nemmeno visti spogliati. Mi sembra che abbiano le caratteristiche fisiche dei velocisti, ma ripeto, la loro muscolatura, il rapporto peso-altezza e tutti i parametri che possono indicarci quali siano le loro caratteristiche peculiari non li ho ancora potuti conoscere».

Saputo che sarà Proietti a dar loro consigli tecnici i cinesi hanno mostrato grande soddisfazione, rammentando evidentemente che si tratta del tecnico che diede all'Italia 65 medaglie olimpiche e mondiali.

Mentre il quadro dei partecipanti al Giro delle Regioni si conferma di eccezionale vastità con l'adesione di Algeria, Belgio, Brasile, Bulgaria, Cecoslovacchia, Cuba, Gran Bretagna, Jugoslavia, Norvegia, Olanda, Polonia, Romania, Spagna, Svezia, Turchia, Ungheria, URSS e USA e appunto Cina, oltre alla squadra azzurra italiana, per quanto riguarda il XXXIV Gran Premio della Liberazione sarà addirittura più vasto. Alle formazioni nazionali che parteciperanno successivamente alla corsa a tappe, al via della classifica del 25 aprile si aggungeranno tutti i più forti club italiani, dalla Essebi Colnago di Empoli, alla Sistem Holz, alla Monsunmanne Mobli Moderna, dalla Righetti di Pesaro alla Nuova Bagio di San Siro; quindi altre formazioni straniere come

Recalca Legnano oggi come ieri il meglio a due ruote

Gli inglesi verso il voto del 3 maggio

Ambiguità e demagogia di Margaret Thatcher

Politica dei redditi e leggi di riforma del sindacato sono i punti centrali del programma elettorale dei conservatori



LONDRA — Il leader conservatore, signora Margaret Thatcher, a colloquio con il pubblico di un ristorante nel suo collegio elettorale

Dal nostro corrispondente

LONDRA — Con la pubblicazione del manifesto elettorale conservatore (dopo quelli liberali e laburisti) i tre maggiori partiti britannici hanno messo le carte in tavola e, per i prossimi ventiquattro giorni, ne discuteranno davanti alla cittadinanza. La campagna che deve concludersi con il voto del 3 maggio sta gradualmente prendendo quota. Gestione economica e rapporti coi sindacati sono al centro dell'interesse. E' questo anche il terreno dove maggiormente si differenziano le posizioni dei tre interlocutori. I laburisti difendono l'intesa con le organizzazioni dei lavoratori, riaffermano il valore del « patto », assicurano che il TUC saprà rispettare gli impegni volontariamente assunti. I liberali, invece dicono chiaro e tondo che solo una politica dei redditi vincolante può garantire il controllo del monte salari nazionale nei suoi effetti sulla curva inflazionistica. I conservatori, dal canto loro, pongono senza mezzi termini l'esigenza di stringere il nodo della legge attorno alla libera attività del sindacato. Secondo questa draconiana interpretazione, sciopero, picchettaggio, iscrizione obbligatoria, finanze, apparati e democrazia interna sono tutti da mettere sotto chiave. Aree delicate di autonomia, prerogative associative, gelosamente custodite dovrebbero essere aperte ad un rigido scrutinio istituzionale, che le esperienze del passato hanno ripetutamente dimostrato come controproducente. I suggerimenti di « riforma » dei conservatori non mancano di ambiguità e di demagogia. Ecco un esempio. I sindacati inglesi, come è noto, corrispondono a un sussidio di sciopero ai loro iscritti per tutta la durata dell'agitazione. La federazione metalmeccanica (1 milione e 200 mila tessere), ad esempio, eroga un contributo di nove sterline alla settimana (16 mila lire). Troppo poco, osservano con smaccata demagogia i conservatori, bisogna costringere per legge il sindacato a pagare una somma più realistica ai propri organizzati. Naturalmente — ecco il veleno — tale cifra, versata dal-

le casse sindacali, dovrebbe essere detratta dai contributi assistenziali dello Stato riducendo così l'ammontare delle erogazioni pubbliche. La propaganda dei conservatori si basa su una serie di potenti pregiudizi che la stampa di massa ha contribuito a diffondere e radicare nel corso degli anni. Uno di questi è che « attraverso le assicurazioni sociali il contribuente finisce con l'essere costretto a finanziare proprio quegli scioperi che sono contrari all'interesse generale ». Ecco perché la signora Thatcher, alla conferenza stampa inaugurale dell'altro giorno, ha potuto dichiarare: « Tre quarti della nazione è convinta che una misura essenziale per arrestare il declino della nostra economia è quella di apporare alcune modifiche nella legislazione sindacale ». La riforma dei sindacati e il taglio delle tasse sul reddito sono le due clausole principali della piattaforma conservatrice. Inoltre: riduzione della spesa pubblica, rifiuto di ogni ulteriore nazionalizzazione, blocco delle paghe nelle industrie di Stato, aumento dei bilanci per la polizia e per la difesa. Ogni mattina, a Smith Square, laburisti e conservatori tengono le rispettive conferenze stampa incrociando simultaneamente il fuoco della polemica dai rispettivi quartieri generali. Giovedì Callaghan ha detto: « Se i conservatori applicassero tutte le promesse contenute nel loro manifesto ne risulterebbe inevitabilmente un'intollerabile inasprimento della tassazione indiretta, in particolare il raddoppio dell'IVA ». Il premier ha poi accusato l'avversario di vivere in « un mondo di fantasia ». I conservatori hanno ritorto criticando l'« immobilismo » del programma laburista. I sindacati democristiani cedono tuttora all'opposizione un vantaggio sui laburisti del 10 per cento. La scelta definitiva, di qui a tre settimane, dipenderà probabilmente dal preludio della spinta alla « novità », con cui intendono identificarsi i conservatori, o dalla conferma della sicurezza nella « continuità », che i laburisti rappresentano.

Antonio Bronza

Prime valutazioni tecniche a Baikonour

La « Sojuz 33 » ha mancato l'aggancio per un difetto ad un razzo frenante

MOSCA — E' stato probabilmente il cattivo funzionamento di un razzo frenante la causa del mancato aggancio della cosmonave « Sojuz 33 » (con a bordo il sovietico Rukavishnikov e il bulgaro Ivanov) con il complesso orbitale « Sojuz 2 », a bordo del quale altri due cosmonauti sono al lavoro dal 25 febbraio. Lo ha scritto ieri la « Pravda » e, aggiungendo che nella fase di avvicinamento Rukavishnikov ha notato eccessive vibrazioni da parte della « Sojuz », dovuto con tutta probabilità al funzionamento solo parziale di un razzo frenante: la manovra ha dovuto essere interrotta quando i due veicoli si trovavano a meno di tre chilometri l'uno dall'altro. In una corrispondenza dal cosmodromo di Baikonour, la TASS ha scritto ieri che a dopo le violente raffiche di vento abbattutesi su Baikonour il giorno del lancio della nave « Sojuz 33 », sul cosmodromo è tornato nuovamente il sole di primavera. Gli specialisti del cosmodromo hanno accolto con calore i cosmonauti Nikolaj Rukavishnikov e Gheorgij Ivanov, rientrati prematuramente dalla loro spedizione in orbita. Il vice direttore del centro di addestramento dei cosmonauti Alexej Leonov, che si trova attualmente al cosmodromo con l'equipaggio, ritiene che nei periodi più responsabili di lavoro di crisi l'uomo ha l'impressione che ogni giro (90 minuti) sia pari per la pienezza degli avvenimenti e per il sovraccarico emozionale ad una intera giornata. E per il primo equipaggio sovietico bulgaro si è trattato di giornate « in cui Entrambe — scrive la TASS — provano, ovviamente, un certo dispiacere per il fatto di non essersi potuti incontrare con i loro amici ».

A colpi d'arma da fuoco

Soldato britannico ucciso nell'Ulster

BELFAST — Un soldato britannico è stato ucciso da colpi di arma da fuoco nella città di Middletown, nei pressi della frontiera dell'Ulster con l'Irlanda del sud. L'uomo è stato colpito mentre si trovava a bordo di un veicolo militare. Si tratta del secondo soldato appartenente all'Ulster Defence Regiment ucciso dall'inizio dell'anno e il settantesimo da quando il reggimento è stato trasferito nell'Ulster per fronteggiare la guerriglia dei nazionalisti irlandesi. Sempre ieri, l'esplosione di una bomba ha causato la distruzione di un ufficio postale di Six Mile Cross, cittadina situata nei pressi della frontiera tra le due Isole. Come di consueto, una telefonata anonima ha avvertito dell'esplosione poco prima che essa avvenisse e così non vi sono state vittime. La polizia ha fatto sgomberare altri edifici temendo altre esplosioni.

L'intervista con il compagno Paolo Bufalini

Il PCI e il nuovo internazionalismo

(Dalla prima pagina) cipi generali alle questioni concrete affrontate nel dibattito. L'Indocina, ad esempio. C'è stata un'evoluzione nella nostra posizione. « Vi è stata, certo, una precisazione che rappresenta un'evoluzione. Abbiamo ritenuto all'inizio che in Cambogia vi fosse essenzialmente un sovvenimento contro il regime di Pol Pot e un aiuto dato dalle forze vietnamite a coloro che si opponevano a questo regime. Debbo ricordare però che, sin dal primo momento, noi abbiamo auspicato anche che si creasse in Cambogia una situazione in cui il popolo cambogiano fosse messo in condizione, senza limitazioni di sovranità, di essere artefice libero del proprio destino. Al Congresso siamo stati più precisi. Per l'intervento militare del Vietnam in Cambogia abbiamo detto che esso sollevava una questione di principio molto delicata e molto importante: quella appunto della non ingerenza. Abbiamo quindi affermato chiaramente la nostra riserva ». Quel principio vale insomma anche per i rapporti fra Vietnam e Cambogia. « Certo, di fronte all'attacco armato della Cina al Vietnam, abbiamo ribadito la nostra profonda riprovazione in base allo stesso principio, dicendo che non era ammissibile un attacco, motivato tra l'altro con scopi punitivi, e abbiamo rinnovato l'espressione dei nostri sentimenti di amicizia con il popolo del Vietnam. Abbiamo però riconosciuto obiettivamente che nei momenti di crisi più grave — perlomeno questo ci è apparso — nei governi delle grandi potenze si prevale la preoccupazione di evitare la guerra. Abbiamo dunque per arrestare il declino della nostra economia e di moderazione sono venuti dagli Stati Uniti d'America e dal Giappone. Poi è venuto il discorso di pace del compagno Breznev a rassicurare una atmosfera che era diventata tesa. Aretavamo subito espresso il nostro interesse alla pace e, se a ritirare le truppe nel proprio territorio come base per l'avvio di un negoziato. Questo si è verificato. Siamo allo inizio di un negoziato e quindi abbiamo espresso il nostro augurio alla Cina e al Vietnam affinché trovino un'intesa nell'interesse della pace e nell'interesse di due paesi che si richiamano al socialismo, quindi nell'interesse del socialismo stesso. Credo che questa posizione corrisponda rigorosamente ai principi della politica estera che noi intendiamo seguire e sui quali fondiamo la collocazione nazionale del nostro partito. Non mi pare che tutto questo abbia preso il rilievo che doveva prendere ». Quando si parla della Cina, affiora subito anche l'altro tema che tu hai ricordato, quello dello sviluppo. Attorno a questo problema, in Cina si discute e si combatte da molti anni. An che quando abbiamo avuto motivi di contrasto politico con i cinesi, noi abbiamo sempre dato prova di grande rispetto per le lotte che essi impegnavano attorno a questo drammatico imperativo. Il Congresso ha cercato di ampliare lo sfondo di comprensione per la Cina. Forse sei in grado di dire anche se ciò ha avuto un'eco da parte dei cinesi che erano presenti al congresso col loro ambasciatore. « Siamo stati non solo rispettosi, ma sinceri. Naturalmente al centro delle nostre preoccupazioni sta il contrasto tra la Cina e l'Unione Sovietica. Abbiamo detto chiaramente che consideriamo profondamente errate le affermazioni cinesi secondo cui l'Unione Sovietica deve essere considerata un nemico, peggio, il nemico principale. Abbiamo però sempre avuto — come tu dici — un profondo rispetto per la rivoluzione che è stata compiuta in Cina e piena comprensione per le esigenze del popolo cinese. Quanto all'aspirazione di realizzare uno sviluppo il più rapido possibile per diventare un grande paese moderno, Berlinguer ha detto che è un'aspirazione in sé legittima e giusta. Noi pensiamo che si debba operare positivamente per venire incontro a questa esigenza. Personalmente, vorrei aggiungere una considerazione: in Cina si sono avuti sviluppi complessi, mutamenti di rotta, a volte bruschi, recentemente si sono stati commettendo di indirizzo molto interessanti. Dopo fasi di disordini, di confusione, persino di incomprensibili stranezze del periodo della rivoluzione culturale, si coglie oggi un impegno, che appare razionale, in uno sforzo di sviluppo dell'economia, della cultura. C'è una ripresa di contatti col mondo, che costituisce — senza dubbio — un elemento nuovo ed importante rispetto al relativo isolamento precedente. Penso quindi che vada seguito con grande attenzione lo sviluppo della situazione in Cina. Vorrei aggiungere che è possibile seguirlo con speranza, e comunque formare l'augurio che, fermi restando i principi

dell'indipendenza, dell'autonomia, di ciascun popolo, grande o piccolo, le esigenze di affermazione della Cina come grande potenza possano realizzarsi in una prospettiva di concordia e di cooperazione tra tutti i paesi del mondo, in particolare tra paesi che si richiamano al socialismo. Per il resto, ho voluto constatare, come tutti, che dopo lungo tempo era presente al congresso l'ambasciatore della Cina che ha seguito i lavori con attenzione ». La nostra concezione internazionalista tende anche a caratterizzare quella che è stata definita la nostra scelta europea e a indicare quale deve essere, secondo noi, il posto dell'Europa occidentale nel mondo di oggi? « Negli ultimi anni noi siamo venuti assumendo una posizione che dà una particolare importanza all'Europa occidentale sotto due profili diversi, eppure strettamente collegati. Il primo profilo è la funzione che possono e devono svolgere i paesi dell'Europa occidentale in una strategia generale di pace e di sviluppo. Abbiamo ribadito al congresso che c'è una responsabilità preminente delle grandi potenze — Stati Uniti ed Unione Sovietica — specie per la riduzione degli armamenti. Abbiamo però aggiunto che questa funzione non può essere in nessun modo esclusiva. Anzitutto lo sviluppo mondiale è andato nel senso di un superamento del bipolarismo. Deve esserci quindi un impegno di tutte le grandi potenze e, tra queste, della Repubblica popolare cinese. Ma deve esserci anche l'impegno degli altri Stati, i quali hanno tutti il diritto e il dovere di partecipare in piena autonomia alla costruzione di un nuovo ordine internazionale politico ed economico nell'interesse della pace e come ha affermato il compagno Berlinguer nella sua relazione — vediamo con particolare rilievo sia la funzione dei Paesi non allineati, sia quella dell'Europa occidentale. Per quanto riguarda i Paesi non allineati, i pro-

La « Pravda » sulla campagna elettorale in Italia

MOSCA — La « Pravda », in un articolo dedicato all'Italia, giudica che si prospetta « oltremodo tesa » la campagna elettorale, in quanto in essa « già sin d'ora si inseriscono forze esterne », contrarie alla partecipazione del PCI al governo. A questo proposito l'organo del PCUS, citando quanto riferito da alcuni giornali italiani, parla del viaggio dell'ambasciatore Gardner a Washington per consultazioni con Carter e delle dichiarazioni successivamente rilasciate dal diplomatico, nel quadro di una « campagna scatenata » dagli americani in vista, appunto, delle elezioni allo scopo di « assicurare in Italia un esito elettorale vantaggioso per gli Stati Uniti ».

Pajetta riceve un dirigente comunista argentino

ROMA — Il compagno Rubens Isarzo, della Segreteria del Partito comunista argentino, è stato ricevuto dal compagno Gian Carlo Pajetta, membro della segreteria e della direzione del PCI. All'incontro, svoltosi in un clima di fraterna amicizia, hanno partecipato i compagni Anselmo Gouthier, della segreteria e Giuliano Pajetta, membri del Comitato Centrale e Stefano Vetrano della sezione esteri. I rappresentanti del PCI, dopo aver avuto ampie informazioni sulla situazione politica argentina, hanno riaffermato la solidarietà dei comunisti italiani ai partiti ed alle forze democratiche argentine che lottano per il ripristino delle libertà democratiche.

ticularmente interessanti della linea di politica internazionale contenuta nella relazione del compagno Berlinguer. Qualche accenno nello stesso senso è stato fatto anche dall'Avanti! e da qualche altro organo di stampa. Subito dopo, però, si è stati di avviso contrario e si è cominciato a dire che dal punto di vista della politica internazionale questo congresso rappresenta addirittura un passo indietro. La cosa, per me, per un verso è strabiliante, tanto da farmi chiedere se davvero si sia letto o ascoltato ciò che, nel nostro Congresso è stato detto. E' vero infatti il contrario, e cioè che la linea di politica internazionale del nostro partito tracciata in questo congresso, sia sulle questioni generali, sia su problemi specifici, è caratterizzata da posizioni del tutto autonome precisate nel modo più netto. A questo mio stupore s'interpone però la considerazione che siamo in campagna elettorale e c'è un interesse a dire che, proprio per motivi internazionali, il Partito comunista italiano deve essere tenuto lontano dal governo. La pensavo così, anche l'ambasciatore Gardner? Se la pensavo così, dovrei dire che egli non si pone il problema di che cosa è veramente l'Italia, come si possa prevedere un avvenire democratico dell'Italia. Più ampiamente direi: perché anche nostri avversari, quelli in buona fede, non si propongono di vedere quanto c'è di nuovo nei documenti approvati dal nostro congresso, gli sviluppi teorici importanti, i quali pienamente giustificano dal punto di vista della nostra tradizione culturale le nostre chiare posizioni non solo a proposito della pace ma anche a proposito della democrazia politica, come aspetto essenziale, organico, del socialismo? Ripeto, non posso dire che l'ambasciatore Gardner abbia affermato quelle cose, non lo so. Certo è, però, che se ne vuol fare in Italia, perché scandalo l'utilizzazione che se ne vuol fare in Italia, per riempire la bocca delle parole sull'indipendenza nazionale, la non ingerenza e così via, sta di fatto che appena c'è una campagna elettorale o una crisi politica in Italia non esitano a servirsi della vera o presunta ingerenza di una grande potenza nella vita interna del nostro paese.

Citizen gioielli al quarzo advertisement featuring a Citizen Quartz Digiana watch with multiple complications like chronograph, dual time, and calendar.

Il nuovo presidente Yussuf Lule ha giurato ieri a Kampala

L'Uganda ha scelto il non allineamento

Nominati 25 ministri - Amin, ancora introvabile, telefona ad un giornale di Nairobi dicendo che controlla la situazione nel paese

KAMPALA - Il nuovo governo ugandese capeggiato dal presidente Yussuf Lule ha prestato ieri giuramento nella piazza del parlamento di Kampala. Decine di migliaia di persone hanno applaudito, cantato e percorso tamburi mentre Lule giurava nelle mani del nuovo capo della Corte Suprema ugandese, il giudice Wambuzza. Subito dopo hanno giurato i ministri del governo civile che sostituisce la dittatura militare di Amin. Dopo la cerimonia il presidente Lule ha ordinato «un minuto di silenzio per coloro che sono morti per colpa di Idi Amin».

Nel suo discorso d'insediamento il nuovo presidente ha affermato che l'Uganda sarà un paese non allineato e che il suo governo «rispetterà i diritti dell'uomo e dei popoli». Ha affermato quindi che «dal giorno in cui l'assassino Amin ha usurpato il potere, nel gennaio 1971, gli ugandesi si sono divisi in due gruppi: di ogni famiglia hanno sofferto per i suoi assassini, le sue torture, i suoi furti e i suoi saccheggi». Si è quindi impegnato solennemente «a ristabilire l'impiego della legge in tutto il paese ed a ripristinare la dignità del nostro popolo. Coloro che hanno commesso delitti - ha precisato - devono essere portati davanti ai tribunali, ma qualsiasi atto di vendetta contro individui o gruppi di persone, al di fuori della legge, non possono essere tollerati».

Lule ha annunciato i nomi dei venticinque ministri che compongono il governo nel quale egli ha assunto le cariche di primo ministro, ministro della Difesa e coman-

dante in capo delle forze armate. Ha anche fatto sapere che il nuovo presidente ha prestato il giuramento nella piazza del parlamento di Kampala. Decine di migliaia di persone hanno applaudito, cantato e percorso tamburi mentre Lule giurava nelle mani del nuovo capo della Corte Suprema ugandese, il giudice Wambuzza. Subito dopo hanno giurato i ministri del governo civile che sostituisce la dittatura militare di Amin. Dopo la cerimonia il presidente Lule ha ordinato «un minuto di silenzio per coloro che sono morti per colpa di Idi Amin».

qualsiasi resistenza. Amin si era spesso vantato di aver creato uno degli eserciti più forti del mondo, ma al primo serio attacco questo esercito si è invece dissolto come neve al sole.

Giovedì sera Amin in persona ha fatto anche un'intervista telefonata al quotidiano di Nairobi Daily Nation. L'ex dittatore ha assicurato per telefono che il suo governo «non è stato rovesciato» e che egli «controlla il 90 per cento dell'Uganda» e dispone ancora di soldati a Kampala.

Numerosi profughi affluiti sono intanto nel vicino Kenia passando per Jinja; molti tra questi sono alti funzionari del regime di Amin. Tra gli altri è fuggito in Kenia l'ex governatore di Kampala, colonnello Nassir Abdalla, con con sé berline Mercedes e quaranta autocarri. Altro rifugiato di spicco è il generale di brigata Okaka, governatore militare di una provincia, con un convoglio di camion carichi di oggetti.

La autorità tanziane da parte loro segnalano che sono ancora in corso scontri alla periferia orientale di Kampala, verso Jinja. Da tre giorni, si dice, i soldati tanziani stanno sospingendo indietro gli ugandesi.

In città le autorità continuano gli sforzi intesi a ripristinare l'ordine e la normalità, ammettendo al tempo stesso che proseguono saccheggi nelle zone residenziali. Sono tornati al servizio i poliziotti, è stata ripristinata l'erogazione della corrente elettrica e l'acqua potabile dovrebbe tornare fra breve.



DAR ES SALAAM - I membri del nuovo governo ugandese fotografati con il presidente tanziano Nyerere prima di trasferirsi a Kampala

Il premier Botha accusa gli USA di spionaggio contro il Sudafrica

PRETORIA - La scoperta di attività di spionaggio da parte americana in territorio sudafricano sta creando una grave crisi diplomatica fra Pretoria e Washington. A denunciare al paese il «complotto» americano è stato lo stesso ministro Pieter Botha, nel corso di un intervento televisivo a sorpresa. Il premier, appreso sul teleschermo durante il notiziario delle 20 di giovedì, ha affermato che l'apparecchio privato dell'ambasciatore statunitense William Edmonson è stato usato per fotografare dall'alto obiettivi molto delicati in territorio sudafricano.

Lo stesso Edmonson è stato convocato al ministero degli Esteri e informato, in forma ufficiale, dei provvedimenti adottati dalle autorità nei confronti di tre diplomatici statunitensi. Si tratta di tre addetti militari: l'addetto alla Difesa col. Alvan M. Crews, il vice addetto aeronautico maggiore Bernard McConnell e il sergente maggiore Horace Wyatt capo dell'equipaggio dell'aereo dell'ambasciata.

una grave violazione della sovranità sudafricana da parte di persone appartenenti alla missione diplomatica degli Stati Uniti. Ha detto Botha. È stato accertato che componenti dell'ambasciata USA hanno condotto attività di spionaggio contro il Sudafrica. Questo è doppiamente grave perché tali azioni sono state effettuate, non da civili, ma da personale d'ambasciata che gode dell'immunità diplomatica. Un fatto come questo - ha detto - ce lo saremmo aspettati dall'URSS, ma dagli Stati Uniti mai.

A Washington il dipartimento di Stato americano ha pubblicato una dichiarazione con la quale afferma che «non saranno fatti commenti sulla sostanza delle affermazioni sudafricane» e aggiunge poi: «Ci rammarichiamo per l'azione del governo sudafricano che ha dichiarato persona non grata tre membri del personale della nostra ambasciata. È particolarmente spiacevole che il governo sudafricano abbia deciso di agire in tal modo in un momento in cui siamo insieme impegnati nel cercare soluzioni ai problemi esistenti in Namibia e altrove nell'Africa meridionale».

Sempre a Washington si è appreso che il Sudafrica ha ieri sera fatto tornare in patria i suoi due diplomatici maggiori, il colonnello Alvan M. Crews e il sergente maggiore Horace Wyatt capo dell'equipaggio dell'aereo della delegazione sudafricana alle Nazioni Unite, Riaan Eksteen.

Dal corrispondente

WASHINGTON - Si sta facendo il bilancio dell'incidente nucleare all'isola delle Tre Miglia. Tutto ruota attorno a due questioni: cosa poteva accadere, quali misure bisognerebbe adottare per evitare il ripetersi di incidenti dello stesso genere. Le prime risposte sono preoccupanti. Dai verbali delle riunioni della commissione federale per l'energia nucleare, che i giornali di venerdì pubblicano con grande rilievo, risulta che nei giorni immediatamente successivi all'incidente nessuno è stato in grado di stabilire se ci si trovasse in presenza di una catastrofe di proporzioni bibliche oppure no. «Stiamo agendo alla cieca», ha dichiarato il presidente della commissione - «e non sappiamo se convenga o meno procedere alla evacuazione della popolazione». La prima misura di allontanamento delle donne incinte e dei bambini in età prescolastica è stata adottata quasi meccanicamente, senza cioè avere la minima sicurezza sia della sua opportunità sia della sua efficacia. «Tutto è ambiguo - si legge ancora nei verbali - e non abbiamo la minima possibilità di reperire dati sicuri». La stessa visita del presidente degli Stati Uniti venne organizzata senza che si avesse un ragionevole grado di certezza che non sarebbe ac-

Inquietanti interrogativi sull'incidente nucleare

Ad Harrisburg le autorità hanno agito «alla cieca»

Nessuno aveva idea precisa di cosa stesse accadendo e cosa bisognasse fare. Tuttora ignote le cause della mancata catastrofe - Aumenta la protesta

caduta nulla. Tanto è vero che il giorno successivo si stava per impartire l'ordine di evacuazione totale. «Non abbiamo possibilità alcuna di rifarci alla esperienza - si legge ancora nei verbali che trascrivono le parole pronunciate dai membri della commissione - Ma infatti un impianto nucleare è stato studiato in queste condizioni né mai ipotesi di incidenti di questo genere è stata elaborata. Può dunque succedere di tutto». Naturalmente nei giorni immediatamente successivi all'incidente il contenuto delle riunioni della commissione è stato tenuto segreto, e si è fatto di tutto anzi per evitare che il pubblico avesse un'idea sbagliata delle possibilità di intervento dell'uomo. Tecnici ed autorità hanno avuto un solo potere a disposizione: quello di decidere se evacuare o meno la

popolazione. E' facilmente prevedibile che la pubblicazione dei verbali renderà più accesa la discussione, del resto in corso da anni, sulla opportunità di incrementare o di congelare il programma di costruzione di centrali nucleari. Nella giornata di giovedì vi è stata una dimostrazione davanti alla Casa Bianca. Una ventina di persone sono state arrestate quando hanno lanciato in prato che circonda la residenza del presidente degli Stati Uniti piccole bottiglie contenenti un liquido color sangue. I dimostranti appartenevano a un gruppo di difesa ecologica. Ma essi non sono affatto soli a sollevare il problema. Dai risultati di un sondaggio pubblicato dal «New York Times» martedì risulta che la percentuale di coloro che si oppo-

gono all'aumento del numero delle centrali nucleari è passata dal 21 per cento del luglio 1977 al 56 per cento nell'aprile di quest'anno, mentre la percentuale di coloro che approvano il programma di incremento è scesa dal 69 al 38 per cento. E' ovvio che l'incidente dell'isola delle Tre Miglia ha notevolmente contribuito a estendere l'ostilità alla costruzione di centrali nucleari. Ma i movimenti di difesa ecologica continueranno questa occasione per rafforzare la loro campagna, creando serie difficoltà alla espansione del programma di costruzione di nuove centrali sul territorio degli Stati Uniti. E sotto questo profilo è possibile che l'incidente di Harrisburg costituisca lo stimolo a un salto di qualità in tale campo e in ogni caso a far uscire il problema delle centrali nucleari dal campo della disputa politica per far entrare in quello della concretezza tecnica ed economica in un momento in cui la scelta delle fonti di energia alternative al petrolio rappresenta il tema dominante in tutte le democrazie industriali. Occorrerà, tuttavia, parecchio tempo. Ieri un portavoce della commissione per l'energia nucleare ha annunciato che ci vorranno «alcuni mesi» prima che si possa confermare con certezza assoluta la validità dei tests che indicano l'esistenza nella zona della centrale di un livello insignificante di radioattività.

Migliaia accelererà l'attuazione di una serie di misure di sicurezza. Ne vengono enumerate alcune che vanno nella direzione di un accrescimento dei programmi di sorveglianza e di intervento della stessa commissione. Si tratta, per ora, di indicazioni abbastanza generiche. Ma si può essere certi del fatto che tutto il problema della sicurezza verrà sviscerato a fondo prima che si proceda alla costruzione di nuove centrali sul territorio degli Stati Uniti. E sotto questo profilo è possibile che l'incidente di Harrisburg costituisca lo stimolo a un salto di qualità in tale campo e in ogni caso a far uscire il problema delle centrali nucleari dal campo della disputa politica per far entrare in quello della concretezza tecnica ed economica in un momento in cui la scelta delle fonti di energia alternative al petrolio rappresenta il tema dominante in tutte le democrazie industriali. Occorrerà, tuttavia, parecchio tempo. Ieri un portavoce della commissione per l'energia nucleare ha annunciato che ci vorranno «alcuni mesi» prima che si possa confermare con certezza assoluta la validità dei tests che indicano l'esistenza nella zona della centrale di un livello insignificante di radioattività.

Alberto Jacoviello

Oggi ad Hanoi

Iniziano i negoziati fra Cina e Vietnam

PECHINO - Il ministero degli Esteri cinese ha protestato «vigorosamente» con il Vietnam per un incidente avvenuto il 10 aprile nel Mar della Cina meridionale, dove una nave cinese dell'agenzia «Nuova Cina» - tre navi da guerra vietnamite avrebbero aperto il fuoco contro una nave pattuglia cinese, al largo delle isole Xisha (Paracel). La Cina e il Vietnam rivendicano entrambe la sovranità su queste isole: nel gennaio 1974, quando a Saigon era al potere il regime di Van Thieu, la Cina le occupò, dopo un lungo combattimento navale.

BANGKOK

Appello in difesa di democratici irakeni

ROMA - Un appello urgente al governo nonché alle forze politiche, sindacali e culturali democratiche italiane, è stato rivolto dalla «sezione in Italia» del PC dell'Irak in favore di 27 democratici irakeni che - dice l'appello - «sono minacciati di esecuzione sommaria nelle prossime ore». Fra i 27 si trovano un membro del Comitato centrale del PC irakeno (Suleiman Istifan) e cinque addetti alla tipografia dell'organo del partito, il «Khatib». L'appello riferisce che è stato lo stesso vice-presidente di Baghdad, Saddam Hussein, ad annunciare l'arresto dei democratici irakeni.

Gravi scontri in India: 50 morti e oltre 100 feriti

NUOVA DELHI - Incidenti avvenuti nel centro metallurgico di Jamshedpur (India meridionale) e l'intervento della polizia, che aveva l'ordine di sparare a vista, hanno provocato la morte di 50 persone, si apprende a Nuova Delhi. Inoltre 118 persone sono ricoverate in ospedale, 45 in condizioni che vengono definite «critiche». Gli incidenti erano cominciati mercoledì, in seguito ad un attacco contro una processione religiosa indù, e sono continuati violenti per tutta la giornata di giovedì. Dopprima gli autori dell'attacco erano stati identificati come elementi della comunità musulmana; il ministro degli Esteri Bihari Vajpayee ha tuttavia affermato che nessuna comunità religiosa è responsabile degli incidenti.

La insurrezione in Nicaragua

Smentita l'uccisione di un capo sandinista

MANAGUA - Il Fronte Sandinista ha smentito ieri la notizia dell'uccisione del maggiore «Ruben» data da una fonte governativa. Un comunicato del Fronte afferma che il maggiore, Francisco Rivera Quiñero, si trova attualmente al comando delle sue truppe ad Esteli.

Girolamo Li Causi

Rodolfo Martini

ROMA - In relazione a notizie sull'espulsione di un diplomatico cecoslovacco da Roma, la Farnesina ha confermato ieri il provvedimento. Il funzionario, dichiarato «persona non grata» e invitato a lasciare al più presto il territorio italiano, si è reso colpevole, secondo la versione ufficiale, di violazioni delle norme internazionali sulle relazioni diplomatiche. Si tratta dell'addetto militare, maggiore Karol Kluz.

Zambia

Diplomatico cecoslovacco espulso dall'Italia

ROMA - In relazione a notizie sull'espulsione di un diplomatico cecoslovacco da Roma, la Farnesina ha confermato ieri il provvedimento. Il funzionario, dichiarato «persona non grata» e invitato a lasciare al più presto il territorio italiano, si è reso colpevole, secondo la versione ufficiale, di violazioni delle norme internazionali sulle relazioni diplomatiche. Si tratta dell'addetto militare, maggiore Karol Kluz.

Padova

ambienti di Potere Operaio, vi acquistò progressivamente notorietà facendo dapprima parte di un gruppo di persone che curò la pubblicazione di un libro di «controinformazione» a livello locale sulla strage di Piazza Fontana, successivamente sostituendo nel ruolo di «regista» delle assemblee dell'organizzazione Emilio Vesce, un altro degli arrestati, quando questi, tra il '70 e il '72 si spostò a compiere altre esperienze politiche a Reggio Calabria ed a Torino.

Dal '73 in poi, invece, Nicotri si è progressivamente inserito negli ambienti giornalistici: dapprima, come collaboratore di riviste regionali di ispirazione socialista, da tempo scomparse, poi come informatore locale dell'«Espresso», quindi come corrispondente della Repubblica. Dai primi mesi del '78 è stato assunto nel Mattino di Padova, nuovo quotidiano di Mondadori, come caposervizio. Da questo giornale era stato licenziato due mesi fa per violazione contrattuale (continuava a collaborare con Repubblica) sotto gli pseudonimi di Giuseppe Nicolais e di Claudia Tabor), ma successivamente riassunto per intervento del pretore del lavoro.

Nicotri, dal '73-74 ad oggi sembra aver lasciato l'impegno politico diretto, ma ha certamente continuato ad essere attivo in politica. Alcuni dei cui attivisti aveva anche fatto entrare come collaboratori nel Mattino. Due anni fa era stato inoltre indiziato di falsa testimonianza, dopo aver avallato l'alibi di un giovane accusato di uccisione di un poliziotto durante una manifestazione autonoma degenerata in guerriglia urbana.

Ad ogni modo, la nuova comunicazione che lo ha raggiunto conferma la linea del PM Calogero, la struttura della sua «ipotesi istruttoria» che ieri, in un conferimento all'avvocato Cappelli ha così descritto: «Secondo il PM quello del '73 fu uno scioglimento fittizio di Potere Operaio, dalle cui ceneri si divisero due tendenze, quella della linea clandestina e quella della linea del movimento di massa (leggi terrorismo diffuso, ndr). Ma era ed è una divergenza solo tattica, poiché entrambe le tendenze si riuniscono in una direzione strategica cui appartiene parte degli imputati».

La conferenza stampa è stata tenuta dal collegio di difesa, assieme agli autonomi del Comitato contro la repressione e dai familiari degli arrestati, all'interno della facoltà di Scienze Politiche (ma quando mai intervengono le autorità accademiche per impedire che, perfino in questi giorni, l'uso di strutture pubbliche sia affidato a chi con esse non ha nulla a che fare, e da chi anzi ne persegue da tempo lo sfacelo?) per ribadire l'ormai consueta linea difensiva di montatura prelettorale e per annunciare un'iniziativa del tutto propagandistica e strumentale: l'invio al presidente della Repubblica dei verbali degli interrogatori finora svolti, come se da essi - come è noto, nessun imputato ha risposto, dunque non si è ancora entrati nel merito delle prove - si potesse dimostrare l'esistenza di un processo fittizio.

Più importante invece è sottolineare quel che i legali presenti (Cappelli di Milano, Del Mercato di Ferrara e Di Lorenzo di Padova) hanno sottolineato più volte, dandogli particolare rilievo all'interno della linea difensiva: la richiesta cioè (ma senza chiarire l' immediato passaggio dell'inchiesta nelle mani del giudice istruttore. L'insistenza in ciò è molto forte, e di non facile comprensione. Il PM Calogero dovrà decidere, entro domani, se passare o meno l'indagine all'ufficio istruttore. Se si opporrà, se chiederà di poter trattenerne per tutti i 40 giorni che la legge gli consente, dovrà pronunciarsi con decisione definitiva entro altri cinque giorni lo stesso ufficio istruttore. Il capo dell'ufficio è il dottor Palombarini, che già nel '77 condusse, assieme a Calogero, il primo processo contro un rilevante numero di autonomi padovani: allora fu speso in contrasto col PM, scarcerò vari esponenti autonomi col parere contrario del dottor Calogero che ricorse in appello (una causa è ancora pendente) alla fine rinvio a giudizio 31 su 42 imputati e solo cinque dei 43 autonomi accusati di associazione a delinquere. Nel corso di quell'inchiesta, - nella quale erano indiziati anche alcuni degli attuali arrestati e latitanti - il PM accettò anche un fatto che oggi potrebbe rivelarsi di notevole interesse. All'inizio del '77 prof. Antonio Negri acquistò a Milano un piccolo appartamento nella zona di Brera, pagandolo con un assegno di 16 milioni e mezzo, firmato di suo pugno. Quell'appartamento rimase «disabitato»: quando venne perquisito furono trovate all'interno solo cianche pesanti, alcune brandine,

Dalla prima pagina

una sedia, nient'altro. Nella cassetta postale, intestata ad un nome fittizio, fu trovata una lettera che conteneva un foglio bianco e una tecnica molto usata dalle BR, quella di spedire lettere fasulle per far credere che i propri covi siano abitati normalmente. Ad ogni modo, l'istruttoria padovana del '77 non chiarì questo aspetto: Negri, il giorno in cui doveva essere interrogato, non venne a Padova e non se ne parlò più. Alla fine dell'istruttoria venne prosciolto, ma il PM Calogero fece trasmettere gli atti da Palombarini, continuò l'inchiesta per quella parte e trasmise il settore relativo all'appartamento al giudice bolognese Catalanotti, il quale con operazioni successive, era giunto ad aver acquisito la certezza che quell'appartamento fosse realmente un «covo» brigatista.

Alessandrini

strage di piazza Fontana. Si «stimano» che erano buoni amici. E' del tutto logico presumere, quindi, che Alessandrini abbia messo al corrente l'amico e collega della propria «scoperta». Risulterebbe, fra l'altro, che i due magistrati si siano «visti» verso la metà di gennaio di quest'anno. Alla fine dello stesso mese Alessandrini verrà fulminato in sua auto dai killer di «Prima linea».

I fatti che abbiamo riferito fin qui sono certi. Altra cosa sono le considerazioni che se ne possono trarre. La principale è questa: Alessandrini colpì nel segno, quando, per primo, si convinse di aver riconosciuto la voce di Toni Negri? Personalmente non abbiamo mai avuto l'occasione di conoscere il docente padovano, ma il magistrato di sua voce, e magistrato di Roma come si sa, hanno spiccato mandato di cattura nei suoi confronti per il sequestro e l'assassinio di Moro, basando la gravissima accusa anche su registrazioni di telefonate fatte e congedate dal presidente della Dc Toni Negri e i suoi difensori rigettano l'accusa definendola «infame». Altri si mostrano scettici. Sembra impossibile, infatti, che un uomo di larga notorietà, solito a parlare in pubblico, conosciuto da moltissimi non solo nella sua città, si sia esposto ad un rischio tanto grosso da apparire suicida. A questa osservazione c'è chi obietta che il professor Negri sarebbe stato costretto a farlo per una necessità stringente, non delegabile ad altri. Ci rendiamo perfino conto del fatto che la repressione e dai familiari degli arrestati, all'interno della facoltà di Scienze Politiche (ma quando mai intervengono le autorità accademiche per impedire che, perfino in questi giorni, l'uso di strutture pubbliche sia affidato a chi con esse non ha nulla a che fare, e da chi anzi ne persegue da tempo lo sfacelo?) per ribadire l'ormai consueta linea difensiva di montatura prelettorale e per annunciare un'iniziativa del tutto propagandistica e strumentale: l'invio al presidente della Repubblica dei verbali degli interrogatori finora svolti, come se da essi - come è noto, nessun imputato ha risposto, dunque non si è ancora entrati nel merito delle prove - si potesse dimostrare l'esistenza di un processo fittizio.

Perché, dunque, lo stato di necessità impellente? I sostenitori di questa tesi invitano a riascoltare la registrazione della telefonata e a riflettere attentamente alle parole dell'interlocutore delle moglie di Moro. Quando, alle ore 16.32 del 30 aprile, quel personaggio telefonava, la condanna di morte è già stata decretata. L'interlocutore, però, fa capire che la decisione non è stata presa all'unanimità: «...fratello, beninteso, credo che non siete intervenuti direttamente perché siete mal consigliati».

La richiesta che segue è quella di un intervento diretto della Democrazia cristiana «perché si possa arrivare eventualmente ad una trattativa». E l'uomo che telefona aggiunge: «...questo non è un caso, è un fatto che si sta verificando nelle prossime ore...». La signora Moro interrompe a questo punto, ma l'uomo al telefono taglia corto e conclude con queste parole: «Dovevo farle semplicemente questa comunicazione. Solo un intervento diretto, immediato, chiarisce l'ultima parte di Zaccagnini può modificare la situazione. Noi abbiamo già preso la decisione. Nelle prossime ore accadrà l'inevitabile. Non possiamo fare altrimenti. Non ho niente altro da dirle».

A risentire queste affermazioni si potrebbe anche ritenere che il telefono sia tra quelli che tentano, messi in minoranza sulla decisione del destino di Moro, di giocare l'ultima carta per sostenere la propria tesi. In questo caso è del tutto evidente che nessun altro poteva essere delegato a giocare. Certo, ci rendiamo perfettamente conto che si tratta di ipotesi. Quelle che, invece, non sono ipotesi sono il mandato di cattura del giudice Gallucci e il riconoscimento della voce di Toni Negri effettuato da Alessandrini. Il fatto che il giudice non avrebbe potuto essere presente, non potrebbe essersi sbagliato. Non basta dire che il giudice, il quale era giunto a una tale convinzione, è stato ammazzato dai terroristi «rossi» di «prima linea», per stabilire un nesso fra la sua scongiolata «scoperta» e la sua morte, e che i tremendi interrogatori sono i giudici che dovranno rispondere.

Zambia

ti sul mercato internazionale dei cani da guerra. L'operazione di ieri notte a Lusaka è appunto una dimostrazione di questa efficienza.

Durata in tutto una ventina di minuti, a partire dalle 3 (le 2 ore italiane), l'incursione si è svolta senza incontrare alcuna resistenza. Alcune fonti parlano a questo proposito di camuffamento degli uomini e dei mezzi con insegne zambiane. L'attacco è stato concentrato su due edifici: la residenza di Nkomo e il Centro della liberazione, dove si trovano gli uffici del movimento di liberazione dell'Africa australe: il Fronte patriottico dello Zimbabwe, la SWAPO della Namibia e l'ANC del Sudafrica. Alcuni proiettili hanno colpito anche il palazzo presidenziale zambiano senza però arrecare danni consistenti.

Non è stato possibile fino a questo momento accertare con esattezza per quali vie i commandos rhodesiani siano giunti fino a Lusaka che dista 96 chilometri dal confine zambiano. Se cioè si siano stati elicotterati o se abbiano invece raggiunto la città per via terra. Sembra comunque che abbiano fatto uso di numerosi veicoli e un comunicato del comando rhodesiano da Salisbury parla di truppe di fanteria. Non si sa neppure se il comando si sia ritirato o se sia rimasto in territorio zambiano. Le notizie raccolte a Lusaka sono contraddittorie. Alcune fonti sostengono che gli attaccanti potrebbero trovarsi ancora in città, mentre altri affermano che hanno lasciato Lusaka in direzione nord, cioè quella opposta al confine.

Questo attacco, indubbiamente il più grave, è l'ultimo di una fitta serie che aveva trovato il suo culmine due giorni fa in un bombardamento alla periferia di Lusaka nel quale hanno trovato la morte 138 persone. Il comunicato diffuso dal comando rhodesiano per altro mette in relazione l'azione di ieri con i raid aerei che l'hanno preceduto.

Il quarto giorno operativo - afferma infatti il comunicato di Salisbury - conferma le notizie diramate dalla stampa internazionale secondo cui truppe della fanteria rhodesiana hanno effettuato attacchi contro obiettivi dell'esercito popolare rivoluzionario a Lusaka. Si è trattato di un'operazione complessivamente ad incursioni aeree sferrate su basi terroristiche nella Zambia.

L'attacco clamoroso e gravissimo ma fallito nel suo obiettivo principale, ha coinciso con l'ultima giornata di lavori della conferenza internazionale di solidarietà che si tiene a Lusaka alla presenza dei due leader del Fronte patriottico dello Zimbabwe, Nkomo e Mugabe, e con la partecipazione di rappresentanti di oltre sessanta paesi. Dal Botswana giunge intanto notizia di un nuovo attacco dei razzisti. Soldati rhodesiani camuffati da soldati del Botswana hanno sequestrato e affondato un traghetto sul fiume Zambezi alla congiunzione tra i confini di Botswana, Zambia e Rhodesia. Tre persone sono rimaste uccise.

Diplomatico cecoslovacco espulso dall'Italia

ROMA - In relazione a notizie sull'espulsione di un diplomatico cecoslovacco da Roma, la Farnesina ha confermato ieri il provvedimento. Il funzionario, dichiarato «persona non grata» e invitato a lasciare al più presto il territorio italiano, si è reso colpevole, secondo la versione ufficiale, di violazioni delle norme internazionali sulle relazioni diplomatiche. Si tratta dell'addetto militare, maggiore Karol Kluz.

Girolamo Li Causi

ROMA - In relazione a notizie sull'espulsione di un diplomatico cecoslovacco da Roma, la Farnesina ha confermato ieri il provvedimento. Il funzionario, dichiarato «persona non grata» e invitato a lasciare al più presto il territorio italiano, si è reso colpevole, secondo la versione ufficiale, di violazioni delle norme internazionali sulle relazioni diplomatiche. Si tratta dell'addetto militare, maggiore Karol Kluz.

Rodolfo Martini

ROMA - In relazione a notizie sull'espulsione di un diplomatico cecoslovacco da Roma, la Farnesina ha confermato ieri il provvedimento. Il funzionario, dichiarato «persona non grata» e invitato a lasciare al più presto il territorio italiano, si è reso colpevole, secondo la versione ufficiale, di violazioni delle norme internazionali sulle relazioni diplomatiche. Si tratta dell'addetto militare, maggiore Karol Kluz.

Zambia

ti sul mercato internazionale dei cani da guerra. L'operazione di ieri notte a Lusaka è appunto una dimostrazione di questa efficienza.

Apriranno progressivamente in tutte le zone della città

Nei nuovi asili-nido ci sarà posto per cinquecento bambini

Il raddoppio delle strutture comporterà anche un miglioramento qualitativo del servizio - Il problema del personale - L'iniziativa dei quartieri, delle forze politiche, delle organizzazioni delle donne

«Se ci fosse l'asilo-nido». È una frase pensata e pronunciata da molte donne in molte famiglie. Il problema è lo stesso: un salario da solo (ovviamente quello del marito) non basta per tirare avanti. Chi arrotonda il bilancio è la moglie, la donna che si divide tra la casa da tenere in ordine, la spesa da fare, il pranzo da cucinare e la fabbrica, la piccola azienda, il lavoro part-time, l'unico precario, il lavoro nero.

In queste condizioni gravidanza e maternità costituiscono spesso un ostacolo quasi insormontabile, ed è naturale che la richiesta dei servizi sociali assuma un carattere urgente. È l'aspetto che domina ancora (e non è brutale o reazionario, ma solo realistico riconoscimento). Ecco l'asilo-nido come deposito della merce-bambino. Il tutto è aggravato dal fatto che generalmente le città non sono sufficientemente fornite di questi servizi: il ghetto dei figli di chi lavora o delle ragazze che hanno difficoltà è prodotto di una organizzazione socia-

le che non ha ancora concepito in termini educativi l'inserimento dei bambini nel mondo sociale fin dai primi mesi di vita e che non ha quindi predisposto strutture quantitative e qualitative adeguate.

Firenze, 500 mila abitanti, grandi tradizioni civili e sociali, fino ad oggi non ha fatto eccezione rispetto a questa logica emarginante. Esistono a tutt'oggi, in tutto il territorio, solo 10 asili-nido pubblici, con una capienza non superiore ai 40-50 bambini ciascuno. Poche in questo campo (parliamo di utenti) dagli 0 ai 3 anni) anche le strutture private, fiorenti invece a livello di servizi materni, meno impegnative e più redditizie. I potenziali frequentatori sono in tutta la città circa 15-16 mila.

La notizia che il Comune intende aprire entro maggio i primi asili-nido nuovi di zecca, realizzati in collaborazione con la Regione Toscana, ha quindi raccolto reazioni estremamente favorevoli. L'Amministrazione comunale ha già un ritardo registrato nel mettere in funzione le strut-

ture. Non mancano le ragioni oggettive di questa situazione: il problema è stato affrontato principalmente alla difficoltà del reclutamento del personale, dato il regime di blocco delle assunzioni imposto da leggi nazionali alle amministrazioni locali. Solo da poco si è aperta la possibilità di avere, le procedure per i concorsi. Così il 25 ci sarà la prova quiz per gli ausiliari, mentre per gli educatori, di ruolo, sono le più lente a mettersi in moto dato che è necessario svolgere una prova scritta e un esame orale e che i candidati si contano in parecchie centinaia.



quartiere 2, Sorgane; quartiere 3, via Ximenes (due strati); quartiere 4, la Casella e via Baldovinetti; quartiere 5, via Pampaloni e via Bugiardini; quartiere 6, Brozzi; quartiere 7, via Fanfani; quartiere 10, via Burci (Villa Lorenza); quartiere 11, via dei Bruini. In tutto potranno ospitare circa 500 bambini, secondo i criteri dettati dalla legge regionale. Le domande, anche troppo, come nei quartieri, sono all'isolotto: non sono gli asili a essere in carenza, ma le insegnanti.

Sulla bilancia va messa inoltre una pesante eredità: le amministrazioni precedenti avevano messo in cantiere numerosi nidi, prevedendo solo per due di essi la pianta organica. Un «piccolo» esempio di mancata programmazione. I nuovi asili, in molti casi, non sono stati aperti solo per dieci, e sono sorti un po' in tutti i quartieri cittadini.

Ecco l'elenco dei quartieri: 1. Istituto degli Innocenti (sarà pronto a settembre); quartiere 2, Sorgane; quartiere 3, via Ximenes (due strati); quartiere 4, la Casella e via Baldovinetti; quartiere 5, via Pampaloni e via Bugiardini; quartiere 6, Brozzi; quartiere 7, via Fanfani; quartiere 10, via Burci (Villa Lorenza); quartiere 11, via dei Bruini. In tutto potranno ospitare circa 500 bambini, secondo i criteri dettati dalla legge regionale. Le domande, anche troppo, come nei quartieri, sono all'isolotto: non sono gli asili a essere in carenza, ma le insegnanti.

Intanto la commissione decentramento ha già discusso il problema della delega ai quartieri e la revisione del regolamento e dei tariffe. Gli appositi comitati stanno organizzando una iniziativa cittadina sui temi della gestione. L'apertura dei dieci asili-nido prevista entro l'estate è veramente un primo, importante passo avanti.

Indagine sulla pericolosità dei laboratori di chimica

In una conferenza stampa il Rettore sdrammatizza la situazione ed espone i piani di ristrutturazione. Al lavoro il servizio tecnico per accertare eventuali inquinamenti - Disagi delle facoltà scientifiche

Il Rettore sdrammatizza, dice che la situazione è sotto controllo e che si stanno predisponendo indagini accurate. Parliamo della polemica sulla pericolosità dei laboratori universitari di chimica, in cui precarietà si ripropone nel tempo senza mai giungere ad una conclusione positiva.

Questa volta il «caso» è stato riportato a galla dal preside della Facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali, Fernando Fabbri, che ha rassegnato le dimissioni, più di due mesi fa, di fronte alle gravi carenze di spazio e di edilizia dell'università. Da allora l'unica novità è l'accelerazione temporale (in soli quindici giorni) delle dimissioni da parte del ministro Pedini.

Il 6 maggio si correrà la VII edizione Verranno da tutto il mondo alla «Maratona del Chianti»

Illustrato ieri il percorso della manifestazione podistica - A Mercatale Val di Pesa la rassegna dei centri di formazione sportiva

Il prossimo 6 maggio, organizzata dal G.S. Mercatale Val di Pesa, con il patrocinio dell'ente provinciale per il turismo, dell'amministrazione comunale di S. Casciano e la collaborazione del Consorzio Chianti Puro, della Misericordia di Mercatale, del Gruppo donatori di Sangue Pratese e del Circolo ARCI di Mercatale, si svolgerà la «VII Maratona del Chianti», una manifestazione podistica che si snoderà prevalentemente nel territorio del Chianti.

Ed è appunto perché la manifestazione si snoderà prevalentemente nel territorio del Chianti, che si snoderà prevalentemente nel territorio del Chianti. Come hanno sottolineato il presidente dell'Ente di Turismo, Remo Ciapetti, gli assessori del comune di S. Casciano Ghidelloni e Giuntini, Mammoli dell'UISP e il rappresentante del Consorzio Chianti Classico nel corso di una conferenza stampa, non si tratta semplicemente di una manifestazione sportiva ma l'iniziativa tende soprattutto a valorizzare sempre di più il territorio molto importante dal punto di vista turistico e economico per i numerosi insediamenti concorrenti e dovranno largamente creare rapporti sempre più stretti tra iniziative sportive-culturali, promosse dagli Enti pubblici e associazioni ed i produttori della zona, allo scopo di valorizzare il prodotto vino.

Ed è appunto perché la manifestazione si snoderà prevalentemente nel territorio del Chianti, che si snoderà prevalentemente nel territorio del Chianti. Come hanno sottolineato il presidente dell'Ente di Turismo, Remo Ciapetti, gli assessori del comune di S. Casciano Ghidelloni e Giuntini, Mammoli dell'UISP e il rappresentante del Consorzio Chianti Classico nel corso di una conferenza stampa, non si tratta semplicemente di una manifestazione sportiva ma l'iniziativa tende soprattutto a valorizzare sempre di più il territorio molto importante dal punto di vista turistico e economico per i numerosi insediamenti concorrenti e dovranno largamente creare rapporti sempre più stretti tra iniziative sportive-culturali, promosse dagli Enti pubblici e associazioni ed i produttori della zona, allo scopo di valorizzare il prodotto vino.

L'enigmatico americano ha scelto la nostra città come residenza

Stark a Firenze, ci riserverà sorprese?

È il misterioso personaggio legato a traffici internazionali di droga e poi entrato, secondo alcuni magistrati, nella mappa del terrorismo italiano - Colpito da male si trova ricoverato in ospedale

Ronald Stark, l'enigmatico americano che con un mese di anticipo rivelò ad un magistrato di Pisa l'attentato al procuratore generale di Genova Cocco e il sequestro a Roma di un importante personaggio politico, scarcerato due giorni fa dalla magistratura di Bologna per mancanza di indizi, era stato colto da un male di partecipazione, banda armata per i suoi presunti contatti con i terroristi italiani) si trova ricoverato in ospedale fiorentino a seguito di un male.

Il misterioso personaggio legato a traffici internazionali di droga e poi entrato, secondo alcuni magistrati, nella mappa del terrorismo italiano, ha scelto Firenze come domicilio. È arrivato due giorni fa. Ieri l'altro è stato colpito da un male (sofferto di disturbi cardiaci?) mentre si trovava in un albergo del centro.

Accompagnato ad un pronto soccorso, Ronald Stark ha poi chiesto di essere ricoverato in un ospedale di Pisa, sottoporsi ad alcuni esami clinici. Egli, secondo le disposizioni impartite dalla magistratura bolognese, ha l'obbligo di presentarsi due volte la settimana ai carabinieri di Borgo San Jacopo.

A Stark gli uomini dell'antiterrorismo cominciarono ad interessarsi quando un quarto di giovani tutti armati, fu catturato in una pizzeria a Lucca. Forse i quattro stava-

« Polemico libro bianco »

Ristrutturazione: per il PRI è tutto da rifare

Diviso in tre parti (una «fotografica», una «scientifica» e una «statistica»), l'aspetto serio, compassato delle colonne di piombo dietro la copertina giallognola, e in ogni capitolo la frecciata che in clima elettorale non può mancare: con questo aspetto si presenta il «libro bianco» curato dall'unico comunale del Partito Repubblicano sui problemi della ristrutturazione della macchina comunale.

Il segretario Mattara, il consigliere comunale e il responsabile del settore enti locali del PRI Lax si sono assunti l'onere di illustrare alla stampa l'iniziativa. Il libretto è tutto basato sulla critica alla attuale situazione dell'ente e del progetto di ristrutturazione portato avanti dall'Amministrazione. Ecco quindi le accuse di clientelismo («non è un fenomeno addebitabile solo a questa Amministrazione - aggiunge Lando Conti»), accompagnate da un «analisi» del fenomeno di doppio lavoro, assenteismo della giunta tributativa.

Organizzati dal Comune

Soggiorni vacanza per 3.000 ragazzi

Oltre 3000 ragazzi delle scuole materne, elementari e medie del comune di Firenze potranno usufruire dei soggiorni vacanze per la prossima estate.

L'iniziativa è stata presa dall'amministrazione comunale di Palazzo Vecchio. La Giunta, su proposta dell'assessore alla Pubblica Istruzione Mario Benvenuti e dell'assessore alla sicurezza sociale Anna Bucciarelli, ha infatti stabilito una serie di orientamenti relativi al soggiorno vacanze dei ragazzi delle scuole fiorentine per la prossima estate. Il servizio, improntato a criteri non assistenziali ma fondato su un carattere educativo e formativo, presenta quest'anno una novità: l'apertura di un centro di accoglienza per ragazzi della scuola media inferiore.

Organizzati dal Comune

Soggiorni vacanza per 3.000 ragazzi

Oltre 3000 ragazzi delle scuole materne, elementari e medie del comune di Firenze potranno usufruire dei soggiorni vacanze per la prossima estate.

L'iniziativa è stata presa dall'amministrazione comunale di Palazzo Vecchio. La Giunta, su proposta dell'assessore alla Pubblica Istruzione Mario Benvenuti e dell'assessore alla sicurezza sociale Anna Bucciarelli, ha infatti stabilito una serie di orientamenti relativi al soggiorno vacanze dei ragazzi delle scuole fiorentine per la prossima estate. Il servizio, improntato a criteri non assistenziali ma fondato su un carattere educativo e formativo, presenta quest'anno una novità: l'apertura di un centro di accoglienza per ragazzi della scuola media inferiore.

Concerto dell'orchestra AIDEM in Palazzo Vecchio

Rare pagine musicali in ricordo di Respighi

Una serata dedicata al centenario della nascita del compositore bolognese. Una incidenza non trascurabile nella vita musicale dei primi del secolo

Ottorino Respighi, una delle figure più ricche della musica italiana del primo Novecento, è stato commemorato nel Salone di Palazzo Vecchio, con un concerto dell'orchestra dell'AIDEM, diretta per l'occasione da Federico De Sanctis. Quest'anno ricorre il centenario della nascita del musicista bolognese ed è con vivo rammarico che constatiamo che questa iniziativa dell'AIDEM è forse l'unica, a Firenze, a celebrare l'importante ricorrenza. Una grave mancanza nei confronti di un compositore da non sottovalutare quale fu appunto Respighi e che oggi ci è dato raramente di ascoltare nelle normali stagioni concertistiche, che anche se rimane immutata la fama dei suoi poemi sinfonici (come «I Pini di Roma», «Le Fontane» e le «Feste Romane») che destarono la ammirazione incondizionata di Arturo Toscanini.

musicale dei primi del secolo, contribuendo con il suo raffinato esteticismo e le sue raffinate capacità di orchestrazione - «gli consentivano di creare suggestive atmosfere timbriche ed armoniche di stampo impressionista - alla spronazione di un deserto panorama della musica italiana. Il concerto si è aperto con «Gli uccelli» (suite per piccola orchestra), pagina tipica di un compositore di «arcaicizzante» in cui il materiale ereditato da compositori del Sei-Settecento (Bach, Vivaldi, Pasquini, Haydn in prima linea) viene reinventato e rielaborato dal compositore attraverso il suo gusto di fine orchestrale. Seguono poi il mistero per soli, coro ed orchestra «Maria Egiziana», composto nel 1932, che non veniva eseguito a Firenze dal maggio del 1937, anno in cui venne rappresentato in forma scenica (dirigeva Gino Marinuzzi, la regia era di Margherita Wallmann e nel ruolo di pro-

tagonista cantava la Cangià). Maria Egiziana è donna di facili costumi che vede le proprie grazie al marinaio del porto di Alessandria, colta da improvviso pentimento, si reccherà in pellegrinaggio e morirà redenta in un deserto assistita dall'abate Zoimo. Su questa vicenda Respighi articola il suo vasto affresco in cui si fa valere ancora una volta la sua tempera di eclettico strumentatore: oltre ad un chiaro influsso della modalità gregoriana, fanno capolino a turno Strauss, Ravel, Wagner e Puccini e qual che tocca perfino Mascagni. De Sanctis ha dato di queste due pagine una lettura affettuosa, discorsiva ed equilibrata, anche se a volte mancante della necessaria tensione. L'orchestra dell'AIDEM era più amalgamata del solito. Buona la prova del coro della Società Corale Pisana diretta da Marco Bargagna.



Il caffè e Rivoire in Piazza della Signoria

Grosso giro di affari per i famosi locali

Sabatini e Rivoire cambiano proprietà

Il bar di piazza Signoria sarebbe stato ceduto per 800 milioni - Altri punti di ritrovo venduti

L'uovo di Pasqua ha riservato delle «sorprese» nel settore del commercio. In questi giorni a Firenze, secondo alcune voci, si sono verificate una serie di cessioni e acquisti dei più famosi locali della città: il ristorante Sabatini, la trattoria Buca dell'Orfao, l'Antico Fattore, il King Victoria e il famosissimo Rivoire di piazza della Signoria.

Il Rivoire secondo i fonti è bene informati è stato venduto per la somma di 800 milioni. I nuovi proprietari sarebbero due fratelli che già gestiscono un altro famoso locale del centro della città. Il ristorante Sabatini, famoso in tutto il mondo, dopo la nuova ristrutturazione, sarebbe stato ceduto ad un gruppo di soci, fra cui il proprietario di un altro

FERRAMENTA PER MOBILI SERRATURE DI SICUREZZA TUTTO PER IL "FAI DA TE" FERRAMENTA CECCHERINI

OTTICA RADIORADAR «PREMIO CITTA' DI FIRENZE '76» «PREMIO SCUDO D'ORO '78» per OCCHIALI DA VISTA E SOLE LENTI CORNEALI APPARECCHI FOTO-CINE - ACCESSORI - FILM ELETTRODOMESTICI - RADIO - TV - HI-FI VIA S. ANTONINO 6-B/R - TEL. 298.549 - FIRENZE

Per ogni sviluppo e stampa colore 20 pose un Kodacolor 10 in OMAGGIO!!! FIRENZE - PIAZZA DUOMO, 5/R PISTOIA - GALLERIA NAZIONALE, 39

Secondo la giunta regionale

Per i fiumi toscani i piani governativi sono insufficienti

Il ministero prevede per la nostra regione solo quattro miliardi - Necessari invece per il potere locale finanziamenti di almeno 25 miliardi all'anno, per tutto il triennio dal 1979 al 1981

La giunta regionale toscana ha affrontato nella sua ultima seduta il problema relativo al programma per il triennio 1979-81 per le opere idrauliche e per la regimentazione dei fiumi. Sulla base di un'ampia relazione illustrativa dell'assessore per le opere pubbliche Lino Federici, la giunta ha in pratica licenziato il proprio parere sul programma triennale di interventi predisposto dal provveditorato regionale alle opere pubbliche.

L'hanno guidata le esigenze di regimentazione dei fiumi toscani e in particolare dell'Arno risultano ignorate. Per il ministero in Toscana il triennio 1979-1981 prevede interventi per 4 miliardi limitati ad affluenti del Tevere e al tratto toscano del Magra. Una ricognizione - ha specificato Federici - effettuata dalla Regione per interventi urgenti di opere idrauliche riguardanti la sistemazione degli alvei e delle sponde (esclusi i serbatoi per la laminazione delle piene) fa emergere un fabbisogno complessivo di oltre 25 miliardi. A questo punto la deliberazione di parere della giunta regionale toscana propone una diversa impostazione del problema e prevede il finanziamento ministeriale al programma triennale della Regione con tranne di 25 miliardi ogni anno.



Queste le proposte della Giunta Region. Toscana

1) Opere da eseguirsi con il finanziamento previsto nel bilancio regionale 1979-1981 per un importo complessivo di L. 5.500 milioni ripartito nel modo seguente:

Table with 4 columns: CATEGORIA, Numero interventi, Importo in milioni, and TOTALI. It lists projects like ARNO - Arno, Canale Maestro Chiana, Greve, Marina Ombrone Pistoiese, Pesa, Era, Egola, Quadrelli, Fermulla, Calice; OMBRONE GROSSETANO - Ombrone, Sovata, Allaccamento Scarlino, Ardenza, Arbia; SERCHIO - Serchio, Confessoria, Certosa, Freddana; and APUO-VERSILIESE - Versilia, Baccatoio, Frigido, Montignoso.

Un episodio della Resistenza

L'ultima battaglia di Carrara

Fu combattuta dai partigiani ai ponti di Vara - Seduta pubblica del Consiglio comunale

CARRARA - L'ultima battaglia della resistenza carrarese fu combattuta ai ponti di Vara, al centro del grande bacino marmifero di Fantiscritti. Nella gola incassata tra le montagne i partigiani affrontarono i reparti nazisti per aprire la via alla definitiva liberazione della città. Aprile del 1945: trentaquattro anni fa. A distanza di tanto tempo, quel ricordo è vivo nella memoria di tutta la popolazione, tra i vecchi combattenti, ma anche tra i giovani, tra i rappresentanti delle forze politiche democratiche.

Questo anno, il consiglio comunale aveva deciso di commemorare l'anniversario della Liberazione con una seduta pubblica proprio sul luogo della battaglia di fronte al cippo che ricorda lo scontro tra il sacrificio di tanti combattenti della libertà. L'inclemenza del tempo - una giornata piovosa e fredda - ha costretto di trasferire l'assemblea nella sua sede più tradizionale: in città, tra i banchi del consiglio comunale. E tuttavia l'apuntamento ha conservato le caratteristiche di grande incontro popolare, seguito da un pubblico numeroso.

Facili finanziamenti hanno incoraggiato avventure industriali

Favoritismi e coperture dietro la crisi del gruppo « Marcucci »

Aziende in dissesto per il fallimento di una finanziaria con interessi industriali - Amministrazione controllata per sei società - I legami con i notabili della DC

Lucca - Gli ingredienti ci sono tutti. Crediti facili e debiti sproporzionati; una congerie di attività su cui predomina una allegria gestione finanziaria; legami con le forze politiche di governo e sottogoverno; capacità di ricatto attraverso il « fascino discreto » o indiscreto della quarta rete privata nazionale, la SIT che, guarda caso! viene per ora tenuta fuori dal crac.

Ma la ciambella, questa volta, non è riuscita col buco: la solidità della nostra moneta e le scelte effettuate per tessere quella tela di rapporti politici di cui si è parlato: questo « fiore all'occhiello » del gruppo è infatti tra le aziende più indebitate, e non si può certo pretendere che sia stato mantenuto solo per ragioni affettive.

Ma il problema principale, in questo momento, è come uscire da questa pesante situazione. Il tribunale di Lucca ha concesso l'amministrazione controllata per sei società, nominando curatori (che non si sa fino a che punto abbiano la competenza - almeno alcuni - per seguire la vicenda): Marcucci stesso chiede l'applicazione del decreto Prodi che avrebbe gli aspetti positivi di affidare le società ad un commissario di nomina CIPI, e di sbloccare i crediti e quindi di limitare le conseguenze nell'economia lucchese dando contemporaneamente maggiore sicurezza di gestione.

Sono aspetti sui quali è in corso il dibattito nel movimento sindacale, tra i Consigli di fabbrica che proprio ieri si sono incontrati qui a Lucca, tra le istituzioni e le forze politiche: si è già formato un comitato ristretto tra la Provincia, la Regione e i sindacati. Si tratta, prima di tutto di scendere l'aspetto finanziario (e speculativo) che deve segnare la sua definitiva sconfitta, da quello industriale, dell'industria farmaceutica e cartaria che sono sane e che meritano tutto l'impegno.



Segna il passo la vertenza Forest

PISA - Segna il passo la vertenza Forest. I lavoratori chiedono un nuovo, urgente incontro al ministero del Lavoro. Questa necessità è stata espressa anche nel corso della riunione tra consiglio di fabbrica e sindacati provinciali e regionali.

« La realizzazione del progetto Texpi per i 150 posti di lavoro - afferma un comunicato della CGIL-CISL-UIL - seppure segna dei passi in avanti in merito alla individuazione dell'area dove dovrà sorgere la nuova attività produttiva, presenta difficoltà per i tempi di

realizzazione estremamente lunghi e per il permanere di una posizione negativa da parte della società che non intende iniziare subito la produzione in locali presi in affitto usufruendo di un eventuale prefinanziamento ». A questo fine i sindacati unitari chiedono un sollecito intervento del governo, la sospensione dei licenziamenti e la proroga della cassa integrazione fino al 30 aprile.

Organizzato da FGCI, DP e PDUP

Dibattito a Grosseto sul tema della droga

GROSSETO - A 10 giorni dalla data del maxi-processo per la droga, fissato per il 23 aprile prossimo con 33 imputati, di cui 4 latitanti, proseguono in città e in provincia le iniziative di dibattito e di confronto tra le varie componenti politiche e sociali. L'ultima in ordine di tempo si è tenuta martedì pomeriggio nella sala del Consiglio provinciale, promossa dal comitato « autogestito contro l'eroina » composto dai movimenti giovani della FGCI, DP, PDUP.

Alla riunione hanno partecipato genitori di alcuni imputati e i parlamentari Chielli e Faenzi. Scopo di questo confronto, non sempre univoco, è stato quello di vedere come svolgere opera di sensibilizzazione e informazione dell'opinione pubblica fuori da qualsiasi volontà di « pressione » verso l'iniziativa della magistratura, sollecitata, nel suo lavoro teso a giudicare gli imputati, ad una comprensione del fenomeno drogato ed ad una interpretazione « flessibile » della legge tenendo conto e distinguendo le posizioni dei singoli, tra chi è piccolo spacciatore-consumatore e reale spacciatore di sostanze stupefacenti.

Sono questi alcuni orientamenti emersi e sottolineati da tutti gli intervenuti preoccupati, nello stabilire la convocazione di un convegno tecnico-scientifico, per la fine del mese, nel « pieno » del dibattito processuale di evitare che ogni e qualsiasi iniziativa intrapresa possa apparire come volta a contrapporsi alle autonome valutazioni della Magistratura. A tale proposito come ha sottolineato il compagno Faenzi, occorre mettere in evidenza innanzitutto le cause che portano al preoccupante dilagare della droga tra i giovani ed altresì individuare con chiarezza, anche alla luce delle esperienze, le eventuali modifiche da apportare alla legge 685.

Con le deleghe si apre un nuovo capitolo

I consigli di circoscrizione a Pisa ora potranno decidere

PISA - Dalla fase dei « pareri » a quella delle « decisioni », per i consigli di circoscrizione di Pisa si apre un nuovo capitolo. Lo ha deliberato il consiglio comunale nel corso della sua ultima seduta.

Per ora i consigli di circoscrizione avranno poteri decisionali solo per quanto riguarda la manutenzione di edifici pubblici o strade ma il comune si è impegnato a far seguire a questa prima attribuzione di poteri nuove deleghe. Prima dell'estate verrà emanata la delibera quadro di attribuzione delle deleghe nella gestione dei servizi sulla base dei programmi sociali predisposti dalle circoscrizioni.

« Così facendo - ha detto l'assessore al decentramento Paolo Donati, nella sua relazione - crediamo che nell'ambito che si separa dalla sede delle amministrazioni, che significherebbero anche l'elezione diretta dei consigli di circoscrizione, si potrà concurre un'utile sperimentazione di notevole importanza politica ed amministrativa. Il passaggio delle deleghe permetterà inoltre di verificare nel concreto lo stesso regolamento dei consigli di circoscrizione ormai in vigore da circa un anno. In questo periodo gli organismi di decentramento hanno spazionato un arco vastissimo di temi che da quelle riguardanti le proprie competenze territoriali a quelle di interesse più generale della vita cittadina. In questi mesi sono venuti a galla anche i limiti non trascurabili. L'assessore Donati li ha sottolineati: « molti consiglieri - ha detto - hanno dato le dimissioni o sono decaduti per scarsa presenza ».

I motivi di questa « fuga » dai consigli secondo l'assessore - non sono però riconducibili ad una scarsa fiducia in questi organismi. « Ci sembra anzi - ha ag-

Errata corrige

Dal pezzo apparso sulla cronaca toscana di ieri dal titolo « Forse a Pisa le banche acquireranno alloggi » per errore sono saltate alcune righe nelle quali, tra l'altro, si davano alcune notizie importanti e necessarie per la migliore comprensione del discorso. In queste righe si annunciava per la giornata di ieri un vertice anche tra amministratori comunali e rappresentanti dell'Associazione costruttori. A questi ultimi il sindaco e gli assessori spiegavano la linea della giunta e daranno assicurazioni che non si intende assolutamente colpire le imprese costruttrici... Questa la parte saltata nel pezzo. Ce ne scusiamo con i lettori.

AL « PRINCIPE » V.le Michelangelo - Arezzo questa sera ore 22 NADIA CASSINI

Supermercato del Pollo logo with a chicken and text: SUPERMERCATO del POLLO saumeri, Via Olivetti 15 tel. 43684

SUPERMERCATO DEL POLLO Via Olivetti, 15 - MASSA (presso STADIO) Tel. 43.684 Via Pellegrini Rossi, 15 Tel. 23684 - MARINA DI MASSA PER AUGURI

mangiar bene! GUIDA GASTRONOMICA DELLA TOSCANA

MERLO MARINO RISTORANTE RACCOMANDATO DA ACC. CUCINA ITAL. (GUIDA RISTORANTI 1978) « L'ESPRESSO » (GUIDA RISTORANTI 1979) V. Ginori - V.E. Mayer LIVORNO Tel. 22.588

il viaggiatore SPECIALITA' PESCE SALA - CERIMONIE LIVORNO - Via De Larderei, 15 Tel. (0586) - 25073

ROSTICCERIA GIARDINO RISTORANTE di William Medici CUCINA TIPICA TOSCANA - EMILIANA LIVORNO - V.le Italia, 103 - Tel. 807002

TRATTORIA IL SOTTOMARINO SPECIALITA' - MARE IN GIARDINO LIVORNO - VIA TERRAZZINI 48 - TEL. 23771

RISTORANTE La Libecciatto Quartier generale de' papponi della 'osta Piazza Guerrazzi, 15 - Tel. 24559 - LIVORNO

MILTON IL CUOCO DI R.C. 1 CECINA MARE (Livorno) Via della Vittoria, 12 - Tel. 0586-620345 IL MARE IN TAVOLA Cav. Oriano Guadagni Forniture per: Bar - Ristoranti Alberghi - Comunità MAGAZZINI - UFFICI SALE CAMPIONARIE: Via Guerrazzi, 47 55049 VIAREGGIO (Italy) Telefono (0584) 392294/5

Nulla di fatto negli incontri tra il PSI e le altre forze democratiche

La vicenda dell'istituto Tropeano di Castellammare

Crisi Regione: c'è il rischio di andare a dopo le elezioni

«Spiacenti, ma gli handicappati non li vogliamo più assistere»

L'iniziativa del PCI, che ha presentato una lista per la nuova giunta e in consiglio esporrà un programma di fine legislatura - Conferenza stampa mercoledì e assemblea pubblica giovedì - Il PSDI propone una giunta laica a termine

Il centro, l'unico della zona, è ormai chiuso da gennaio - Dopo la morte del fondatore gli eredi vogliono chiuderlo senza dire perché - La giunta dc blocca la gestione pubblica

Indubbiamente l'attuale fase della vita politica regionale è caratterizzata dall'iniziativa assunta dal Partito comunista con la presentazione di una lista per la nuova giunta alla Regione. Si tratta di una chiara, responsabile azione tendente a sbloccare lo stallo che s'è determinato per principale colpa della DC, decisamente orientata a congelare la crisi rinviandone la soluzione a dopo le imminenti elezioni politiche.

Purtroppo, questo disegno viene oggettivamente assecondato da altre forze politiche come ha purtroppo dimostrato l'andamento dell'incontro che s'è svolto ieri sera tra le delegazioni del PSI e del PCI. Come è noto, nel corso dell'ultima riunione del loro comitato direttivo regionale, i socialisti si sono espressi a larghissima maggioranza (contro il solo l'unico esponente del «Nuovo sinistra») contro la riedizione del quadripartito e contro l'appoggio a un tripartito DC, PSDI, PRI. Hanno, invece, affermato di voler ritessere i fili dell'intesa e hanno proposto un incontro tra i segretari dei cinque partiti.

Il compagno Antonio Bassolino, segretario regionale del PCI, in una lettera il cui contenuto è stato da noi riportato ieri, ha respinto la proposta di un incontro collegiale sostenendo giustamente che non erano intervenuti fatti nuovi nell'atteggiamento della DC tali da giustificare un mutamento di posizione di questo partito nei confronti della proposta comunista di dare vita, per l'emergenza ancora visibilmente presente nella nostra regione, a un governo di solidarietà regionale, di cui l'«inutilità di un altro vertice».

Si dichiarava invece disponibile per un incontro bilaterale. E questo è avvenuto ieri sera.

I socialisti hanno riproposto,



Statua pericolante traffico fermo

Piazza del Gesù è stata bloccata ieri al traffico. La decisione è stata presa quando ci si è accorti che il mantello di bronzo della statua dell'Immacolata che troneggia sulla guglia al centro della piazza era in bilico. I vigili del fuoco, accorsi al comando dell'ingegner Piccolo, hanno constatato, infatti, salendo lungo l'obelisco, che un bullone che serviva a tenere fermo il mantello metallico si era staccato. Dato il peso dell'oggetto,

Vanificando il buon lavoro svolto in questi mesi

Consiglio di quartiere Vomero: la DC ha imposto la paralisi

Su commercio, trasporti, qualità della vita il maggior impegno dell'istituzione - Nei giorni scorsi una manifestazione del PCI

Il comportamento elettorale del DC è irrisolvibile. La DC è giunta a mettere in crisi anche il consiglio di quartiere del Vomero dove questo partito, insieme a PRI e PSDI - come il nostro giornale ha già scritto - ha votato la sfiducia all'attuale consiglio di quartiere.

Il fatto appare tanto più grave ed inspiegabile se si guarda a quanto il consiglio di quartiere del Vomero era riuscito a fare in questi anni, intraprendendo un rapporto di collaborazione e di partecipazione con i cittadini che aveva permesso di intervenire concretamente in tutte le questioni più spinose della vita del quartiere.

Di questo, del resto, dava atto anche la partecipazione di rappresentanti del SUNIA, dell'ARCI del centro commerciale del Vomero, all'assemblea pubblica indetta dai comunisti del quartiere, che si è svolta nei giorni scorsi in un cinema.

I problemi del commercio, innanzitutto, hanno visto una presenza responsabile ed attiva del consiglio di quartiere, che ha fatto da mediatore nella lotta del lavoratore del «Fusodoro», uno dei più grossi negozi della città, che rischiava tuttora il posto di lavoro.

Ma si è affrontato anche il problema dei trasporti: all'assemblea ha preso la parola anche un lavoratore della «Fucari» che ha rilevato le gravi inadempienze dell'azienda e che ha sollecitato un immediato avvio del lavoro.

A rendere più complicata la situazione adesso è intervenuta anche la crisi amministrativa. Da martedì a Castellammare, infatti, la giunta monocolore democristiana è in crisi e così i tempi per la questione dell'«Istituto» si sono ancora allungati.

Dall'indirizzo dell'anno nell'istituto è tutto fermo, i 50 ragazzi handicappati che lo frequentavano sono costretti a restare ognuno a casa propria aspettando che la vedova di Romolo Tropeano - fondatore dell'istituto - si decida a riaprirlo, o che il Comune si dichiari disposto a prendere in gestione la vicenda.

La storia è questa. Il 3 luglio '78 Romolo Tropeano, cinquantenne, stabile, apre a Castellammare l'istituto omonimo per ragazzi handicappati. Una struttura moderna, accogliente, un sub-convento sull'esempio dell'altro centro Tropeano per handicappati interni di Pisticelli. Con 11 dipendenti ed una convenzione stipulata con il ministero della Sanità, il Tropeano inizia la sua attività educativa e di assistenza.

Per ripristinare il traffico nella centralissima piazza del Gesù ora si dovrà attendere che il mantello venga fissato di nuovo alla statua e che vengano eseguiti tutti i controlli sulla stabilità della stessa.

NELLA FOTO: piazza del Gesù transennata e, sullo sfondo, la guglia dell'Immacolata.

opposto alla richiesta nostra di acquisire Villa Tropeano per la gestione diretta, nonostante in consiglio comunale sia stato votato un ordine del giorno in cui questa richiesta veniva formalizzata.

«Almeno - aggiunge Mariella Esposito - il Comune poteva inserire nel bilancio '79 una cifra a favore del Tropeano, dimostrando un minimo di responsabilità. Non lo ha fatto.

Che cosa succederà nei prossimi giorni? La vedova Tropeano ha fatto sapere che intenderebbe filtrare i locali dell'istituto al Comune. La giunta non si è pronunciata. Intanto 50 handicappati continuano ad essere privati delle cure necessarie, ed una moderna struttura viene lasciata marcire.

Hanno adoperato dell'olio già usato in precedenza

Mangiano arancini fritti: intossicata una famiglia

Cinque componenti di una famiglia sono finiti al reparto di infanzia del Cardarelli per aver ingerito sostanze tossiche. I componenti della famiglia, infatti, avevano mangiato a cena degli arancini di riso fritti in olio già usato.

L'altra sera la famiglia Del Giudice si è riunita davanti al tavolo della cucina: il capofamiglia, una maschera del cinema Mediterraneo a Pozzuoli, era a letto influenzato e aveva detto alle moglie, Fortunata Caccioppoli di 42 anni, che non avrebbe mangiato.

Terminata la parca cena la famiglia è andata a letto. Dopo qualche ora sono cominciati i dolori: bruciori allo stomaco, nausea, vomito, fitte lancinanti. Un altro figlio, Michelangelo di 20 anni, il maggiore (che era tornato a casa di poco e aveva mangiato fuori salvandoci così dall'intossicazione) ha messo tutti in macchina e ha portato i genitori da via Spazzata Trambila a Pozzuoli sino al pronto soccorso del Cardarelli.

Sanitari dell'ospedale napoletano si sono resi conto immediatamente che i sintomi dei cinque ricoverati erano ascrivibili ad una ingestione di sostanze tossiche. I medici hanno disposto il loro trasferimento nel reparto rianimazione dove sono rimasti fino a ieri sera.

Dopo le cure praticategli con estrema celerità, infatti, quattro dei cinque componenti la famiglia sono stati trasferiti nel reparto terapia intensiva, dove sono ancora ricoverati. Il quinto, Michelangelo, è rimasto nel reparto rianimazione. Le sue condizioni, pur rimanendo gravi, a detta dei sanitari, non sono eccezionali per i precedenti. Anche per lui, se non interverranno impreviste complicazioni, dovrebbe essere disposto il trasferimento in un altro reparto fra qualche giorno.

Sulla causa dell'intossicazione non è stato possibile accertare molto: si pensa che l'olio già usato, abitudine questa comune a numerose famiglie, sia stato conservato in un recipiente sporco.

L'ordine dei giornalisti ha approvato il bilancio

Ha avuto luogo ieri l'assemblea ordinaria annuale dei giornalisti per l'approvazione della relazione morale del presidente dell'ordine e del rendiconto per l'anno 1978 e del bilancio di previsione 1979. La relazione, il rendiconto e il bilancio di previsione sono stati approvati all'unanimità, dopo una serie di interventi degli iscritti e la conclusione del presidente dell'ordine nazionale, Saverio Barbati.

Elementi rilevanti dell'assemblea sono risultati l'attività del bilancio consuntivo 1978 e la segnalazione, nella relazione del presidente Marucco, di problemi anche scottanti che riguardano la vita della categoria.

Il presidente, interpretando i sentimenti dell'intero consiglio, ha anche ritenuto di porgere un sentito ringraziamento agli attuali consiglieri Scotti e Como per l'opera da loro svolta fino a qualche mese fa nella qualità, rispettivamente, di presidente e vicepresidente.

Un augurio di buon lavoro è stato rivolto al nuovo consiglio dell'Associazione della stampa napoletana.

All'ospedale Ascalesi

Affrettata riapertura del reparto maternità

Le organizzazioni sindacali aziendali dell'ospedale Ascalesi e anche il consiglio direttivo hanno elevato una ferma protesta contro l'affrettata riapertura del reparto di maternità, decisa dal primario per il 18 prossimo nonostante i lavori di ristrutturazione, per quanto giunti a buon punto, non siano stati ancora ultimati.

Il reparto è praticamente chiuso da un mese perché doveva essere quasi completamente ristrutturato e doveva essere realizzato il nido. I lavori sono stati quasi ultimati anche con la realizzazione del nido.

C'è da dire subito che è stato mantenuto ancora alto il numero dei posti letto (sessanta) con 7 letti per camera, mancano gli armadietti per le degenze, e il nido consiste praticamente solo negli ambienti vuoti.

C'è anche da dire che il personale non ha uno spogliatoio perché certo non può considerarsi tale una angusta stanza a ciò adibita.

Le organizzazioni sindacali e il consiglio di quartiere hanno proposto di rinviare l'apertura di una decina di giorni per consentire la fine dei lavori e l'arredamento. Ma tale proposta non sembra sia stata presa in considerazione.

Preside repressivo sospende 5 ragazze

La realizzazione di un giornale d'istituto è al centro di una vivace polemica tra gli studenti del magistrale «Margherita di Savoia» e il preside e ha comportato già la sospensione di cinque ragazze per quindici giorni.

L'iniziativa assunta dal collettivo degli studenti e che doveva essere realizzata con i fondi della scuola, secondo il preside non avrebbe dovuto trattare temi al di fuori di quelli strettamente interni dell'istituto e doveva essere sottoposta al controllo di un professore con funzioni chiaramente censorie. Ovviamente una tale drastica limitazione della libertà di espressione non veniva accolta dagli studenti che, riuniti in assemblea, decidevano di dare vita lo stesso al giornale, finanziando personalmente, realizzandolo fuori dalla scuola, ma diffondendolo poi nell'interno dell'istituto.

La reazione del preside è stata immediata e ha messo ancora una volta in luce quanto sia ancora il distacco da colmare nella scuola per giungere a rapporti che siano improntati ai principi ispiratori della costituzione.

Ha individuato cinque ragazze irrispondenti di aver proposto l'assemblea (come se un libero e civile dibattito possa costituire reato) e le ha deferite alla giunta esecutiva che le ha sospese, pur non avendone il potere, per quindici giorni. Il preside ha tenuto celato che una mozione di corresponsabilità nell'accaduto sottoscritta da decine e decine di studenti gli era stata fatta pervenire.

Contro quanto accaduto al «Margherita di Savoia» si sono espressi i collettivi del «Genovesi», del «Vittorio Emanuele» e del «Pimentel Fonseca».

41° PARALLELO

Cicciolino...

E' ritornato.

Tra i seni di Ilona Sialler e le labbra di un «pon-pon» delle sedici vallette delle tv private napoletane è spuntato il suo primo editore, dopo un «manco a dirlo» - al «Popolo di elettori».

La sua lingua continua a battere dove il dente gli duole: contro, cioè, comunisti e socialisti, con una strizzatina d'occhio al vecchio Lauro e la solita amara, destra DC nel cuore. Lo stile vorrebbe essere spigliato e moderno, ma il suo settimanale - Napoli oggi - è solo il solito, micidiale popolone del cattivo gusto.

Ma l'uomo bisogna prenderlo così com'è, poiché tutto in qualche modo gli si può chiedere, ma non certo d'aver il palato fine. E così la cicciolina Sialler viene usata per incalzare i tradizionalisti insulti a Maurizio Valenzi ed i vari articoli del periodico servono solo a bersagliare i suoi nemici, tra i quali il presidente del Banco di Napoli, Pagliacci, che - pare - lavora il suo licenziamento con «brillante» direttore de «Il Mattino».

Insomma siamo proprio contenti di averlo ritrovato così come lo avevamo lasciato, fedele nei secoli alla sua stessa, monumentale, pretezza.

Parliamo, naturalmente - ma chi può non averlo capito? - del nostro caro don Orazio cicciolino Mazzoni!

Rodi

Sulla vicenda di Mattino e VV.UU. un incontro dal sindaco

Lo sconcertante «braccio di ferro» tra «Il Mattino» e i vigili urbani, che ha avuto i suoi picchi nell'arresto per oltraggio di un telefonista del quotidiano e nella denuncia in stato di libertà, per lo stesso reato, del giornalista Paolo Ruffini, ha naturalmente posto inquietanti interrogativi.

Gli organi rappresentativi dei giornalisti hanno preso posizione su questa vicenda e il sindaco, compagno Maurizio Valenzi, sensibile ai problemi della vicenda (noni), ha promesso che il 27 aprile prossimo, un incontro nel suo studio, a Palazzo San Giacomo, tra i giornalisti, l'assessore alla polizia urbana e il comandante del corpo dei vigili urbani.

Sergio Gallo

Sulla vicenda di Mattino e VV.UU. un incontro dal sindaco

Lo sconcertante «braccio di ferro» tra «Il Mattino» e i vigili urbani, che ha avuto i suoi picchi nell'arresto per oltraggio di un telefonista del quotidiano e nella denuncia in stato di libertà, per lo stesso reato, del giornalista Paolo Ruffini, ha naturalmente posto inquietanti interrogativi.

Gli organi rappresentativi dei giornalisti hanno preso posizione su questa vicenda e il sindaco, compagno Maurizio Valenzi, sensibile ai problemi della vicenda (noni), ha promesso che il 27 aprile prossimo, un incontro nel suo studio, a Palazzo San Giacomo, tra i giornalisti, l'assessore alla polizia urbana e il comandante del corpo dei vigili urbani.

Sergio Gallo

il partito

COMITATI DIRETTIVI

Alle 16.30 a Pendio Agnano: a S. Pietro a Paterno alle 19 sulla campagna elettorale con Orpello.

ASSEMBLEA

A Quiliano alle 18.30 sul congresso delle campagne elettorali con Nitti.

CINEFORUM

Presso la sezione Avvocata (Vico Cicco a Tarsia, 3) alle 17, organizzata dalla FPGCI proiezione del film «Z l'orgia del potere» di C. Gavras

AVVISO

Tutte le sezioni devono ritirare urgentemente materiale di propaganda in federazione.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Sabato 14 aprile 1979. Onomastico: Valeriano (dono Annibale).

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

Nati vivi. Nati morti 1. Richieste di pubblicazione 7. Matrimoni religiosi 13. Deceduti 23.

CULLA

La casa dei compagni Giovanna Carione e Franco Calvanese è stata allietata dalla nascita del piccolo Emiliano. Ai genitori ed al neonato giungano i più sentiti auguri della federazione comunista di Salerno e della redazione de «l'Unità».

PADRE SERGIO

A ITALIA-URSS nella sede dell'associazione Italia-Urss, via Verdi 18, per il ciclo «Leone Tolstoj» nella cinematogra-

fia sovietica» verrà proiettato il film «Padre Sergio» (1978) di I. Talankin.

LUTTO

E' morta la signora Maria Arena, madre del compagno Giovanni Viscusi. In questo momento di dolore al compagno Viscusi giungano le condoglianze dei comunisti della sezione ATAN, del sindacato e della redazione dell'«Unità».

NUMERI UTILI

«Guardia medica» comunale gratuita cultura festiva e prefestiva tel. 31.50.32 (centralino vigili urbani).

«Ambulanza comunale» gratuita esclusivamente per il trasporto di malati infettivi, servizio continuo per 24 ore tel. 44.13.44.

«Pronto intervento» sanitario comunale di vigilanza alimentare dalle ore 6 del mattino alle 20 (festivi 8-13) tel. 29.40.14 - 29.42.02.

FARMACIE NOTTURNE

Zona Chiaia-Riviera: via Carducci, 21; riviera di Chiaia, 77; via Mergellina, 148. S. Giuseppe S. Ferdinando: via Roma, 348. Mercato Pendino: p.zza Garibaldi, 11. S. Lorenzo-Vicaria-Poggioreale: S. Giovanni a Carbonara, 83; staz. Centrale c.so Lucii, 5; calata Ponte Casanova, 30. Stella-S. Carlo Arena: via Foria, 201; via Materdei, 72; c.so Garibaldi, 218. Colla Aminei: colla Aminei, 249.

Vomero: via M. Piscicelli, 138. Arenella: via L. Giordano, 144; via Merlino, 33; via D. Fontana, 37; via Simone Martini, 80. Fuorigrotte: p.zza Marantoni Colonna, 21. Soccavo: via Epomeo, 154. Pozzuoli: c.so Umberto, 47. Milano-Secondigliano: c.so Secondigliano, 174. Poellipio: p.zza Salvatore Di Giacomo, 122. Egnone: via Bagnoli, 728. Pianura: via Provinciale, 18. Chialano-Mirafiori-Piscinola: via Napoli, 46.

Il Prof. Dott. LUIGI IZZO

DOCENTE e SPECIALISTA DERMOSIFILOPATIA UNIVERSITA' di Salerno - Via Roma, 112 - Tel. 22.75.93 (martedì e giovedì)

HORIZON equipaggiata **DEAN**

***equipaggiata "DEAN" vuol dire completa di:**

- Autoradio
- Antifurto elettronico
- Fendinebbia
- Conchiglie maniglie
- Scarcio cromato
- Modanature laterali
- Cerchi in lega leggera
- Pneumatici speciali
- Vernice nera

e dotata di:

- Accensione transistorizzata - Spie controllo freni e olio
- Lunotto termico - Disappannatore vetri laterali - Cinture sicurezza - Presa diagnosi elettronica - Luce posteriore nebbia - Termometro

GARANZIA TOTALE 12 MESI L. 4.900.000*

(IVA e trasporto compresi)

CHRYSLER solo alla DEAN CARS AVERSA - Via Appia Sud - Km 17,400 - Tel. 890.69.27.

Storia di un operaio casertano licenziato per « assenteismo »

CASERTA — Luigi Ceparano ha 33 anni, ma ne dimostra almeno 20 di più. Il volto è così sofferente, segnato da occhiaie profonde, dà già la certezza — più che la sensazione — di trovarsi di fronte ad una persona con seri e gravi problemi di salute. E, infatti, Luigi Ceparano, è ammalato; anzi ha il torto — stavolta — di essere ammalato.

Perché alla Siemens, la fabbrica dei veleni, è vietato ammalarsi

Luigi Ceparano riassunto solo dopo la ferma reazione dei lavoratori - La direzione sapeva delle sue cattive condizioni di salute

Tanto è bastato, infatti, alla « Siemens » di S. Maria Capua Vetere, l'azienda presso cui lavora da oltre nove anni, per liberarsene, per metterlo alla porta senza neppure dirgli grazie, anzi infanzuolando la figura di onesto lavoratore, perché tale lui è stato finché non gli è capitata la dolorosa disgrazia di ammalarsi, per la qual cosa è stato costretto a lunghi periodi di assenza.

« Tanto è bastato, infatti, alla « Siemens » di S. Maria Capua Vetere, l'azienda presso cui lavora da oltre nove anni, per liberarsene, per metterlo alla porta senza neppure dirgli grazie, anzi infanzuolando la figura di onesto lavoratore, perché tale lui è stato finché non gli è capitata la dolorosa disgrazia di ammalarsi, per la qual cosa è stato costretto a lunghi periodi di assenza. »

« E' certo, però, che a questi cinici e edili manager aziendali, non è parso vero di poter utilizzare un caso che avevano, così sottano, per sventolare in modo strumentale e spietato la bandiera dell'assenteismo operaio, la piaga delle piaghe per la nostra disastrosa economia. E non hanno, così, resistito alla tentazione di mettere in atto il cinico proposito: per cui Luigi Ceparano, entrato alla « Siemens » come operaio e poi promosso impiegato di 3.ª, con la qualifica di archivistica (« Mai un giorno di festa in 4 anni »), dichiara amareggiato...

« E' certo, però, che a questi cinici e edili manager aziendali, non è parso vero di poter utilizzare un caso che avevano, così sottano, per sventolare in modo strumentale e spietato la bandiera dell'assenteismo operaio, la piaga delle piaghe per la nostra disastrosa economia. E non hanno, così, resistito alla tentazione di mettere in atto il cinico proposito: per cui Luigi Ceparano, entrato alla « Siemens » come operaio e poi promosso impiegato di 3.ª, con la qualifica di archivistica (« Mai un giorno di festa in 4 anni »), dichiara amareggiato...

« E' certo, però, che a questi cinici e edili manager aziendali, non è parso vero di poter utilizzare un caso che avevano, così sottano, per sventolare in modo strumentale e spietato la bandiera dell'assenteismo operaio, la piaga delle piaghe per la nostra disastrosa economia. E non hanno, così, resistito alla tentazione di mettere in atto il cinico proposito: per cui Luigi Ceparano, entrato alla « Siemens » come operaio e poi promosso impiegato di 3.ª, con la qualifica di archivistica (« Mai un giorno di festa in 4 anni »), dichiara amareggiato...

Avellino - Difenderà tre medici accusati di omicidio colposo

Il PCI chiede le dimissioni del presidente dell'ospedale

Tutti e tre i sanitari sono dipendenti del nosocomio - Si attendeva un provvedimento e invece Nicoletti ha assunto la difesa

AVELLINO — Il PCI ha chiesto le dimissioni dell'avvocato Michelangelo Nicoletti, presidente dell'ente ospedaliero di Avellino. La richiesta è contenuta in una lettera di due consiglieri comunali in seno all'ente, i compagni Giglio e Balletta. La lettera costituisce un vero e proprio atto di accusa nei confronti del malgoverno del complesso ospedaliero di Avellino, ma la richiesta di dimissioni del presidente viene motivata soprattutto col fatto che l'avvocato Nicoletti ha assunto la difesa di 3 medici dello ospedale accusati di omicidio colposo.

« Nel mentre si attendeva che il presidente dell'ospedale procedesse a qualche sospensione cautelativa o, al più, a qualche ammissione di colpa, questa lettera, si è saputo invece che il presidente stesso aveva accettato di assumere la difesa dei tre medici. Una tale iniziativa — è detto nella lettera di Giglio e Balletta — ha determinato una situazione del tutto insostenibile, atteggiando il presidente, in quanto a presidente dell'ente, cui compete il dovere di assicurare i provvedimenti cautelativi e sottoporre i vari comportamenti al vaglio del consiglio di amministrazione per l'esercizio della azione disciplinare. »

« Nel mentre si attendeva che il presidente dell'ospedale procedesse a qualche sospensione cautelativa o, al più, a qualche ammissione di colpa, questa lettera, si è saputo invece che il presidente stesso aveva accettato di assumere la difesa dei tre medici. Una tale iniziativa — è detto nella lettera di Giglio e Balletta — ha determinato una situazione del tutto insostenibile, atteggiando il presidente, in quanto a presidente dell'ente, cui compete il dovere di assicurare i provvedimenti cautelativi e sottoporre i vari comportamenti al vaglio del consiglio di amministrazione per l'esercizio della azione disciplinare. »

SCAFATI - Annunciato lo sciopero

Alla Jeans René nessun accordo

La vertenza si trascina da oltre un mese - Il padrone scappò con tutti i manufatti

« Scafati — Cresce la tensione e l'iniziativa di lotta delle lavoratrici della « Jeans René » di Scafati: circa un mese fa il padrone se ne è andato non lasciando in fabbrica null'altro che macchine e portando via tutto il materiale necessario alla lavorazione dello stabilimento tessile e i manufatti. »

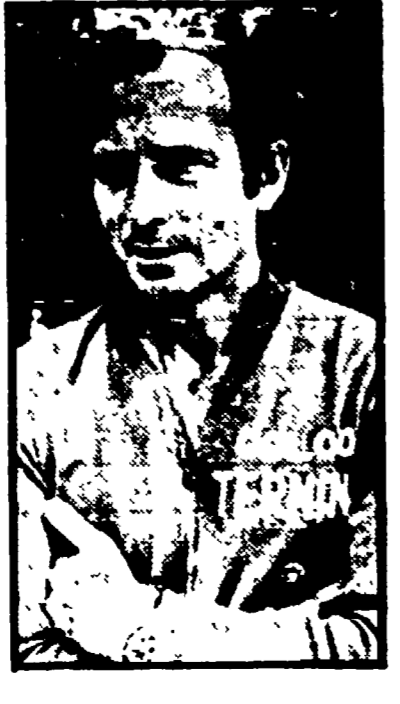
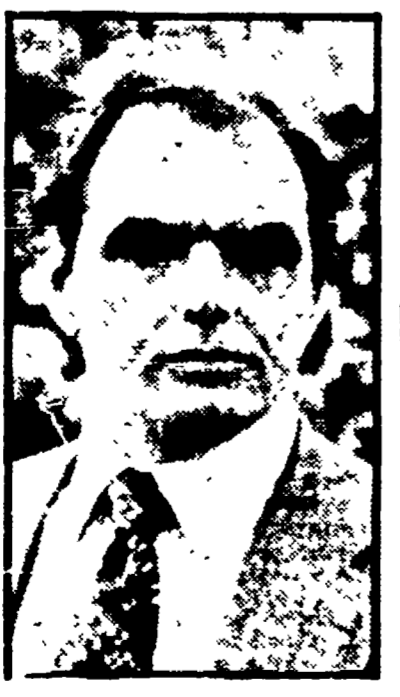
« Scafati — Cresce la tensione e l'iniziativa di lotta delle lavoratrici della « Jeans René » di Scafati: circa un mese fa il padrone se ne è andato non lasciando in fabbrica null'altro che macchine e portando via tutto il materiale necessario alla lavorazione dello stabilimento tessile e i manufatti. »

VINICIO E MARCHESI PRESENTANO LE PARTITE DI NAPOLI E AVELLINO

A Perugia si chiude il ciclo degli incontri « difficili »

Perugia Napoli. In Umbria si chiude il ciclo che ci ha visti prima incontrare il Milan, poi il Torino ed infine, oggi pomeriggio appunto, il Perugia.

« E' un incontro sicuramente non facile per il Napoli. Il Perugia, oltre ad essere quella forte squadra che tutti ormai conoscono, certamente vorrà riconfermarsi nel ruolo che il campionato gli ha assegnato e sicuramente cercherà centro di noi di fare bottino pieno. E ciò anche perché non vorrà lasciarsi sfuggire l'occasione di agganciare il Milan qualora il Torino dovesse riuscire nell'impresa di battere i rossoneri. »



Un risultato pieno con il Vicenza per tornare tranquilli

« Contro il Vicenza l'Avellino non ha alternative: vincere. La partita di oggi pomeriggio costituisce l'ultima occasione per allontanare da noi il fantasma poco allegro della retrocessione. Raggiungendo quota 22 potremmo cercare di raggranellare con minore orgoglio gli altri punti necessari per garantirci la sopravvivenza nella massima serie. »

« Contro il Vicenza l'Avellino non ha alternative: vincere. La partita di oggi pomeriggio costituisce l'ultima occasione per allontanare da noi il fantasma poco allegro della retrocessione. Raggiungendo quota 22 potremmo cercare di raggranellare con minore orgoglio gli altri punti necessari per garantirci la sopravvivenza nella massima serie. »

SCHERMI E RIBALTE

VI SEGNALIAMO

- « Il teatro di Eduardo » (S. Ferdinando)
• « Una moglie » (Nuovo)
• « Roma » (Spot)

TEATRI

AUGUSTO (Piazza Duca d'Alba - Tel. 415.361)
Ore 21.15: « La smorfia »
CILEA (Via San Donato - Tel. 656.265)
Ore 21.15: « Drama da café chantant »
CRASC COOP PROPOSTA (Via Alfi 36-P)
Ore 21.15, Angolo Jengo: « Se sei tu l'angelo azzurro »
SANCARLUCCIO (Via S. Pasquale a Chiaia, 49 - Tel. 405.000)
Ore 21: Compagnia Napoli Nuova presenta « Amore e commedia »

CINEMA PRIME VISIONI

ABADIR (Via Paleologo Claudio - Tel. 377.057)
Un uomo in ginocchio
ACACIA (Tel. 370.871)
Il ladro di Bagdad, con K. Bedi - A
ALCYONE (Via Lomonaco, 3 - Tel. 418.680)
California suite con J. Fonda - S
Tel. 683.128
Goldrake l'invincibile
ARISTON
Il segreto di Agata Christie, con D. Hoffman - G
ARLECCHINO (Tel. 416.731)
Peter Pan - DA
CORSO (Corso Meridionale - Tel. 339.911)
Il commissario Verrazzano, con L. Merenda - G
DELLE PALME (Vicolo Vetriera - Tel. 418.134)
I ragazzi venuti dal Brasile, con L. Olivieri - G
EMPIRE (Via E. Giordani, angolo Via M. Schipa - Tel. 681.900)
Giallo napoletano, con M. Mastrolanni - G
EXCELSIOR (Via Milano - Tel. 268.479)
Il ladro di Bagdad, con K. Bedi - A
FIAMMA (V. C. Poerio, 46 - Tel. 416.988)
Caro papà
FILANGIERI (Via Filangieri, 4 - Tel. 417.437)
Tornando a casa, con J. Voight - DR (VM 14)
FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 - Tel. 310.483)
Un uomo in ginocchio
AMBASCIORI (Via Crispi, 23 - Goldrake l'invincibile)
METROPOLITAN (Via Chiaia - Tel. 418.810)
Da Corleone a Brooklyn
ODEON (Piazza Piedigrotta, 12 - Tel. 687.360)
Da Corleone a Brooklyn

CINEMA OFF D'ESSAI

CASA DEL POPOLO (Ponticelli)
Riposo
CINE CLUB
Riposo
EMBAASY (Via P. De Mura, 19 - Tel. 377.046)
Nosteratu, con K. Kinski - DR
MAXIMUM (Via A. Gramsci, 19 - Tel. 682.114)
Lo specchio di A. Tarkovskij - DR
NO (Via Santa Caterina da Siena - Tel. 415.371)
Berlinguer ti voglio bene di G. Bertolucci, ore 16,45-22 (prima assoluta)
NUOVO (Via Montecalvario, 18 - Tel. 412.410)
Una moglie, con G. Rowlands
RITZ (Via Pesaina, 55 - Tel. 218.510)
Ma papà ti manda sola?, con B. Srejsand - SA
SPOT CINECLUB (Via M. Rota, 5 - Vomeri)
Roma di Fellini - DR (VM 14)

ROXY (Via Tarsia - Tel. 343.149)
L'impero dei sensi
SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 59 - Tel. 418.572)
« Il cacciatore », con R. De Niro - DR

TITANUS (Corso Novara, 37 - Tel. 268.122)
Porno estasi

PROSEGUITO PRIME VISIONI

ACANTO (Via Augusto - Tel. 619.923)
Il giocattolo, con N. Manfredi - DR
ARCO (Via Alessandro Poerio, 4 - Tel. 224.764)
Cerimonia dei sensi
ADRIANO (Tel. 313.005)
Superman, con C. Reeve - A
ALLE GIUSTE (Piazza San Vitale - Tel. 616.303)
Superman, con C. Reeve - A
AMERICA (Via Tito Angelini, 2 - Tel. 248.982)
Il giocattolo, con N. Manfredi - DR
ARCOBALENO (Via C. Carelli, 1 - Tel. 377.583)
L'Insegnante balla con tutta la classe
ARISTON (Via Morghen, 37 - Tel. 377.352)
Animal house, con J. Baushi - SA
AVION (Viale degli Astronauti - Tel. 741.92.64)
UFO Robot - DA
BERNINI (Via Bernini, 113 - Tel. 377.109)
Superman, con C. Reeve - A
DIANA (Via L. Giordano - Tel. 377.527)
Il testimone, con A. Sordi - DR
CORALLO (Piazza G.B. Vico - Tel. 444.800)
Superman, con C. Reeve - A
EDEN (Via G. Santelice - Tel. 322.774)
L'Insegnante balla con tutta la classe
EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 - Tel. 293.423)
L'Inferno di notte, con G. Guidi - C (VM 14)
GLORIA « A » (V. Arenacchi, 250)
Superman, con C. Reeve - A
GLORIA « B »
L'Insegnante balla con tutta la classe
MIGNON (Via Armando Diaz - Tel. 324.893)
La cerimonia dei sensi
PLAZA (Via Kerbaker, 2 - Tel. 370.519)
Cristo si è fermato ad Eboli, con G.M. Volonté - DR

ALTRE VISIONI

ASTRA (Via Mezzocamione, 109 - Tel. 206.470)
Forza 10 da Navarone, con R. Shaw - A
AZALEA (Via Cumana, 23 - Tel. 619.280)
L'Insegnante balla con tutta la classe
BELLINI (Via Conte di Ruvo, 16 - Tel. 341.222)
Superman, con C. Reeve - A
CASANOVA (Corso Garibaldi, 350 - Tel. 200.441)
La montagna del dio cannibale, con U. Anders - A (VM 14)
DOPO LA VOSTRA (Tel. 321.339)
Bermuda la fossa maledetta, con A. Kennedy - DR
LA PERLA (Via Nuova Agnano 35 - Tel. 760.172)
Amori miei, con M. Vitti - SA
ITALIANI (Tel. 685.444)
Soldato blu, con C. Bergen - DR (VM 14)
MODERNISSIMO
Lo squale N. 2, con R. Scheider - DR
PIERRE (Via A.C. De Meis, 58 - Tel. 756.78.02)
Più matti di ieri al servizio della regina, con I. Cherols - C
POSSIBILE (Via Possibile - Tel. 769.47.41)
Amori miei, con M. Vitti - SA
QUADRIFOGLIO (Via Cavallotti - Tel. 616.925)
UFO Robot - DA
VALANTINO (Via Risorgimento, 63 - Tel. 767.85.58)
L'incredibile viaggio nel continente perduto, con K. More - DR

GRANDE SUCCESSO ALL'EMPIRE

Advertisement for 'Giallo Napoletano' featuring Marcello Mastroianni and Ornella Muti. Directed by Sergio Corbucci. Shows a black and white photo of the two actors.

IN PRIMA ASSOLUTA al NO

Advertisement for the film 'Berlinguer ti voglio bene' by Giuseppe Bertolucci. Directed by Roberto Benigni. Shows a black and white photo of the film's cast.

Advertisement for Titanus film 'S. Lucia' featuring L. Olivier and G. Peck. Directed by Robert De Niro. Shows a black and white photo of the two actors.

Advertisement for Titanus film 'Pornoestasi' featuring Erika Cool. Directed by Charles Sclerker. Shows a black and white photo of Erika Cool.

Advertisement for 'Vacanze' by L. Mestiere di Viaggiare.

Large advertisement for Eurocar Renault 5. Features a large photo of a Renault 5 car and text promoting a festival and rental services.

Scioperano mercoledì prossimo 650 assunti dagli enti locali

Contro una «guerra tra poveri» in lotta i precari della 285

Sono gli unici i cui contratti scadono al termine di un anno, mentre per quelli che lavorano ai ministeri i sindacati hanno raggiunto l'accordo per la proroga secondo la nuova legge

ANCONA — Sono mille volte più eloquenti le esigenze della gente piuttosto che gli appelli generici (vuoti di coerenza) a ricomporre la crisi della Regione: fra pochi giorni potrebbero paralizzarsi le autolinee in concessione ovvero un servizio che, specie nelle zone interne delle Marche, è l'unico punto di riferimento per lavoratori e studenti.

Ripercussioni della crisi regionale

Rischiano la paralisi le autolinee private

lavoratori dipendenti, e dei contributi chilometrici del 1978. Tale carenza è aggravata dai gravi condizioni economiche in cui versa il settore. L'ANAC delle Marche prevede a breve termine l'impossibilità delle aziende a garantire la continuità dei servizi di autolinee e declina ogni responsabilità per il loro fermo.

sperto privato. Già, ma senza un esecutivo chi deve lavorare? Forse siamo nella condizione che non è più possibile neppure la normale amministrazione alla Regione Marche.

ANCONA — I 650 giovani assunti negli enti locali marchigiani in base alla legge sulla occupazione giovanile, scenderanno in sciopero, mercoledì 18 aprile, per chiedere ai Comuni il rispetto degli impegni presi nei loro confronti e alla Regione Marche una decisione che consenta ai concorsi di possibilità di sbocco occupazionale.

Il dibattito ad Ancona sull'area dell'ex panificio militare



ANCONA — Che il «Concorso di idee per una piazza nell'area dell'ex Panificio Militare», fosse, fin dalla sua prima ideazione, una cosa «anomala», rispetto allo schema generale di tali concorsi, è anche l'iniziativa — realizzata — di riunire la commissione giudicatrice, in seduta pubblica, con i delegati autori dei 20 progetti selezionati, al fine di svolgere una discussione chiarificatrice sui due intenti degli autori, sia delle prime valutazioni degli esaminatori. Sia l'assessore Piazzi che l'arch. Ramundo, introducendo, hanno voluto sottolineare proprio questi aspetti: al di là delle «dispute» sui singoli progetti.

L'impressione dei «profani»

Ai profani il dibattito svoltosi, pur tra mille incomprensioni «linguistiche», ha fornito un'impressione positiva: l'essere riusciti, cioè, a togliere ogni spirito agonistico al dibattito, incanalandolo invece su un confronto sul ruolo delle città, e delle piazze in una città, nell'ambito della civiltà moderna. Il dibattito ha mostrato così tutta la ricchezza di un confronto fra le differenti correnti di pensiero, in campo architettonico ed urbanistico, presenti in questo concorso: senza perdere però mai di vista il riferimento concreto (la piazza appunto).

«La piazza può essere così...» Parlano architetti, cittadini e commissione giudicatrice

La discussione sui 20 progetti selezionati - Il confronto sui diversi modi di intendere la città e i suoi spazi da «riempire»

realtà utenti della nuova piazza. Sul rapporto «progettista-idea di piazza-conesto urbanistico circostante», ha ruotato tutto il dibattito, individuando quattro grandi filoni architettonico-urbanistici, di interpretazione dello spazio.

La proposta del progetto-verde

C'è chi ha proposto un vero «progetto verde» («giardinieri», li hanno scherzosamente chiamati), chi sosteneva la necessità di progettare una piazza in base alle funzioni, esattamente determinate, che dovrà svolgere (Zagari). A questi ultimi si contrapponevano coloro che intendono la progettazione di una piazza, come dotazione della città di strutture organizzate, ma non rigidamente predisposte. Una versatilità, dunque, che permetta un'autonomia decisionale del cittadino, circa l'utilizzo di questo spazio urbano pubblico «attrezzato» (Monestrioli-Nicolini).

l'intero centro città, alcuni (Monestrioli) cercano di fare della nuova piazza un momento unificatore, un punto di riferimento valido per tutta la città. Altri (Nicolini), preso atto della divisione esistente all'interno dello schema urbanistico cittadino (zona antica, che fa capo a piazza Plebiscito; zona ottocentesca, che fa capo a piazza Cavour; zona novecentesca che fa capo a piazza IV Novembre), rinuncia ad ogni ipotesi di unificazione (obiettivo giudicato impossibile): di conseguenza, viene sviluppata una progettazione che, proprio per la sua netta differenziazione degli elementi architettonici circostanti, sta in grado di divenire, comunque, principale punto di riferimento per la città.

Dibattito in una scuola media marchigiana

Resistenza, pace, violenza... che ne pensano i dodicenni

Quante volte si affronta veramente la realtà? - Quando si rischia di appesantire il discorso che l'adulto rivolge al giovane

Ho partecipato con altri relatori, in una scuola media delle Marche, ad un dibattito sulla Resistenza e sulla violenza di oggi. È stata un'esperienza che merita qualche riflessione. Per l'approccio sociale e familiare, per il numero dei giovanissimi allievi, il «campione» fornito dalla scuola media Nardi di Porto S. Giorgio è infatti sufficientemente rivelatore.

al giovane. Credo che sia questo (direi la «scommessa con la storia») uno dei punti di rilievo sui quali andare al confronto, alla provocazione necessaria, col giovane. Lo deduco da un altro dato sintomatico e preoccupante, emerso dal dibattito di Porto S. Giorgio.

L'inchiesta della Procura di Ancona

A un anno dalla sciagura ferroviaria di Murazze di Vado si parla di una nuova superperizia

La ricerca di possibili responsabilità Sarebbero una ventina gli indiziati ma non c'è ancora niente di concreto

ANCONA — L'inchiesta per lo spaventoso incidente ferroviario avvenuto esattamente un anno fa a Murazze di Vado, sulla direttrice Bologna-Fano, è stata affidata al giudice di Ancona, il dottor Francesco Di Lauro, che ha raccolto tutti gli atti iniziali della Procura della Repubblica bolognese.

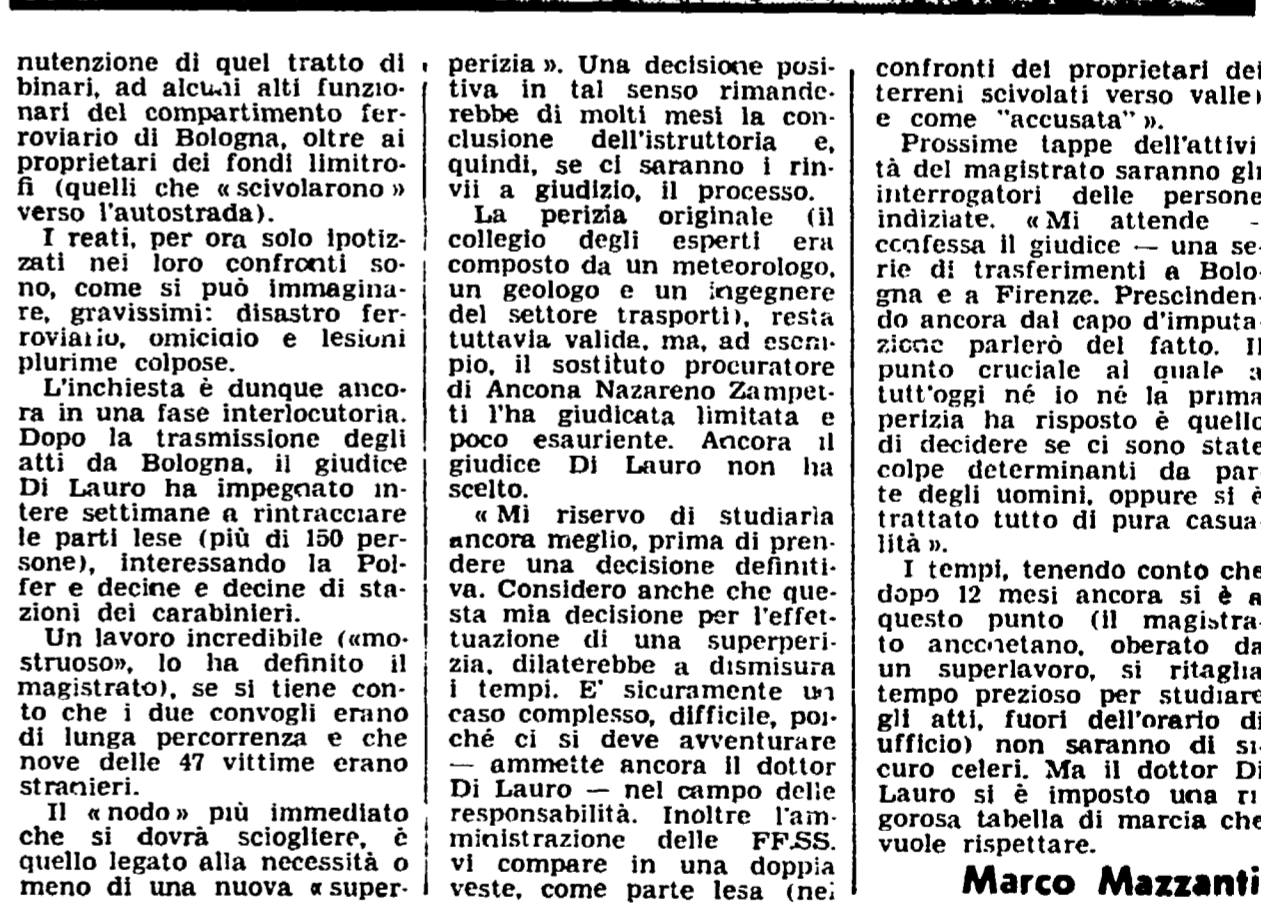
ANCONA — Che il «Concorso di idee per una piazza nell'area dell'ex Panificio Militare», fosse, fin dalla sua prima ideazione, una cosa «anomala», rispetto allo schema generale di tali concorsi, è anche l'iniziativa — realizzata — di riunire la commissione giudicatrice, in seduta pubblica, con i delegati autori dei 20 progetti selezionati, al fine di svolgere una discussione chiarificatrice sui due intenti degli autori, sia delle prime valutazioni degli esaminatori.

ANCONA — Sono mille volte più eloquenti le esigenze della gente piuttosto che gli appelli generici (vuoti di coerenza) a ricomporre la crisi della Regione: fra pochi giorni potrebbero paralizzarsi le autolinee in concessione ovvero un servizio che, specie nelle zone interne delle Marche, è l'unico punto di riferimento per lavoratori e studenti.

ANCONA — I 650 giovani assunti negli enti locali marchigiani in base alla legge sulla occupazione giovanile, scenderanno in sciopero, mercoledì 18 aprile, per chiedere ai Comuni il rispetto degli impegni presi nei loro confronti e alla Regione Marche una decisione che consenta ai concorsi di possibilità di sbocco occupazionale.

ANCONA — Sono mille volte più eloquenti le esigenze della gente piuttosto che gli appelli generici (vuoti di coerenza) a ricomporre la crisi della Regione: fra pochi giorni potrebbero paralizzarsi le autolinee in concessione ovvero un servizio che, specie nelle zone interne delle Marche, è l'unico punto di riferimento per lavoratori e studenti.

ANCONA — Sono mille volte più eloquenti le esigenze della gente piuttosto che gli appelli generici (vuoti di coerenza) a ricomporre la crisi della Regione: fra pochi giorni potrebbero paralizzarsi le autolinee in concessione ovvero un servizio che, specie nelle zone interne delle Marche, è l'unico punto di riferimento per lavoratori e studenti.



confronti dei proprietari dei terreni scivolati verso valle e come «accusata».

Prossime tappe dell'attività del magistrato saranno gli interrogatori delle persone indiziate. «Mi attende», confessa il giudice, «una serie di trasferimenti a Bologna e a Firenze. Prescindendo ancora dal capo d'imputazione parlarò del fatto. Il punto cruciale al quale tutt'oggi non lo né la prima perizia ha risposto è quello di decidere se ci sono state colpevoli omissioni o se il trattato tutto di pura casualità».

«Mi riservo di studiare ancora meglio, prima di prendere una decisione definitiva. Considero anche che questa mia decisione per l'effettivazione di una superperizia, dilaterà la dismissione i tempi di sicurezza del caso complesso, difficile, poiché ci si deve avvertire — ammette ancora il dottor Di Lauro — nel campo delle responsabilità, inoltre l'amministrazione delle FFSS, vi compare in una doppia veste, come parte lesa (nei

perizia». Una decisione positiva in tal senso rimanderebbe di molti mesi la conclusione dell'istruttoria e, quindi, se ci saranno i rinvii a giudizio, il processo.

Al Palazzo degli Anziani l'ultimo saluto al preside di Economia

Il cordoglio del mondo accademico per la morte di Donatello Serrani

ANCONA — Questa mattina alle dieci, al Palazzo degli Anziani, amici, parenti e collaboratori daranno l'ultimo saluto al professor Donatello Serrani, preside della facoltà di Economia e commercio, perito in un tragico incidente stradale presso Tolentino, insieme a suo figlio Massimo di otto anni. Il mondo politico ed universitario è profondamente scosso dalla scomparsa di Serrani. Sentimenti di costernazione e di sdegno esprimono tra gli altri i compagni della cellula del PCI della facoltà. In una nota, ripercorrono le tappe del lavoro intellettuale di Serrani e del suo impegno a fianco degli studenti.

cente democratico svolta fin dal 1965 ad Ancona ed è stato membro ordinario supplente del Consiglio superiore della Pubblica Amministrazione, membro della Commissione Giannini per il completamento dell'ordinamento regionale.

Gianfilippo Benedetti

Ma la situazione nelle Marche non è delle più confortanti: i legami tra le forze politiche democratiche, anche nell'immunità delle elezioni anticipate nel paese, si sono ulteriormente allentati, mentre la crisi alla Regione non sembra ancora avviata ad una conclusione.

Intenso programma dell'assessorato alla cultura del Comune

Aprile e maggio «tuttoteatro» allo Sperimentale di Pesaro

In collaborazione con il Piccolo Teatro di Pontedera, col Centro per la Ricerca Teatrale di Milano e con il Centro Humor Side di Firenze, sei serate al prezzo di lire 1500 - Le esperienze dell'anno scorso

Inaugurata «Falconara arte '79» (grafica-pittura-scultura)

FALCONARA — È stata inaugurata ieri sera la prima edizione della rassegna «Falconara arte '79» che si svolge nella cittadina di Falconara Marittima.

Oggi l'Anconitana contro la squadra olimpica brasiliana

ANCONA — Ghiotto appuntamento calcistico, oggi pomeriggio, per gli sportivi anconitani al «Dorico». La locale squadra di calcio (finita nel campionato nazionale di serie C2) incontrerà la nazionale olimpica brasiliana, in tournée in Europa. L'incontro inizierà alle ore 16.

PESARO — Nel corso dell'anno passato il Laboratorio con il Piccolo Teatro di Pontedera, l'indimenticabile spettacolo di «strada» per le vie del centro storico, la folta presenza di pubblico pesarese al Festival del Teatro di Piazza a Sant'Arcangelo di Romagna, hanno mostrato in modo evidente l'esigenza di nuove proposte.

Sulla scorta di quelle esperienze, l'assessorato alla cultura del comune di Pesaro propone un programma in collaborazione con il Piccolo Teatro di Pontedera, il Centro per la Ricerca Teatrale di Milano e il Centro Humor Side di Firenze. Un avvenimento unico per Pesaro e per le stesse Marche nel tentativo di avvicinare il pubblico ad altre esperienze teatrali, non necessariamente «nuove» in senso cronologico, facenti parte di altre realtà culturali e sociali e che si caratterizzano per i confini più sfumati tra il teatro ed altri momenti dello spettacolo.

Il 15 maggio: Hot Peaches (USA) musical. «Oscar». Gruppo newyorchese, veterano dell'off-off Broadway, presenta un'opera ispirata alla vita di Oscar Wilde, che è stata definita il primo punk-rock musical uscito a New York.

I comunisti esaminano candidature e programmi della campagna elettorale

Inizia un dialogo di massa con tutti gli elettori umbri

In questi ultimi difficili dieci anni l'Umbria è cambiata positivamente - Fondamentale il ruolo della Regione e delle autonomie locali - I criteri per la formazione delle liste a Perugia e Terni

PERUGIA - L'Umbria è cambiata positivamente. Negli ultimi dieci anni (un decennio sicuramente difficile) sono stati realizzati un generale avanzamento della società regionale con significative realizzazioni sotto il profilo economico e sociale. E a determinare le condizioni di questo passaggio sono stati fondamentali la Regione ed il sistema delle autonomie locali.

Solo da questo riconoscimento del cambiamento può venire la coscienza della qualità nuova dei problemi e delle contraddizioni che l'Umbria si trova a vivere da qui bisogna partire per instaurare in questa campagna elettorale un dialogo di massa con gli elettori umbri.

Il compagno Giani, segretario regionale del nostro partito, ieri pomeriggio nella riunione del Comitato federale comunista perugino ha molto insistito sui concetti in sede di realizzazione introduttiva. «Siamo stati e siamo nella crisi - ha aggiunto Giani - avendo impedito che si riproducessero le lacerazioni e la disgregazione economica e sociale degli anni '50 e '60».

Il compagno Galli - dopo aver affrontato i nodi politici nazionali ha esaminato la situazione politica regionale affermando che «non ci siamo comportati negli anni passati in modo coerente con la nostra politica nazionale e unitaria».

Dopo l'accordo programmatico e il piano regionale di sviluppo votati all'unanimità da tutte le forze democratiche abbiamo una nuova composizione del consiglio di amministrazione.

TERNI - Da martedì fino a sabato prossimo in tutte le sezioni comuniste si discute dell'impostazione della campagna elettorale e sulle proposte di candidatura. Il lunedì successivo, vale a dire il 23, torneranno a riunirsi il Comitato federale e la Commissione regionale di controllo per la verifica degli orientamenti emersi dal dibattito e per ratificare definitivamente la rosa dei candidati che il PCI presenterà per la provincia di Terni. Le riunioni e le assemblee saranno aperte alla partecipazione dei cittadini.

Questo ampio giro di consultazione e di approfondimento è stato preceduto da una riunione del direttivo provinciale svoltasi martedì sera e da una riunione del comitato federale e della CFC tenutasi giovedì pomeriggio. C'è già stato quindi, un primo momento di dibattito, nel quale sono state tracciate le indicazioni per il lavoro di mobilitazione e di propaganda.

«Una discussione deve aprirsi adesso - ha detto Galli - a partire dai nomi degli attuali deputati e senatori per segnalare anche altre proposte che esprimano le possibilità esistenti nei diversi comprensori».

Lo strumento fondamentale nella campagna elettorale è il prossimo anno accenduto, il radio, la TV) sarà ancora il partito.

Il 23 aprile ci saranno le riunioni dei comitati federali di Perugia e Terni per l'approvazione delle proposte e il 24 la riunione del comitato regionale per l'approvazione definitiva.

Per il 20 aprile
A Terni indetta giornata di lotta per i contratti

TERNI - Una giornata di lotta dei lavoratori metalmeccanici, chimici, edili e del settore degli enti locali della provincia è stata indetta dalla Federazione unitaria CGIL-CISL e UIL al centro della giornata di mobilitazione - prevista per venerdì 20 aprile - saranno i rinnovi contrattuali. La decisione è stata presa al termine di una riunione della segreteria provinciale della Federazione unitaria e delle segreterie di categoria.

Nel corso della riunione è stato fatto il punto sull'andamento delle vertenze per i rinnovi contrattuali, «che vedono i lavoratori impegnati - come scrivono le organizzazioni sindacali in un loro documento in preparazione dello sciopero - per battere la resistenza del padronato sia privato che pubblico. La resistenza si manifesta soprattutto nell'accogliere la prima parte della piattaforma contrattuale, quella che più direttamente è legata alla strategia dell'Eur».

Di fronte a questo atteggiamento di chiusura assunto dal padronato, secondo le organizzazioni sindacali, non esiste tra l'opinione pubblica una adeguata informazione e coscienza dell'importanza che per il futuro del paese riveste una positiva conclusione delle vertenze.

La giornata di mobilitazione si svolgerà, quindi, in un clima di serenità e di fiducia, quello di creare tra la cittadinanza una simile consapevolezza.

I cittadini alle prese con i problemi di Ponte d'Oddi

Nel quartiere discutono dell'ordine democratico

Da qualche tempo in questa zona di recente inurbamento si verificano numerosi fatti di teppismo - I protagonisti sono quasi tutti giovani - Iniziativa del Cvs

PERUGIA - Sono circa le 21, il piazzale davanti al Centro di Ponte d'Oddi. Gli abitanti di Ponte d'Oddi e S. Marco hanno risposto all'invito della VIII Circoscrizione: «discutiamo insieme i problemi dell'ordine democratico nel quartiere». Da qualche tempo in questa zona, per la quasi totalità di recente inurbamento, si sono verificati numerosi fatti di teppismo: furti a catena di automobili e motorini, qualche ricatto e infine l'attentato alla sezione comunista. I protagonisti sarebbero alcuni giovani del luogo, come ormai li definisce la stampa e persino la questura. Il fenomeno, per una città come Perugia, è del tutto nuovo e i cittadini del quartiere giovedì sera si domandavano: perché proprio qui ha trovato spazio questa forma di delinquenza giovanile?

L'interrogativo è già contenuto nel documento preparato dall'VIII Circoscrizione letto dal presidente. Per rispondere alla domanda sono stati chiamati un po' tutti: dai rappresentanti del Consiglio e della Giunta comunale ai magistrati, dai responsabili di alcuni servizi sociali di Perugia, ai cittadini.

«Gli interventi squisitamente repressivi non risolvono i problemi - afferma Riccardo Romizi consigliere comunista della VIII circoscrizione - occorre interrogarsi sulle cause sociali delle devianze. Non è utile drammatizzare i fatti sin qui avvenuti, ma piuttosto tentare di comprenderli».

Mentre si discute sono arrivati persino i riflettori del TG2 Dossier per riprendere questo confronto. Adesso, sotto le luci accese, prende la parola un signore vestito di grigio: «Il quartiere dice che ha paura. Dobbiamo muoverci per ristabilire un clima di tranquillità».

«I giovani della banda di Ponte d'Oddi vengono spesso esclusi dalla comunità - è il dirigente della locale sezione Arci a parlare - occorre invece non ghetizzarli, ma piuttosto adoperarsi per un loro recupero».

«Il circolo ha cercato di coinvolgerli in iniziative sportive e culturali; qualche risultato positivo lo abbiamo anche raggiunto, ma i problemi sono più grandi di noi; dovremmo infatti garantire un lavoro, maggiori possibilità di aggregazione, più servizi sociali».

Subito dopo gli ha eco un diciottenne con il maglione azzurro: tocca a lui esporre le difficoltà dei suoi coetanei a vivere in un quartiere dove mancano alcune strutture basilari. E' vero - continua - questa è una zona di recente inurbamento e si comprendono perché bene le ragioni degli squilibri. E' giusto però richiedere al Comune che si realizzi quanto prima ciò che il piano regolatore peraltro prevede».

Il dott. Carlo Mammeli, responsabile del CIM di Perugia propone una riflessione di fondo: «Non serve porre dei diaframmi insormontabili fra la società "normale" e l'emarginazione: sono queste due facce della stessa medaglia, l'una è strettamente collegata all'altra. Nel mio lavoro ad esempio ho notato che i giovani tossicomani non provengono quasi mai da famiglie "emarginate", ma piuttosto da nuclei perfettamente integrati».

«Per questo non serve un atteggiamento ghetizzante e repressivo, ma una serrata critica anche della "normalità". Ciò non significa certo rinunciare al principio di autorità, ma noi dobbiamo richiedere alla magistratura e alla polizia di trovare forme nuove di intervento. Non è semplice e occorre che tutti facciano uno sforzo di fantasia e di intelligenza per muoversi in modo adeguato».

Il CIM propone poi la creazione di un centro socio sanitario nel quartiere e anche su questo tema si apre il dibattito, che va avanti sino a mezzanotte.

E' ormai molto tardi quando prende la parola il vice sindaco di Perugia Paolo Menichetti: comincia con il sottolineare la positività della riunione, ricorda poi che la città mantiene livelli di vita civile assai buoni. Questo - afferma - non ci consente però di cullarci sugli allori, è importante quindi che le circoscrizioni promuovano confronti su questi temi. La giunta - promette - tornerà a riflettere sui problemi sollevati e formulerà anche delle proposte».

La discussione su Ponte d'Oddi e Montegrillo è insomma ormai aperta: la risposta non è facile né immediata e forse l'assemblea non è riuscita a darla. Resta comunque la volontà di tutti i cittadini di continuare a confrontarsi sui temi sollevati giovedì. Per i prossimi giorni prenderanno il via anche riunioni su questi temi specifiche.

vita associativa si è riempito di automobili, nella sala già siedono un centinaio di cittadini. Gli abitanti di Ponte d'Oddi e S. Marco hanno risposto all'invito della VIII Circoscrizione: «discutiamo insieme i problemi dell'ordine democratico nel quartiere». Da qualche tempo in questa zona, per la quasi totalità di recente inurbamento, si sono verificati numerosi fatti di teppismo: furti a catena di automobili e motorini, qualche ricatto e infine l'attentato alla sezione comunista. I protagonisti sarebbero alcuni giovani del luogo, come ormai li definisce la stampa e persino la questura. Il fenomeno, per una città come Perugia, è del tutto nuovo e i cittadini del quartiere giovedì sera si domandavano: perché proprio qui ha trovato spazio questa forma di delinquenza giovanile?

L'interrogativo è già contenuto nel documento preparato dall'VIII Circoscrizione letto dal presidente. Per rispondere alla domanda sono stati chiamati un po' tutti: dai rappresentanti del Consiglio e della Giunta comunale ai magistrati, dai responsabili di alcuni servizi sociali di Perugia, ai cittadini.

«Gli interventi squisitamente repressivi non risolvono i problemi - afferma Riccardo Romizi consigliere comunista della VIII circoscrizione - occorre interrogarsi sulle cause sociali delle devianze. Non è utile drammatizzare i fatti sin qui avvenuti, ma piuttosto tentare di comprenderli».

Mentre si discute sono arrivati persino i riflettori del TG2 Dossier per riprendere questo confronto. Adesso, sotto le luci accese, prende la parola un signore vestito di grigio: «Il quartiere dice che ha paura. Dobbiamo muoverci per ristabilire un clima di tranquillità».

«I giovani della banda di Ponte d'Oddi vengono spesso esclusi dalla comunità - è il dirigente della locale sezione Arci a parlare - occorre invece non ghetizzarli, ma piuttosto adoperarsi per un loro recupero».

«Il circolo ha cercato di coinvolgerli in iniziative sportive e culturali; qualche risultato positivo lo abbiamo anche raggiunto, ma i problemi sono più grandi di noi; dovremmo infatti garantire un lavoro, maggiori possibilità di aggregazione, più servizi sociali».

Subito dopo gli ha eco un diciottenne con il maglione azzurro: tocca a lui esporre le difficoltà dei suoi coetanei a vivere in un quartiere dove mancano alcune strutture basilari. E' vero - continua - questa è una zona di recente inurbamento e si comprendono perché bene le ragioni degli squilibri. E' giusto però richiedere al Comune che si realizzi quanto prima ciò che il piano regolatore peraltro prevede».

Il dott. Carlo Mammeli, responsabile del CIM di Perugia propone una riflessione di fondo: «Non serve porre dei diaframmi insormontabili fra la società "normale" e l'emarginazione: sono queste due facce della stessa medaglia, l'una è strettamente collegata all'altra. Nel mio lavoro ad esempio ho notato che i giovani tossicomani non provengono quasi mai da famiglie "emarginate", ma piuttosto da nuclei perfettamente integrati».

«Per questo non serve un atteggiamento ghetizzante e repressivo, ma una serrata critica anche della "normalità". Ciò non significa certo rinunciare al principio di autorità, ma noi dobbiamo richiedere alla magistratura e alla polizia di trovare forme nuove di intervento. Non è semplice e occorre che tutti facciano uno sforzo di fantasia e di intelligenza per muoversi in modo adeguato».

Il CIM propone poi la creazione di un centro socio sanitario nel quartiere e anche su questo tema si apre il dibattito, che va avanti sino a mezzanotte.

E' ormai molto tardi quando prende la parola il vice sindaco di Perugia Paolo Menichetti: comincia con il sottolineare la positività della riunione, ricorda poi che la città mantiene livelli di vita civile assai buoni. Questo - afferma - non ci consente però di cullarci sugli allori, è importante quindi che le circoscrizioni promuovano confronti su questi temi. La giunta - promette - tornerà a riflettere sui problemi sollevati e formulerà anche delle proposte».

La discussione su Ponte d'Oddi e Montegrillo è insomma ormai aperta: la risposta non è facile né immediata e forse l'assemblea non è riuscita a darla. Resta comunque la volontà di tutti i cittadini di continuare a confrontarsi sui temi sollevati giovedì. Per i prossimi giorni prenderanno il via anche riunioni su questi temi specifiche.

Confronti e colpi di mano

La segreteria della Federazione comunista di Perugia e quella del comprensorio dell'alta valle del Tevere hanno diffuso il seguente comunicato: «I comunisti e per essi il compagno ing. Ivano Rasimelli non parteciparono all'iniziativa promossa da Democrazia proletaria per sabato 14 a Città di Castello e per motivi di serietà e di coerenza, nei giorni scorsi infatti i dirigenti del PCI della zona di Città di Castello erano stati invitati da elementi locali di DP a partecipare ad un pubblico dibattito sul tema "Centrali nucleari e fonti energetiche alternative"».

«Questa impostazione del problema energetico in termini così antitetici ed esclusivi era subito apparsa restrittiva e inadeguata. Tuttavia accettammo l'invito proponendo proprio di sollevare la questione nel corso del dibattito. Così fu chiesto al compagno Rasimelli (che accettò) di partecipare al dibattito stesso. Senonché all'uscita del manifesto pubblicitario abbiamo dovuto constatare con meraviglia che il titolo originario era stato completamente cambiato in: "Contro le centrali nucleari, per le fonti energetiche alternative"».

«Come si può notare, mentre il primo titolo poteva rappresentare un argomento di dibattito, il secondo rappresenta una parola d'ordine agitatoria in cui le scelte già sono state fatte. Il PCI ha una sua posizione sull'intera questione dei problemi energetici. Una posizione seria, responsabile che tiene conto della complessità e grandiosità del tema».

«I rappresentanti locali di DP invece di preoccuparsi di creare un'opportunità occasione di confronto hanno preferito seguire la via infantile e furbera del colpo di mano puntando sulla confusione. Ma sia chiaro: questa strada non ha nulla né di politico né di culturale, ma è solo la posizione di chi pretende trasformare la superstizione in scienza».

«Diciamo questo anche perché il compagno Rasimelli notoriamente impegnato nel campo delle ricerche nel settore dell'energia complementare (solare e biogas) e altrettanto notoriamente sostenitore convinto della politica energetica del PCI».

All'«Avila» di Città di Castello

Tredici operaie denunciate per blocco ferroviario

CITTA' DI CASTELLO - Erano i primi di settembre dello scorso anno. La lotta per la difesa del posto di lavoro all'Avila era nella sua fase più acuta e difficile, quando cioè i giochi padronali si erano fatti ormai chiari. L'obiettivo era la chiusura. Le maestranze, che già da qualche tempo occupavano lo stabilimento, portarono all'esterno la loro azione piazzandosi per alcune ore in mezzo ai binari della ferrovia centrale umbra, nella stazione di Città di Castello. In questi giorni sono arrivati a tredici operaie gli avvisi di reato per blocco ferroviario.

In un incontro tenutosi l'altro pomeriggio, l'amministrazione comunale e i gruppi consiliari PCI, PSI, DC hanno esaminato congiuntamente la questione e le possibili conseguenze derivanti dal procedimento aperto dalla Procura della Repubblica. Al termine dell'incontro, che era stato sollecitato al sindaco da parte del gruppo consiliare e delle sezioni del PCI, è stata emessa una nota di solidarietà con le tredici donne denunciate.

La presa di posizione dell'amministrazione comunale e dei gruppi consiliari, pur non intervenendo nel merito dei motivi che hanno indotto la magistratura ad individuare un possibile reato nel comportamento delle operaie dell'Avila e rispettando come si legge nella nota - il lavoro che autonomamente i vari organi della giustizia portano avanti, sottolinea l'alto senso di responsabilità civile con il quale le operaie di Città di Castello hanno in ogni fase della vertenza condotto una sacrosanta battaglia per il mantenimento del posto di lavoro».

La nota prosegue chiarendo che l'occupazione della sede ferroviaria da parte delle operaie non era certo dettata dalla «volontà di sconvolgere l'ordine pubblico», quanto piuttosto dalla esigenza di portare i loro bisogni e le loro preoccupazioni ad una più vasta opinione pubblica in maniera più immediata ed incisiva, anche se forse atipica.

L'espressione di solidarietà dell'Amministrazione comunale e dei gruppi consiliari si conclude auspicando che le operaie «possano essere prosciolte in istruttoria e data serietà alle famiglie già così a lungo provate».

Dopo anni di vicissitudini viene alla luce lo statuto dell'ateneo

Nuova vita per l'Università degli stranieri

Con quest'atto si pone fine alla gestione privatistica che dal '25 ha caratterizzato l'istituto - La nuova composizione del Consiglio d'amministrazione - I migliori rapporti con i paesi emergenti

Dopo anni di vita errabonda tra le scartoffie di vari ministeri, tanto che anche un mese fa i parlamentari comunisti hanno effettuato un'aperta interpellanza, il nuovo statuto dell'Università italiana per stranieri è finalmente venuto alla luce. L'atto si pone ufficialmente fine alla gestione privatistica che dal 1925, anno del regio decreto di fondazione, ha di fatto caratterizzato l'istituto.

La pubblicazione del decreto nella Gazzetta Ufficiale del 4 aprile trasforma l'Università per stranieri di Perugia in un ateneo come gli altri, sia pure dotato di più ampi margini di autonomia. Ma non è tutto. Probabilmente la novità più importante dello statuto, che per altri versi potrebbe averne causato l'estenuante iter burocratico, è costituita dalla nuova composizione del consiglio di amministrazione.

Tra i consiglieri tradizionali (il Rettore, rappresentanti dei ministri, dell'Università, del commercio, dell'Azienda autonoma di soggiorno, il sindaco di Perugia, l'Intendente di finanza, il Rettore dell'Università degli studi di Perugia) siederanno infatti per la prima volta il presidente della Giunta regionale, un membro di diritto dei consiglieri di nomina regionale, il rappresentante della Provincia di Terni e due rappresentanti rispettivamente per le organizzazioni sindacali e per gli imprenditori. Ci sarà insomma una maggiore rappresentanza di forze sociali ed economiche ed una certa maggiore eterogeneità della composizione politica del consiglio.

Che l'Università per stranieri, come altri atenei, sia stata per anni e continui in gran parte ad essere un feudo di gestione privata, è un fatto che tutti sanno. E' un fatto che, nel contempo, al di là di ogni giudizio sull'efficienza dei corsi, dal 1925 ad oggi l'istituto abbia assunto di fatto compiti nuovi, pur in presenza di una normativa arretrata, e un altro dato incontestabile.

«Le nuove e più ampie presenze nel Consiglio di Amministrazione - ci ha detto ieri Francesco Berrettini, responsabile della Commissione regionale problemi internazionali del PCI - danno garanzia di ulteriori sviluppi dell'istituto verso un miglioramento dei rapporti con i paesi emergenti, cui economicamente e culturalmente il nostro paese è sempre più legato. L'Università per stranieri è infatti divenuta col tempo un riferimento importante soprattutto per coloro che vengono in Italia non solo per imparare la lingua, ma anche per continuare gli studi nei nostri atenei».

Sia pure non organicamente, il nuovo statuto affronta uno dei problemi che questi studenti, anche nel recente convegno nazionale promosso dalla Regione Umbria, ponevano come il più urgente: quello cioè dei servizi di assistenza. Parliamone del nuovo statuto stabilisce la creazione di un Comitato studentesco che partecipi alla gestione.

Altre novità sono l'ampiamente del numero dei corsi e l'iscrizione nel bilancio dello Stato delle spese dell'ateneo, mentre al momento il problema dei docenti che saranno ancora professori di scuola media comandati nell'ateneo (attualmente 23) o professori assunti a tempo determinato in qualità di esercitanti e lettori (attualmente 50).

Per questi problemi si rimanda in sostanza alla riforma dell'Università, il che per certi versi non è di buon auspicio. Quanto infine al ritorno all'approvazione di questo decreto che in pratica rompe un po' la calma tutta democristiana dell'ateneo, giova ricordare come il segretario Spilletta, sempre sollecitato nel rendere sediti pratiche che riguardano la sua Umbria, per anni ha lasciato vagare un provvedimento che interessava l'Università di cui era ed è consigliere.

in breve

Alunni delle elementari a Torino

TERNI - Trentotto alunni della scuola elementare «Paolina Casali» saranno ospiti per una settimana di una scuola elementare di Torino. L'iniziativa è stata presa dall'assessorato alla scuola del Comune di Terni, nel quadro di un programma di interventi tesi al rinnovamento della scuola. La scelta è caduta sulla città di Torino dove sono in corso iniziative per celebrare l'anno internazionale del fanciullo.

Trentotto alunni saranno accompagnati dalle insegnanti e dai genitori. Il viaggio e soggiorno è completamente gratuito. Il Comune di Terni pagherà le spese di viaggio, mentre al soggiorno provvederà la scuola elementare della città ospite.

Una analoga esperienza vivranno poi altrettanti alunni della scuola di Torino che visiteranno prossimamente Terni.

Assemblea di amministratori PCI

E' stata fissata per giovedì 19 alle ore 16 un'assemblea regionale di pubblici amministratori comunisti per discutere sullo stato di applicazione dell'accordo regionale An-Pci sul problema relativo alla ristrutturazione dei servizi e degli uffici degli enti locali.

L'assemblea, organizzata dalla sezione «autonomie locali» del comitato regionale si terrà nella sala della sezione Innamorati del PCI di Foligno (via Mazzini) e sarà aperta al pubblico. Gli interventi saranno moderati dal vice sindaco di Perugia il compagno Paolo Menichetti.

Le dimissioni di Vinci Grossi

Il compagno Vinci Grossi si è dimesso dall'incarico di presidente dell'Amministrazione Provinciale di Perugia per verificare la possibilità, sollecitata dal nostro partito, di una sua possibile candidatura nelle elezioni politiche del 3 e 4 giugno.

All'assalto del «bunker» napoletano

PERUGIA - Agli infornati di Vannini e Frosio, alla squallida di Castelfranco, alle pizze di Bagni con il pubblico, si aggiunge il probabile forfait di Della Martira. Se ciò dovesse verificarsi, Castagner sarebbe costretto a rinunciare. Nell'incontro con il Napoli, a quasi il cinquantesimo per cento della sua formazione titolare.

Sulle condizioni di Della Martira così si è espresso il tecnico umbro: «Il nostro stopper lamenta una contusione ad una rotula che gli dà fastidio. Comunque, non dispero di recuperarlo in extremis; sabato mattina il giocatore sosterrà l'ultimo colloquio, se non lo dovesse superare, dovrà debuttare quest'anno il giovane Dal'Oro».

Alla vigilia dell'incontro con la formazione di Vannini anche il caso Bagni sembra essere risolto. «Po' chiesto scusa - ci

ha detto il giocatore - ai miei compagni di squadra il mio comportamento in campo, mi hanno compreso, so d'aterci nuoramente vicino, come spero di avere vicino il mio pubblico, quello che ho tenuto, ma credetemi, senza volerlo».

Perché quella reazione? «Ad un certo punto della partita - prosegue Bagni - mi sono sentito rivolgere parole che non posso nemmeno ripetere per quanto erano volgari e fuori del contesto sportivo. La mia reazione è stata istintiva: io sono un calciatore, mi sono detto, perché mi colpiscono nella mia vita privata? Ed è stato a questo punto che ho commesso un errore di valutazione, confondendo quei pochi provocatori con il grande pubblico. Ma i miei gesti erano rivolti solo a coloro che insultavano Bagni uomo e non certo il calciatore».

Teri, durante l'allenamento, il sei commosso quando il pubblico si è fatto intorno incitandolo amichevolmente: «Sono questi episodi - conclude il giocatore - che mi fanno comprendere il mio errore; mi sento molto legato ai perugini, agli sportivi, ai tifosi di questa città. Per loro soprattutto ora mi dorò impegnare quanto è possibile in queste ultime cinque partite di campionato, e credetemi, ci riuscirò».

C'è dunque buona volontà da parte del giocatore perugino.

Tornando all'incontro con il Napoli, che potrebbe risultare decisivo se il Milan partecasse a Torino, nell'ambiente biancorosso c'è molta attesa per la squadra partenopea e andata a cercare a San Siro contro il Milan, ma la domenica successiva al San Paolo si è lasciata superare dal Torino.



Guglielmo Mazzetti

Salvatore Bagni

Gabriella Mecucci

A Terni si cercano gli attentatori alla sezione dc

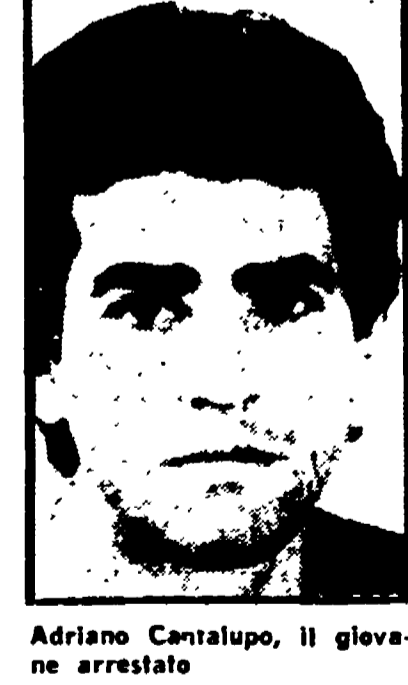
Giovane arrestato e due denunciati durante le indagini sul terrorismo

Adriano Cantalupo è stato trovato in possesso di una pistola

TERNI - Un giovane è stato arrestato e due sono stati denunciati a piede libero nell'ambito delle indagini svolte dalla questura di Terni per individuare i responsabili dell'attentato alla sezione della Democrazia cristiana «Vannoni» di Vocabo Salara. I tre, a quanto è dato sapere, non sono però implicati nell'episodio terroristico. Il primo si chiama Adriano Cantalupo, che è stato arrestato per essere stato trovato in possesso di una pistola calibro 9 mm. Si tratta di un'arma da guerra che è in dotazione alle forze di polizia. Non si sa in quale maniera sia finita nelle mani di un certo quantità di proiettili, nelle mani del giovane, che ha ventisei anni e abita a Collestata.

L'inchiesta è ora nelle mani della Procura della Repubblica. I due giovani denunciati a piede libero sono Carmelo Paternò, di diciotto anni, e Antonio Sabatelli di ventuno anni. I due erano stati fermati nel corso delle indagini. Hanno reagito, ci sono stati dei diverbi con gli agenti e sono stati denunciati per minacce a pubblico ufficiale.

Tutte le perquisizioni effettuate dalla Digos di Terni e dai carabinieri non hanno però portato ad alcun risultato per quanto riguarda l'inchiesta sull'attentato alla sezione democristiana. Si tentato, che non è stato rivendicato ancora da alcun gruppo, è avvenuto poco prima della mezzanotte di mercoledì. All'interno dei locali, attraverso una finestra, è stata gettata una bomba molotov, le fiamme si sono velocemente propagate, anche se i danni non sono stati rilevanti.



Editori Riuniti

Umberto Terracini
Come nacque la Costituzione

Intervista di Pasquale Balsano - Interventi - pp. 136 - L. 1.800 - Al commento degli articoli più noti della Costituzione, Umberto Terracini aggiunge un corredo preziosissimo e inedito, ricavato da memorie personali sul protagonista, le battaglie, gli scontri politici che caratterizzarono il lungo e contrastato travaglio da cui è nata la nostra carta costituzionale.

Pizza dolce e al formaggio - pandoro - colomba...

COLOMBA AL CIOCCOLATO

un'altra esclusiva novità artigianale dal gusto puro e genuino che troverete in questi giorni alla

PASTICCERIA TINI

Via Medici, 26 - Tel. 413.247 - TERNI

Via G. Leopardi, 8 - Tel. 47.629 - Via Piave 41 - Tel. 59.140

stazinet

IL MESTIERE DI VIAGGIARE

Roma-Milano-Torino-Firenze-Genova-Bologna-Palermo

A Giovinazzo manifestazione PCI

In corteo contro la chiusura delle Ferriere

Alla manifestazione sono intervenuti anche i lavoratori delle altre industrie in crisi

Ancora in alto mare la vertenza Ajinomoto

POGGIA — Ancora irrisolto il problema Ajinomoto. L'incontro romano presso il ministro dell'Industria non ha sortito alcun effetto positivo. Anzi, se c'è un giudizio da esprimere è senz'altro negativo in quanto il sottosegretario Ferdinando Russo (DC) ha detto con molta chiarezza che per il momento non c'è alcuna possibilità concreta di affrontare seriamente il problema di questa fabbrica che tiene sospesi 250 dipendenti nella cittadina di Manfredonia in quanto la Gepi, né l'Ano, né l'Efim si sono dichiarate disponibili per un intervento quale sia.

Come a dire che per ora il governo è incapace di trovare una soluzione che assicuri la ripresa produttiva di questa fabbrica i cui lavoratori non possono neanche usufruire della cassa integrazione in quanto i termini sono scaduti. Nell'incontro al ministero dell'Industria è stato detto soltanto questo: l'intera questione è stata avvertita dal ministro per gli interventi nel Mezzogiorno, il socialdemocratico Michele Di Giesi il quale starebbe lavorando per trovare una via d'uscita. La considerazione da farsi è abbastanza grave per l'incertezza ed il disimpegno del governo, nonché delle aziende a partecipazione statale, di fronte ad una questione così urgente.

Sull'amara e drammatica vicenda dell'Ajinomoto si pesa anche la beffa elettorale che si palesa sempre più allorché il sottosegretario Ferdinando Russo ha affermato nell'incontro romano che tutto ora è nelle mani del ministro Di Giesi, pugliese. Sono d'obbligo alcuni interrogativi.

Perché questo lavarsi le mani? Il ministro Di Giesi ha la delega del governo per trovare una soluzione? Perché poi il ministro dell'Industria, che è collegato con le aziende a partecipazione statale, si dichiara incapace a trovare uno sbocco? Si vuole forse giocare sulle spalle dei lavoratori che da mesi sono in lotta per difendere il posto di lavoro?

La Camera del Lavoro di Manfredonia ha ulteriormente preso in esame il problema e in una nota, puramente informativa, ha denunciato che non è più possibile assistere alle promesse e alle smentite elettorali di qualche ex sottosegretario (come è stato il caso dell'on. Sinisio, che accusava — in piena riunione — l'on. Piumila di boicottaggio). Non è più possibile che il ministero del Lavoro Scotti non prenda in mano, personalmente, la questione visto che faceva parte perfino del Consiglio di amministrazione della ex Ajinomoto Insa e che si presume abbia contribuito alla chiusura dello stabilimento.

Non è più possibile — affermano i sindacati — che la stessa Regione Puglia non accenni a porre in essere alcun tentativo concreto per salvare lo stabilimento di Manfredonia.

Nostro servizio

GIOVINAZZO — Un'altra grossa iniziativa del Partito si è svolta a Giovinazzo nel quadro della battaglia contro la crisi economica della provincia. Per la difesa della democrazia, migliaia di lavoratori e di giovani hanno aderito ad una manifestazione che a Giovinazzo si è caricata di un forte significato. Un significato imposto dalla massiccia presenza dei lavoratori delle Ferriere, da tempo in lotta per il mantenimento dell'insediamento industriale.

Alla riuscita della manifestazione hanno concorso folte delegazioni di comunisti della zona di Giovinazzo, Ruvo, Bitonto, Terlizzi, Bari e amministratori, sindacalisti e parlamentari del Pci. Di ritorno è stata anche la partecipazione dei lavoratori della Balzaca e della Maitellaro, anche loro in lotta per difendere le fabbriche dallo smantellamento. Un lungo corteo ha percorso le vie cittadine, sollevando l'attenzione e l'interesse di quegli strati di popolazione che nella vicinanza della Afp individuano un nodo dello sviluppo della intera città. Alla fine del corteo un comizio durante il quale hanno parlato Di Nardi, operatore dell'Afp Siculo, Ranieri e Vessia per la federazione del Partito. Al centro degli interventi i temi della crisi, dell'occupazione, della campagna elettorale, ma soprattutto l'impegno dei comunisti a sostenere i lavoratori delle Ferriere nella loro lunga e difficile battaglia. A questo proposito è stato ribadito il giudizio positivo dell'accordo intercorso qualche mese fa, fra sindacato e azienda, che ha permesso di evitare una situazione di infausta collusione sulla necessità di imporre il rispetto e di riprendere immediatamente la attività produttiva. Ampio è stato il dibattito sul ritardo padronale nell'applicazione dell'accordo, mentre un terzo richiamo è stato rivolto agli organi di governo per un intervento urgente di una finanziaria pubblica e per il finanziamento del piano di ristrutturazione. Questo, a giudizio dei comunisti, sono le misure che possono salvare l'azienda e consentire alla sua produzione di uscire dai magazzini vuoti. Ma è consapevolezza diffusa che la partita è ancora aperta e che la mobilitazione deve proseguire, bandendo i facili ottimismo e unificandosi attorno alla battaglia complessiva di tutto il sindacato.

La manifestazione si è quindi conclusa con l'impegno a rispettare un altro importante appuntamento. E' l'appuntamento costituito dallo sciopero generale del 19 prossimo dei lavoratori della Basilicata, della Puglia, del Piemonte e della Sardegna. La soluzione delle vertenze contrattuali, l'allargamento della base produttiva, il riequilibrio fra aree arretrate e aree sviluppate e lo sviluppo dell'occupazione nel Mezzogiorno costituiscono gli obiettivi comuni e qualificanti di questo sciopero interregionale.

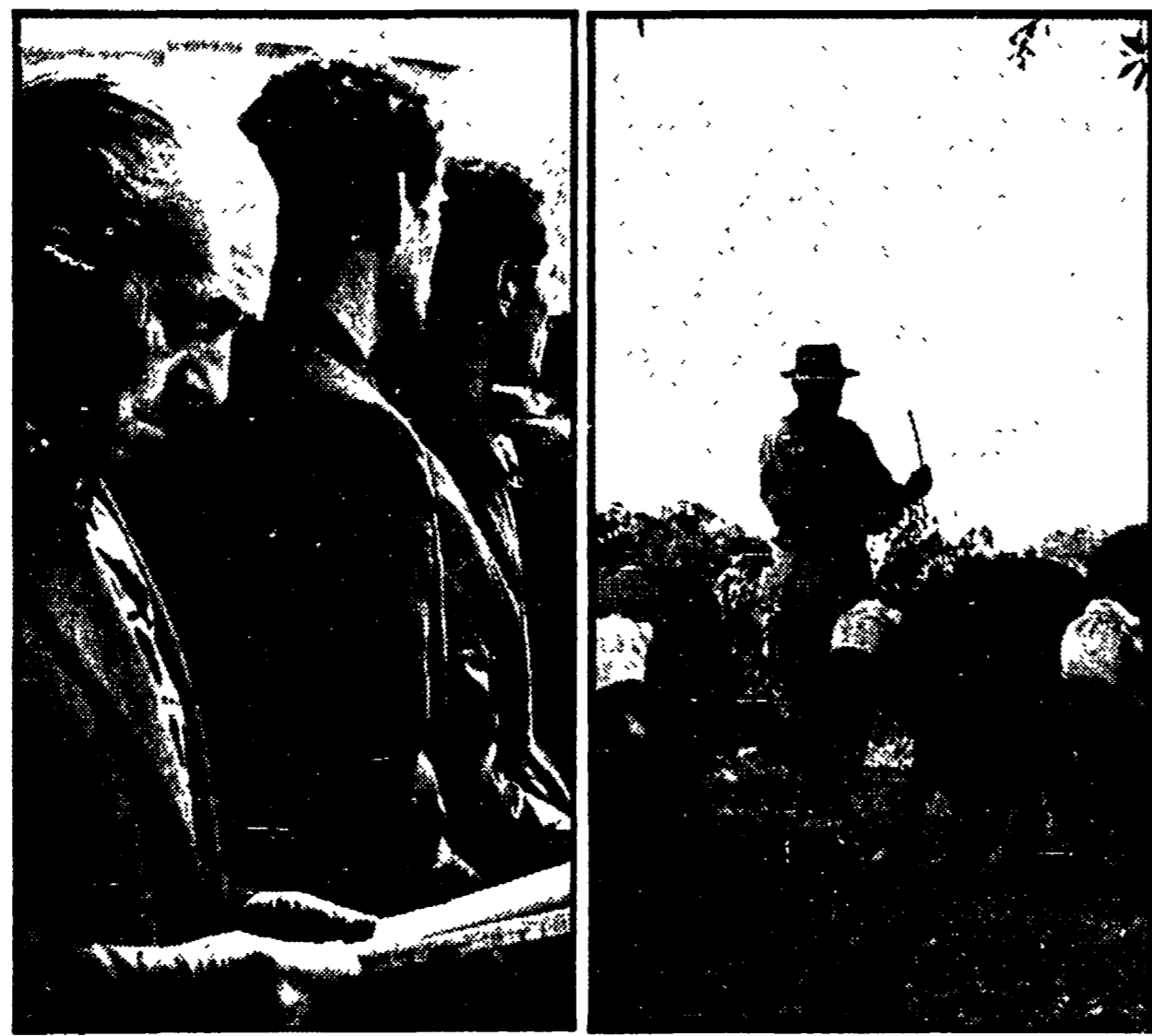
Allo sciopero del 19 è quindi di nuovo l'impegno del partito ai vari livelli e già si registrano iniziative autonome per assicurare una massiccia partecipazione dei lavoratori e le adesioni delle forze politiche e istituzionali. In questo senso il Consiglio provinciale, su proposta del gruppo comunista, ha votato un ordine del giorno e ha espresso la sua partecipazione ufficiale alla giornata del 19 prossimo.

e. la.

La magistratura nuorese, dopo mesi di silenzio, ha scelto la linea dura?

Sequestrato il riscatto per Pierino Cicalò. Nessuna novità per gli 8 in mano ai rapitori

Si parla di 150-200 milioni, era stato chiesto un miliardo - Due emissari della famiglia sono stati bloccati dalla polizia in pieno centro, due giorni fa - Alla recrudescenza del banditismo non sembrano corrispondere azioni particolarmente brillanti



In piazza in attesa dell'ingaggio e, a destra, le raccogliatrici di olive sui campi col caporale che controlla: tutto questo a Siracusa è stato battuto con la mobilitazione lanciata dalla Federbraccianti. Oltre mille e cinquecento posti di lavoro sono stati assegnati con il ricorso alle liste di collocamento

Dal nostro corrispondente

NUORO — E' dell'altro ieri la notizia dell'operazione effettuata dalla magistratura nuorese in concorso con gli agenti della Squadra mobile di Nuoro: in pieno centro, verso la metà di corso Garibaldi, quasi davanti alla sede della Banca Nazionale del Lavoro, venivano bloccati (erano circa le 12), due emissari della famiglia di Pierino Cicalò, il commerciante nuorese rapito da oltre due mesi e mezzo.

I due erano in possesso di una ingente somma di denaro che, dopo il trasferimento nei locali della vicina questura, venivano sequestrati. Si parla di 150-200 milioni di lire: né gli inquirenti, né i familiari di Cicalò hanno voluto fare precisazioni in merito. L'episodio, che rientra nella scelta della «linea dura» attuata dalla magistratura nel capoluogo nuorese, e che segue al blocco dei beni del rapito, opera fin dai giorni immediatamente successivi al sequestro, ha gettato una luce nuova nel dramma che la famiglia Cicalò muove e cinque figli ma non solo essa, sta vivendo da troppo tempo.

Pierino Cicalò era stato rapito alle 21 di sera nel cortile della chiesa delle Grazie, proprio al centro della città, quasi sotto gli occhi del figlio

quindicenne. Il fatto aveva suscitato enorme preoccupazione nella città, e nel resto dell'isola: l'ennesimo sequestro a scopo di estorsione, 8 persone, fra cui una ragazza di 18 anni, ferita e sequestrata contemporaneamente, e fra mai raggiunta prima nemmeno nei periodi più feroci del banditismo sardo.

A ciò si aggiungeva l'apprensione per la sorte dei 30 dipendenti dei «Magazzini Cicalò», una delle poche aziende esistenti nella città, e che di fatto di lì a pochi giorni venivano licenziati. Era del resto noto che l'attività imprenditoriale della famiglia Cicalò attraversava, da svariati anni, numerose e serie difficoltà.

Poi il dramma della ricerca disperata degli «emissari» e i messaggi, innumerevoli, sulla stampa isolana per comunicare con i rapitori, un fatto questo che sembra diventato ormai «istituzionale»: ancora l'assoluta impossibilità a raggiungere la cifra richiesta dai banditi: un miliardo. L'episodio di ieri l'altro ha contribuito a sollevare il triste e pericoloso velo di silenzio che rischia di calare definitivamente.

Dopo le iniziative e le battaglie delle settimane e dei mesi scorsi promosse un po' ovunque, dal Consiglio regionale ai Comuni, specie nel

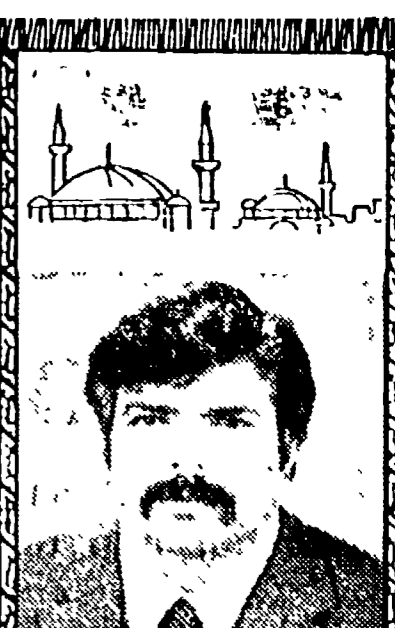
Nuorese, dopo la visita in Sardegna del capo della polizia e del ministro Roguioni, non si registrano sostanziali novità nella lotta al fenomeno del banditismo, che registra una nuova fase di riattivazione.

L'unico sequestro risolto con una brillante operazione delle forze dell'ordine di Nuoro è stato quello di Pasqualina Rosas, la ragazza di 18 anni, figlia di un noto commerciante del capoluogo, tornata a casa dopo due mesi e mezzo di prigionia.

Dino Tonutti di Macomer venne invece rilasciato in seguito al pagamento di un riscatto di 300 milioni di lire. Il silenzio più totale è calato sulla vicenda di Giancarlo Bussi rapito a Villasilvius, di «don» Efisio Carta rapito in una sua tenuta nei pressi di Oristano e di Peter Besuch. L'ultima novità è stata la parte delle forze dell'ordine dei due fratelli Addis di San Teodoro, fermati due mesi fa proprio in merito alle indagini sul sequestro Besuch.

Niente di nuovo si registra per il commerciante sassarese Pupo Troffa da quattro mesi nelle mani dei banditi per la liberazione del quale è stata richiesta la cifra di ben quattro miliardi di lire.

C. CO.

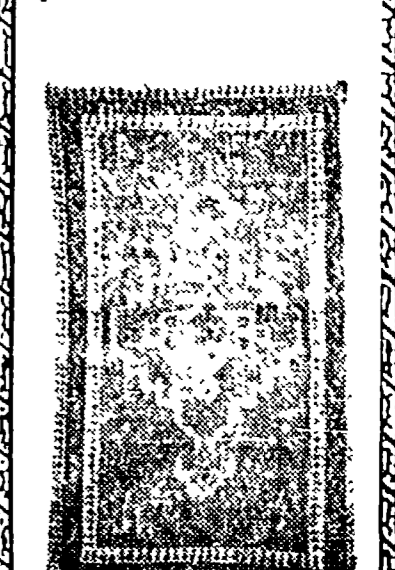


FRANCO CASCARANO

Il più noto importatore di tappeti persiani ed orientali del meridione. GARANTISCE, grazie alla sua profonda esperienza in lunghi anni di permanenza nei Paesi d'origine, che tutti i tappeti della sua collezione sono autentici Orientali e lavorati a mano.

GRAVINA DI PUGLIA (Bari) Piazza Scacchi 30 Tel. 080/853990 - 852460

2 OFFERTE ESCLUSIVE PER I LETTORI



Tappeto originale Persiano fatto a mano - colori e disegni assortiti. Misure: cm. 235x140 circa. Valore L. 840.000. PREZZO CASCARANO L. 470.000



Tappeto originale Pakistan KASHMIR fatto a mano - colori e disegni assortiti. Misure: cm. 181x125 circa. Valore L. 640.000. PREZZO CASCARANO L. 340.000

Tagliando da compilare, ritagliare e spedire in busta chiusa a: FRANCO CASCARANO Importatore diretto Tappeti orientali Piazza Scacchi, 30 GRAVINA (BA) - OFFERTA SPECIALE CASCARANO. Desidero ordinare i seguenti tappeti:

N. Tappeti Persiani al prezzo cad. di L. per totale di L.

N. Tappeti Pakistan al prezzo cad. di L. per totale di L.

Sceglio questa forma di pagamento: Pagherò in contante l'importo dovuto + L. 3000 come contributo spese spedizione Allego assegno circolare o bancario per pagamento anticipato in questo caso le spese di spedizione sono gratuite

Resta inteso che, se non sarò soddisfatto, potrò ottenere la sostituzione di quanto ordinato, ritornandolo entro 10 giorni dal ricevimento.

COGNOME

NOME

VIA

CAP

CITTA'

TEL.

FIRMA

Il SINDACO Eugenio Benassi

I risultati della mobilitazione lanciata dalla Federbraccianti nel Siracusano

«Basta con il mercato di piazza»: oltre 1500 orticoltori avviati al lavoro senza «caporali»

Si tratta della raccolta delle carote, per la quale tradizionalmente le aziende facevano richieste «nominative» e senza passare per il collocamento - Il rifiuto dell'ignobile «tratta» è venuto dagli stessi lavoratori, per la prima volta organizzati e decisi

Documento del PCI sardo sul ruolo della stampa

Giornali ed emittenti private nella consultazione elettorale

Dalla nostra redazione CAGLIARI — La campagna elettorale per il rinnovamento del Consiglio regionale e del Parlamento nazionale e quella per la prima costituzione del Parlamento europeo, si svolgono in Sardegna in una situazione profondamente nuova in materia di mezzi di informazione. Lo sottolinea un ordine del giorno votato dal Comitato regionale del PCI.

Lo sviluppo recente di un tessuto di radio-tv private ha profondamente modificato la situazione caratterizzata nel passato dalla presenza del servizio pubblico radiotelevisivo e da pochi quotidiani.

«E' accentuata l'iniziativa — secondo il PCI — per un adeguamento dei programmi regionali della Rai-TV alla realtà della Sardegna, garantendo una ricchezza crescente di informazione ed una scrupolosa imparzialità sia dei servizi giornalistici sia dei programmi. In questo quadro un ruolo rilevante può essere svolto dalla Giunta regionale in attesa

Dal nostro corrispondente

SIRACUSA — «Basta con il mercato di piazza. Avviamento al lavoro nel rispetto delle leggi». Sono le parole d'ordine con cui la Federbraccianti CGIL ha chiamato alla mobilitazione la categoria nell'imminenza del periodo di raccolta delle carote per sottrarre i braccianti al ricatto delle assunzioni su richieste nominative pilotate dall'agricoltore attraverso il «caporale».

I risultati non si sono fatti attendere. Oltre 1500 lavoratori, oltre cento lavoratori combattivi, venivano sistematicamente esclusi dalle richieste. Ora, per fare un solo esempio, solo a Buccheri ottanta orticoltori sono stati avviati al lavoro con richiesta numerica. A Pachino non è passato il tentativo di assumere, mediante richiesta nominativa, oltre cento lavoratori, mentre a Nola un'azienda è stata costretta a riassumere i braccianti che erano stati licenziati durante la fase lavorativa di raccolta delle carote.

«E' un duro colpo alla vecchia pratica padronale di selezionare e addomesticare i braccianti in modo da vanificare gli accordi contrattuali nelle campagne. L'occupazione degli uffici di collocamento, un più incisivo controllo dei sindacati». Questo non vuol dire aver tagliato alla radice il cordone ombelicale che alimentava il mercato di piazza e il caporale, anche se è stato smontato il meccanismo attraverso cui l'azienda selezionava le assunzioni.

Come avveniva questo? Il caporale si recava nelle piazze di Siracusa, Avola, Noto, Pachino, Rosolini, raccoglieva i tesseri dei braccianti meno sindacalizzati e con le braccia più robuste e inoltrava le richieste nominative agli uffici di collocamento (o magari non le inoltrava affatto). Quasi sempre violando la legge sul collocamento che prevede richieste nominative solo per determinate qualifiche, ma non per esempio per gli orticoltori di prima categoria. Dal momento che la stragrande maggioranza dei braccianti siracusani e della zona sud impiegati nella raccolta delle carote rivestono tale qualifica.

«Una prima vittoria, resa possibile dalla mobilitazione delle categorie e dalla vigilanza degli enti»: è scritto in un comunicato congiunto della Federbraccianti della UISBA e della FISBA.

Salvo Baio

«Risultati come questi sarebbero stati impossibili lo scorso anno — dice Raii — ed è significativo che vengano dopo una grande mobilitazione nelle campagne. L'occupazione degli uffici di collocamento, un più incisivo controllo dei sindacati». Questo non vuol dire aver tagliato alla radice il cordone ombelicale che alimentava il mercato di piazza e il caporale, anche se è stato smontato il meccanismo attraverso cui l'azienda selezionava le assunzioni.

Come avveniva questo? Il caporale si recava nelle piazze di Siracusa, Avola, Noto, Pachino, Rosolini, raccoglieva i tesseri dei braccianti meno sindacalizzati e con le braccia più robuste e inoltrava le richieste nominative agli uffici di collocamento (o magari non le inoltrava affatto). Quasi sempre violando la legge sul collocamento che prevede richieste nominative solo per determinate qualifiche, ma non per esempio per gli orticoltori di prima categoria. Dal momento che la stragrande maggioranza dei braccianti siracusani e della zona sud impiegati nella raccolta delle carote rivestono tale qualifica.

«Una prima vittoria, resa possibile dalla mobilitazione delle categorie e dalla vigilanza degli enti»: è scritto in un comunicato congiunto della Federbraccianti della UISBA e della FISBA.

Salvo Baio

Il voto DC-PSI all'ARS

Per il no alla ULSS protesta a Lipari

Dal nostro corrispondente

LIPARI — Ferma protesta nell'arcipelago delle Eolie, per l'assurda e spregiudicata decisione dell'ARS della non istituzione di Lipari di un'unità socio-sanitaria. Infatti con una losca manovra la DC e il PSI a Palermo giorni addietro, votando unitariamente contro tutte le componenti sociali del comprensorio eoliano, hanno impedito la soluzione dell'annoso problema ospedaliero che da sempre grava su tutti i cittadini eoliani.

In sintesi il concetto della decisione alla Regione è il seguente: l'apparato sanitario liparese deve essere associato a quello di Milazzo, trasformando l'attuale ospedale in una vera e propria farmacia. Una farmacia, si badi bene, che deve soddisfare l'esigenza di sette isole, con un numero complessivo di abitanti di oltre undicimila unità (che durante il periodo estivo toccano un tetto incalcolabile per le sempre crescenti presenze turistiche).

A nulla è servita la relazione dettagliata che il nostro partito (unica forza politica che ha espresso in sede decisionale, votando favorevolmente, la volontà per l'istituzione dell'unità socio-sanitaria) ha fatto, denunciando gli innumerevoli rischi ai quali andranno incontro tutte le componenti sociali del comprensorio eoliano dopo questa decisione.

Fronte e compatto è stata comunicata la reazione delle forze politiche democratiche a Lipari. Il sindaco, dottor Tommaso Carnevale, in una riunione straordinaria, ha avuto parole dure e pesanti nei confronti della stessa DC che di questa storia è stata l'artefice maggiore con una pesante responsabilità.

Dal canto loro anche i socialisti si sono dimostrati indipendenti e contrari alla decisione presa a Palermo, definendola poco seria. Il nostro partito facendosi portavoce delle accuse lamentate ha iniettato nello stato di agitazione che regna quando questo «boicottaggio» non sarà risolto nel modo più giusto.

Luigi Barrica

SARDEGNA - Rimpasto alla giunta regionale

Si dimettono gli assessori all'agricoltura e industria

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — L'assessore all'Agricoltura e quello all'Industria della Regione Sarda sono temporaneamente vacanti: i titolari, Felice Contu (DC) e Alessandro Ghinami (PSDI), si sono dimessi per presentarsi alle elezioni politiche nazionali. Saranno sostituiti rispettivamente da Spina e Biggio. Secondo alcune indiscrezioni, il rimpasto della Giunta avverrebbe al di fuori di ogni votazione, essendo ritenuto «un fatto puramente tecnico». E' una ulteriore prova di arroganza e di sotterfugiosità.

In attesa delle formalità burocratiche, i nuovi titolari dei due assessorati fanno antea. Quando si insedieranno nei loro uffici, non potranno del resto combinare gran che. L'incarico dura appena due mesi, fino alle elezioni regionali del 17-18 giugno.

Una «esperienza» di breve durata: Spina e Biggio si e non potranno riordinare qualche carta ed apprendere alcuni rudimenti legislativi. Ma è certo che l'attività dei propri assessorati rimarrà esattamente al punto di partenza. Già l'immobilismo caratterizzava i due assessori dimissionari, ed è evidente che quelli «tampone» potranno distinguersi al massimo per iniziative clientelari e di sottogoverno.

C'è quindi da stare certi che nessuna delle leggi approvate dal Consiglio regionale, prime tra tutte la riforma agro-pastorale, prenderà il via in queste settimane. Del resto la DC non ha nessun interesse che, almeno a piccoli passi, si vada verso il superamento delle condizioni di arretratezza delle zone interne. La cosa potrebbe disturbare i proprietari, che garantiscono poi i serbatoi di voti per lo scudocrociato.

Se Spina dovrà restare fermo all'assessorato all'Agricoltura, il socialdemocratico Biggio sarà costretto a seguire le orme del predecessore Ghinami nell'assessorato all'Industria: cioè tacere sul destino di tante fabbriche, chiuse da tempo, con migliaia di lavoratori licenziati o in cassa integrazione.

Mentre due dei più importanti assessorati regionali si trovano praticamente «allo sbando» per la fuga dei ti-

Contro il ministero del Lavoro, a Reggio Calabria

Esclusione dal comitato Inps: ricorso della Confcoltivatori

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA — Un ricorso contro il ministero del Lavoro e della Previdenza sociale, in persona del direttore pro-tempore dell'ufficio provinciale del lavoro di Reggio Calabria dottor Gillo Dieni, è stato presentato dalla Confcoltivatori, tramite il suo legale, avvocato Paolo Federico, per chiedere l'annullamento del decreto di ricostituzione del comitato provinciale INPS.

La strana decisione del direttore dell'ufficio del lavoro di escludere la Confcoltivatori «colpisce duramente la categoria dei coloni (molto numerosa nella città e nella provincia di Reggio Calabria), oppressa dall'assenteismo dei proprietari, dalla speculazione edilizia, dalla latitanza complice dell'assenteismo».

La banale motivazione con cui si è voluto burocraticamente depennare la presenza della comitiva associativa democratica dei coltivatori «punisce, ulteriormente, migliaia di lavoratori che svolgono un ruolo portante in agricoltura e che costituiscono l'ultimo baluardo con-

tro il processo di dissesto spopolamento nelle campagne». Un intervento presso il Ministero del Lavoro contro l'ingiustificata esclusione della presenza colonica nel comitato provinciale INPS di Reggio Calabria, è stato compiuto, in questi giorni, dalla Confcoltivatori nazionale che ha denunciato la gravità dei ripetuti atteggiamenti discriminatori dell'ufficio provinciale del lavoro verso la Confcoltivatori di Reggio Calabria.

Il vice-presidente della Confcoltivatori centro Reggio Calabria, il compagno socialista Leo Pangallo, componente del comitato nazionale coloni e mezzadri, ha sostenuto, in una dichiarazione alla stampa, «che l'imbarazzante silenzio del dottor Dieni, direttore dell'ufficio del lavoro, è la riprova evidente dell'assenteismo di una qualsiasi motivazione per escludere la Confcoltivatori prima dalla commissione per la riforma agraria e poi dal comitato INPS, del quale l'organizzazione faceva parte come alleanza contadini».

Dopo il processo di unificazione e la confluenza di

Enzo Lacaria

COMUNE DI MONTIGNOSO

Provincia di MASSA-CARRARA Avviso di gara d'appalto L'Amministrazione comunale di Montignoso procederà quanto prima all'appalto dei lavori di ripristino dell'edificio scolastico di «Piano» del Comune di Montignoso per un importo a base d'asta di L. 43.650.000 (diciannove milioni e seicentocinquanta mila lire).

Le imprese interessate, entro 10 (dieci) giorni dalla data della pubblicazione all'Albo Pretorio del Comune suddetto potranno chiedere, con domanda in carta legale, di essere invitate alla gara. Montignoso, il 6 aprile 1979. Il SINDACO Eugenio Benassi

Chiedono un esecutivo che goda di un largo consenso popolare

A Cagliari PCI e PSI contro una giunta comunale tripartita appoggiata dalle destre

La ventilata intesa DC-PSDI-PRI - I due partiti della sinistra vagliano la possibilità di assumere in consiglio una posizione concordata

Dopo tre mesi di crisi rispolverano il centro sinistra a San Giovanni in Fiore

COSENZA - Dopo più di tre mesi di crisi, al Comune di San Giovanni in Fiore è stata riesumata la formula del centro-sinistra. Due sere fa, rompendo gli ultimi indugi e mettendo da parte ogni scrupolo, i democristiani, cristiani, socialisti e socialdemocratici del grosso centro siliano hanno dato vita ad una giunta organica di centro-sinistra. La stessa operazione grosso modo è stata portata a termine nei giorni scorsi nel consiglio di amministrazione dell'ospedale civile dell'Annunziata di Cosenza e ancora l'altro ieri alla Regione Calabria. Siamo, come si vede, in una vera e propria atmosfera di revival anni sessanta. Alla carica di sindaco di San Giovanni in Fiore è stato eletto ancora una volta il democristiano cristiano Elio Foglia, lo stesso che per due anni è stato a capo di una giunta formata

da soli democristiani e comunisti (i socialisti essendosi autoesclusi) e del quale tre mesi fa il nostro partito aveva chiesto le dimissioni perché era rimasto coinvolto in uno scandalo. Alla giunta e legittima richiesta del nostro partito la DC aveva però risposto con arroganza, facendo quadrato intorno a Foglia e mettendo in crisi la giunta. Dopo tre mesi di inutili tentativi fatti dal nostro partito per dare a San Giovanni in Fiore una amministrazione efficiente e autorevole, che fosse espressione di tutte le forze politiche democratiche rappresentate in consiglio comunale, la DC, il PSI e il PSDI hanno ritenuto invece di imboccare la strada opposta e di arrivare ad una conclusione che a tutti è sembrata un accordo di potere anziché una convergenza su programmi e volontà realizzabili.

Giunta unitaria sulle Madonie col programma congiunto dei comunisti e dei socialisti

Dalla nostra redazione PALERMO - Centro di 7 mila abitanti, sulle Madonie, Collesano ha da ieri l'altro una giunta unitaria formata da tutti i partiti democratici presenti in consiglio, tranne i due rappresentanti di una lista civica. La nuova amministrazione infatti è stata eletta da una maggioranza che comprende la DC, il PCI, il PSI e il PSDI. Angelo Failla, mentre gli assessori sono stati suddivisi tra tutti i partiti: tre sono andati alla DC, uno al PCI, quello ai lavori pubblici, e ai socialisti e ai socialdemocratici.

La soluzione unitaria, non poco valore e significato politico, si è giunti dopo che la precedente amministrazione, un monolite democristiano, era entrata in crisi. La precedente giunta era appoggiata dall'esterno da tutti gli altri partiti e si era data comunque un programma per lo sviluppo del Comune. Il PCI ha poi posto il problema di un suo ingresso nella giunta e dopo una serie di incontri si è arrivati all'importante accordo.

Il risultato è tanto più significativo se si pensa che la DC, che detiene dieci consiglieri su venti avrebbe potuto tentare la carta almeno del centro sinistra con i quattro esponenti socialisti e l'unico consigliere socialdemocratico. Ma i socialisti non si sono resi disponibili per cui alla fine si è arrivati alla giunta

di solidarietà democratica. La posizione assunta dai socialisti a Collesano, pur essendo ovviamente un episodio di minore rilevanza, fa a pugno con l'atteggiamento che in altri centri della Sicilia il PSI ha assunto rompendo la politica di unità a sinistra come è il caso di molti comuni in provincia di Ragusa. Lo sviluppo della situazione politica negli enti locali siciliani assume un particolare peso anche in vista della tornata di elezioni amministrative che, in coincidenza con il voto politico, interesserà in Sicilia ben 33 comuni, alcuni anche con popolazione superiore ai 30 mila abitanti.

Il 3 e 4 giugno nell'isola, tra gli altri bisognerà rinnovare i consigli comunali di Bagheria, in provincia di Palermo, Sciacca nell'Agro di Taormina, Caltagirone nel Catanese, Noto nel Siracusano, San Cataldo nel Nisseno e Taormina in provincia di Messina.

Ma ecco, provincia per provincia, tutti i comuni interessati al turno delle amministrative. Palermo: Alia, Bagheria, Chiusa, Scalfani, Corleone, Mezzosuo, Torretta e Campo Felice di Roccella; Agrigento: Aragona, Grotte, Santa Margherita Belice e Sciacca; Caltanissetta: San Cataldo e Marinopolis; Catania: Belpasso, Bronte, Caltagirone, Mascali e Pedara; Enna: Aidone; Messina: Biscicò, Falcone, Furnari, Giardini, Merl, Sant'Alessio, Taormina, Torregrotta, Brolo; Ragusa: Giarratana; Siracusa: Cassaro, Rosolini, Solarino e Noto.

«Soluzione» di centro sinistra alla provincia di Agrigento sconfessata anche da un dc

Dal nostro corrispondente AGRIGENTO - «Ancora una volta si è manifestata l'arroganza di squallidi gruppi, frutto anche di alleanze interne, che si muovono non tanto su linee politiche, quanto su fatti che avrebbero bisogno di essere attentamente valutati sul piano della correttezza e della moralità nella gestione della cosa pubblica. Siamo di fronte ad un partito costituito in provincia da vecchie cartelle scolate totalmente dalla realtà di base».

È questo il giudizio che ha dato del suo partito il dc Calogero Pumilia, sottosegretario al Lavoro a proposito della soluzione della crisi alla Provincia di Agrigento, in cui DC, PI e PRI hanno ridato vita, dopo quattro mesi di crisi, ad una giunta di centro-sinistra. Il giudizio dell'on. Pumilia (che sarebbe scaturito anche dalla mancata inclusione nella giunta di un rappresentante della sua corrente) dà l'idea di come sia stata risolta - se così si può dire - la crisi della provincia di Agrigento, un ente dal bilancio fallimentare.

La riedizione del centro-sinistra organico confer-

si capisce davvero perché si è fatte la crisi che è durata ben 4 mesi per riproporre la stessa formula politica e perfino le stesse facce di amministratori. Grave è dunque la responsabilità della DC la quale sta operando per un recupero della sua immagine e delle posizioni di potere in cui i metodi della lottizzazione e della mera spartizione correntista hanno ripreso il sopravvento, annullando di colpo tutte le proclamate volontà di rinnovamento e di cambiamento del modo di essere e di governare.

Più grave ancora - conclude l'on. Spataro - ci sembra la scelta compiuta dal PSI il quale, mentre predicando l'ipotesi impraticabile della alternativa di sinistra, nel fatto ha accettato la riedizione, pura e semplice, del centro-sinistra, preoccupato soltanto di non perdere effimere e discutibili posizioni di potere. Il PCI di fronte a questo miserevole ed equivoco tentativo farà una dura opposizione, anche al fine di far scoppiare le molte contraddizioni che caratterizzano il centro-sinistra e riprendere la strada del processo unitario che dovrà vedere la partecipazione a pieno titolo del PCI, come garanzia di effettivo rinnovamento e per il buon governo degli enti locali.

Umberto Trupiano

Le nuove generazioni in prima fila nella lotta per il lavoro nel Mezzogiorno



«La 285 non deve diventare solo un'esperienza di lavoro»

A colloquio con i giovani che da tre giorni sono in assemblea nella sede della Regione Basilicata - La mobilitazione unitaria di ragazzi, ragazze e sindacati

Verso l'unificazione due coop agricole di Isola Capo Rizzuto

CATANZARO - Si è concluso ieri un accordo di notevole importanza fra le cooperative «La Pidocchiella» e «Concio Oliveto» di Isola Capo Rizzuto, la prima aderente alla Lega nazionale delle cooperative e la seconda alla CIG, Confederazione Italiana delle Cooperative. L'accordo tende ad avviare un processo di unificazione fra le due cooperative al fine di ottenere la concessione di alcuni fondi di proprietà dell'Ente di sviluppo agricolo.

In particolare si tratta di due aziende che hanno complessivamente una superficie di 320 ettari di terreno di pianura e che fino ad oggi sono rimasti completamente incolti. Se le aziende venissero rimesse in produzione ed utilizzate razionalmente po-

Dal nostro corrispondente

POTENZA - Sala della giunta regionale, terzo giorno d'occupazione: al tavolo di lavoro della giunta siedono alcuni rappresentanti delle segreterie regionali CGIL, Cisl, Uil e una decina di giovani della 285 che hanno chiesto di incontrarsi con i gestori per spiegare i motivi della loro mobilitazione. Sotto al palazzo, davanti ai cancelli sbarrati, prosegue il presidio dei giovani provenienti dal Potentino e Materano che si danno il cambio con quelli del terzo piano, sostenendo in tanto a discutere con gli operai della Magneti Marelli, dell'Altraltra e della P.M. Gli striscioni di alcuni consigli di fabbrica sono disposti ai lati del palazzo: donne dell'UDI, della consulta regionale femminile, sono venute a testimoniare la solidarietà ai giovani: una delegazione del PCI è sempre presente, insieme ai rappresentanti dei movimenti giovanili democratici.

Il clima è quello delle grandi mobilitazioni, perfino il rapporto con le forze dell'ordine, dopo un primo momento di preoccupazione e sbandamento è improntato sulla correttezza. I giovani disoccupati hanno fraternizzato, in questi tre giorni e tre notti, con i giovani agenti di PS e adesso fumano insieme, discutono un po' di tutto.

Al terzo piano, nella sala della giunta, davanti allo stand della Regione Basilicata, Capece, segretario regionale Uil, introduce la conferenza stampa. «Siamo ancora in una fase di stallo - afferma il dirigente sindacale, commentando l'ultimo comunicato della giunta - perché non riusciamo a capire come nei documenti si continui a parlare di disponibilità e poi, tra le regioni meridionali, la Basilicata, insieme alla Sicilia, è l'unica a non avanzare la proposta, già ventilata dal ministero, di proroga dei contratti scaduti».

Non è difficile capire, già dalle prime battute dell'incontro, che l'esecutivo regionale è spaccato: da una parte l'assessore Savino (PSI) tenace assertore della non prorogabilità (avrebbe detto ai giovani prima di abbandonare le trattative che si sarebbe dimesso piuttosto che concedere la soddisfazione di cedere) e dall'altra la DC che gioca con due piedi in una scarpa, risentito del clima elettorale.

Il processo di unificazione avviato ieri è importante perché vince le ostili resistenze tese a dividere le due cooperative per rinviare l'assegnazione dei terreni. In quest'opera si è particolarmente distinto, come al solito, l'assessore all'Agricoltura Pujia e in un telegramma inviati ieri dalla federazione unitaria CGIL-CISL-UIL, dalla Lega e dal CIC, si invita la giunta regionale ad inserire nel proprio bilancio un impegno di spesa finalizzato all'acquisto dell'azienda e alla successiva concessione alle due cooperative che si fonderanno.

Non è difficile capire, già dalle prime battute dell'incontro, che l'esecutivo regionale è spaccato: da una parte l'assessore Savino (PSI) tenace assertore della non prorogabilità (avrebbe detto ai giovani prima di abbandonare le trattative che si sarebbe dimesso piuttosto che concedere la soddisfazione di cedere) e dall'altra la DC che gioca con due piedi in una scarpa, risentito del clima elettorale.

«La contraddizione di fondo - dice Grezzi, della CGIL - è rispetto al modo di utilizzare la legge, i contenuti e il modo con cui essa deve rapportarsi al mondo del lavoro e dello sviluppo». A testimonianza della mobilitazione unitaria, realizzata intorno ai giovani, interviene poi Palermo, della Cisl. «Non ci siamo rinchiusi nel palazzo della giunta, il movimento di lotta avrà un momento di arrivo con lo sciopero interregionale del 19 prossimo, per rilanciare l'intera vertenza Basilicata, di cui la questione dell'occupazione giovanile è solo un aspetto. Per questo crediamo che sia possibile tornare al tavolo delle trattative. Il movimento sindacale dei giovani non verranno dei nemici nelle istituzioni».

Pol parlano i giovani, vi stanchi, per le notti di presidio, ma decisi a non mollare. «Se sarà necessario trascorreremo qui la Pasqua - dice un giovane del Mezzogiorno - perché la nostra lotta è diventata esempio anche per tutti i giovani che verranno dopo di noi, con l'utilizzazione ulteriore della 285». «Non vogliamo togliere il posto a nessuno - prosegue Rossanna di Matera - il nostro obiettivo è solo quello di spazzare dal sentiero, una volta per tutte, la polvere clientelare. L'assessore Savino continua a ripetere, paternalisticamente, che la 285 doveva offrire un'esperienza originale: alcuni enti locali hanno già approvato ordini del giorno di solidarietà (anche il consiglio comunale di Matera si è detto favorevole alla proroga), una delegazione di giovani si è incontrata con l'arcivescovo di Potenza monsignor Vairo, che ha assicurato, nelle festività religiose, il ricordo di tutti i fedeli».

Arturo Giglio

I campi abbandonati da vent'anni ora saranno coltivati dai giovani

Con una manifestazione la cooperativa «Sa Perda bianca» ha preso possesso di 80 ettari a Decimomannu - Cosa decide la nuova amministrazione di sinistra

Nostro servizio

DECIMOMANNU (Cagliari) - Una manifestazione popolare ha segnato l'atto finale della lunga lotta dei giovani e dei braccianti disoccupati di Decimomannu per strappare all'incultura e all'abbandono, parte dei terreni comunali.

I soci della cooperativa «Sa Perda bianca», accompagnati da una grande folla di lavoratori cittadini, hanno preso possesso dei terreni incolti, nel territorio del comune. Sono terreni da cui la cooperativa stessa ha tratto il proprio nome: ottanta ettari, tanti erano ancora disponibili.

La semplice cerimonia ha segnato un decisivo passo in avanti nella vita civile e democratica della zona. La consegna delle terre ai giovani braccianti disoccupati costituisce infatti l'atto finale di una storia e di un movimento che aveva preso le mosse nel 1974, quando gli amministratori democristiani decisero di vendere gli ultimi terreni comunali disponibili. In questo modo i dc volevano costringere i disoccupati a un movimento progressivo delle risorse locali.

La conquista dell'amministrazione comunale, nel maggio del 1978, da parte di una coalizione di braccianti socialisti e indipendenti di sinistra, ha consentito che le richieste dei giovani e dei braccianti disoccupati fossero una concreta risposta, assegnando ai terreni dc «Sa Perda bianca» una logica destinazione.

Un'interrogazione del PCI ai ministri dell'Interno e di Grazia e Giustizia

Cosenza di fronte alla nuova ondata di criminalità

In una conferenza stampa il compagno Martorelli ha spiegato il senso dell'iniziativa comunista - Polizia e magistratura devono adeguare i propri mezzi e la qualità del lavoro alla drammaticità della situazione - I rischi nella campagna elettorale

Dal nostro corrispondente

COSENZA - La situazione dell'ordine pubblico cittadino è stata nuovamente posta all'attenzione del governo con una interrogazione a risposta orale presentata ai ministri dell'Interno e di Grazia e Giustizia, dai compagni Martorelli e Ambrogio.

«Premesso che episodi di criminalità nella città di Cosenza si susseguono con ritmo crescente - affermano i compagni deputati - che le rapine alle banche, in particolare, e i cruenti scontri con armi da fuoco tra malviventi e forze di polizia, che vivono e allarmano la città, che vivo è l'allarme sociale, tanto che il consiglio comunale si è convocato per trattare questa questione - che non è affatto adeguato l'intervento preventivo e repressivo degli organi preposti all'ordine pubblico, al chiede il conoscere quali misure intendano adottare perché polizia e magistratura adeguino i loro mezzi e strumenti ed anche la qualità del lavoro alla drammatica situazione dell'ordine pubblico alla città di Cosenza».

Per dare maggiore incisività ed autorevolezza all'iniziativa parlamentare del nostro partito, uno dei due firmatari dell'interpellanza, il compagno Martorelli, ha illustrato ieri mattina ai giornalisti, nel corso di una conferenza stampa, il senso e le motivazioni che sono alla base dell'azione del PCI in direzione dei problemi dell'ordine pubblico a Cosenza.

«Bastano i dati dei primi due mesi di quest'anno - ha detto l'on. Martorelli - per dare un'idea della crescita della criminalità in una città ritenuta, fino a qualche tempo fa, una delle più tranquille della Calabria e del Mezzogiorno».

In sostanza gli atti di criminalità a Cosenza non sono più episodici ma hanno una frequenza quasi giornaliera. «Ciò che bisogna rilevare - ha proseguito il compagno Martorelli - è che la popolazione della nostra città non è per niente assuefatta al clima di violenza ed anzi reagisce con assemblee di categoria e di associazione con dichiarazioni alla stampa, con comunioni, mentre il consiglio comunale ha dedicato una seduta proprio al tema dell'ordine pubblico».

«Intanto abbiamo sottolineato al governo - ha detto ancora Martorelli - l'importanza di un intervento non soltanto per adeguare la quantità di uomini e strumenti degli apparati preposti alla prevenzione del reato ma anche alla qualità del lavoro. Di fronte alla nuova delinquenza organizzata occorre una qualità nuova del lavoro della polizia e della magistratura».

«L'ultima parte della conferenza stampa è stato toccato il problema della violenza e della criminalità in connessione con la campagna elettorale e le prossime elezioni. «Il problema oggi si fa estremamente preoccupante perché siamo in campagna elettorale ed appare evidente il tentativo di talune forze di introdurre nel confronto elettorale un nuovo interlocutore: la violenza armata. Vogliamo dire che è serio il pericolo che si allarghi l'area della violenza nel periodo elettorale e che qualcuno voglia strumentalizzare a questi fini anche la violenza comune».

«L'ultima parte della conferenza stampa è stato toccato il problema della violenza e della criminalità in connessione con la campagna elettorale e le prossime elezioni. «Il problema oggi si fa estremamente preoccupante perché siamo in campagna elettorale ed appare evidente il tentativo di talune forze di introdurre nel confronto elettorale un nuovo interlocutore: la violenza armata. Vogliamo dire che è serio il pericolo che si allarghi l'area della violenza nel periodo elettorale e che qualcuno voglia strumentalizzare a questi fini anche la violenza comune».

«L'ultima parte della conferenza stampa è stato toccato il problema della violenza e della criminalità in connessione con la campagna elettorale e le prossime elezioni. «Il problema oggi si fa estremamente preoccupante perché siamo in campagna elettorale ed appare evidente il tentativo di talune forze di introdurre nel confronto elettorale un nuovo interlocutore: la violenza armata. Vogliamo dire che è serio il pericolo che si allarghi l'area della violenza nel periodo elettorale e che qualcuno voglia strumentalizzare a questi fini anche la violenza comune».

Errata corrigere

Per uno spiacevole errore tipografico, il servizio da Sassari sulla commemorazione di Antonio Pigliaru, è uscito sotto un titolo sbagliato che si riferiva all'Ente di sviluppo agricolo pugliese. Ce ne scusiamo con i lettori.